

TASSA RISCOSSA	UDINE
TAXE PERÇUE	ITALY

Poste italiane - Sped. in a.p. D.L. 353/2003, (conv. in L. 27.2.2004, n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Udine



Fogolar Furlàn

di Roma

Rivista dell'Associazione tra i friulani residenti a Roma e nel Lazio aderente a FRIULI NEL MONDO (Udine) e all'UNAR (Roma) iscritta nell'albo delle Regioni Lazio e Friuli-Venezia Giulia
Via Aldrovandi, 16 - 00197 Roma - Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979



- FRIULI A ROMA: cultura, problemi, personaggi, attività, segnalazioni
- TESTI di: Aita - Allocca - Aviani - Bagatella - Bagnoli - Balboni - Blasoni - Cargnelutti - Cirio - Cortella - Cresciani - Degano - Di Qual - Fabbro - Fabretto - Gagliardi - Giacomello - La Torre - Lene - Mattiussi - Padovan - Paroni - Pascoletti - Pezza - Sandicchi - Santiloni - Vatri - Zanelli

FUOCHI EPIFANICI: IL FOGARON

L'usanza di accendere il "falò" o "fogaron" per la festa dell'Epifania si perde nella notte dei tempi, secondo una tradizione venuta dal Nord Europa e lasciata in Friuli dai Celti.

Una catasta di ramaglie, fusti di granturco e rami di ginepro, con sopra la "vecia", viene costruita attorno a un palo ben piantato in terra e la sera precedente l'Epifania viene accesa, dopo il tramonto, nelle borgate di ogni paese.

È una tradizione tipica della civiltà contadina, un rito di auspicio e di saluto al nuovo anno, di origine pagana, che il cristianesimo ha assimilato.

Una vera festa che si celebra nelle piazze dei paesi, con ogni condizione di tempo, dove la gente si ritrova in allegria al calore del "fogaron" sorreggiando "vin brulè" accompagnato dalla "pinza" un dolce tradizionale preparato secondo una ricetta tramandata dal lontano passato.

ca.ma.

Fogolar Furlan

Ai Roma

Rivista dell'Associazione tra i friulani di Roma e del Lazio

Via Aldrovandi, 16 - 00197 Roma

Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979

Iscr. Albo Ass. Regione Lazio nr. 47 del 05/08/1999

Ass. Cult. Spett. Turismo-Sport
delle Reg. Friuli-Venezia Giulia e Lazio

E-mail: fogroma@tiscali.it - www.fogroma.it
C.C. Postale n. 52696002 - Cod. fisc. 80412500581
sped. in omaggio

DIRETTORE
Adriano Degano

COMITATO DI REDAZIONE
Adalberto Leschiutta - Carlo Mattiussi

Associato



UNIONE
STAMPA
PERIODICA
ITALIANA

Autorizzazione del Trib. di Roma
n. 16373 del 14-5-1976

Tipografia: Arti Grafiche Friulane / Imoco S.p.A. (Udine)
via IV Novembre, 72 - Feletto Umberto - Tavagnacco

Il fumo del "fogaron"

*C'è un po' di tutto nel "fogaron"
spini, ramaglie,
torsì e steli di pannocchie.
Negli ultimi anni anche vecchie gomme e benzina.
Le fiamme avvolgono nel fumo
il Bene e il Male di chi le stà a guardare
e portano tutto verso l'alto.
Quello che nascondi
e quello che mostri.
Quello che speri
E quello che vuoi dimenticare.
È un fuoco che ti fa guardare le stelle,
e il fumo è un segno.
Se poi viene la pioggia,
porta via anche la cenere.
È può nascere un giorno più terso.*

Rosanna Paroni

Mandi Mandi

*Cjalinsi in muse
dinsi la man,
disinsi mandi
par furlan.*

*Atôr pal mont
cul nestri lavôr,
'o tignin alt
il nestri onôr.*

*Uê 'o sin cà
duc' riunis,
par fevelâ
dai nestris païs,
par visâsi,*

*cun nostalgia
dal nestri mont:
la Furlanie.*

*Guardiamoci in viso
diamoci la mano,
diciamoci mandi
il saluto friulano.
Oggi siamo qui
tutti riuniti,
per parlare
dei nostri paesi,
con nostalgia
del nostro mondo:
la Furlania.*

Giulia Bertolissi

SUPERWHITES 2007

61 AZIENDE FRIULANE "SUPER" A ROMA CON SLOW FOOD

IL 13 E IL 14 GENNAIO SCORSO DEGUSTAZIONI IN 20 ENOTECHE E ALL'HILTON

Non c'è che dire: se la definizione suggestiva e indovinata di SUPERTUSCANS calza a pennello per i prestigiosi Chianti e Brunello, quella che l'immenso popolo dei degustatori romani ha affibbiato ai vignaioli del Friuli Venezia Giulia ("Superfurlàns") non può che riempire d'orgoglio, considerate anche che le realtà "bianchiste" collaudate (Trentino in primis) e quelle emergenti (Sicilia e Campania) di certo non stanno alla finestra in quanto a progressi.

Che fra Roma e Friuli esista un feeling simpatico e funzionale ad aperture o consolidamenti di mercati importanti non è cosa nuova.

I tam tam dei media di settore prima, la presenza vivace in loco sia del Fogolâr Furlan (presieduto dall'inossidabile **Adriano Degano**) che della Contea del Ducato dei Vini Friulani (presidente **Fabrizio Tomada**) da anni hanno contribuito non poco a far conoscere quanto di buono si produce in campo agroalimentare nella "Piccola Patria".

Ma sicuramente un salto di qualità decisivo nell'affermazione dei nostri vini bianchi va riconosciuto al grande lavoro di Slow Food, associazione che dopo i primi timidi passi in quel di Bra (Cuneo) vanta condotte e volontariato di rilevante spessore in tutto il mondo.

Dunque anche nel Lazio e a Roma come nella nostra Regione.

L'idea del marchio SUPERWHITES è nata nel 1999 con l'obiettivo di comunicare ai consumatori l'immagine della produzione enologica del "Vigneto Friuli"; nella particolare selezione sono



Fabbro con il dr. Adriano Degano, Cavaliere di Gran Croce e Presidente del Fogolâr furlan di Roma, cav. Romano Cotterli presidente del Fogolâr furlan di Aprilia e Giulio Colomba, a sinistra nella foto.

ammessi i bianchi che nel corso delle degustazioni effettuate per la preparazione della GUIDA d'ITALIA abbiano superato gli 84/100.

In otto anni il brand (marchio) SUPERWHITES ha ottenuto estimatori a New York, Chicago, Portland (Oregon), Grand Cayman, Zurigo, Londra, Roma, Venezia, Genova, Milano, Torino, Trieste, Bologna, Bra e Udine.

I grandi vini bianchi del Friuli sono approdati per la settima volta - sabato 13 e domenica 14 gennaio scorsi - nella capitale.

Rappresentanti autorevoli di un territorio tra i più noti al mondo per la produzione



La sala degustazioni dell'Hilton.



Il presidente Renato Tedesco con Max e Vit dello staff Slow Food.



Il presidente Tedesco e l'arch. Savonitto all'Hilton.

vitivinicola di qualità, i "Superbianchi" friulani hanno potuto essere degustati e apprezzati in una due-giorni ricca di appuntamenti, organizzata da Slow Food Lazio e Slow Food Friuli grazie al contributo e con la collaborazione di Regione Friuli Venezia Giulia, Banca Popolare FriulAdria, Consorzio del Prosciutto di San Daniele e Latterie friulane, Caraiba Spigelau, Aerotecnica Isontina, Jolanda de Colò, Morgante e Madimer. Sabato 13 gennaio sedici enoteche di Roma e quattro nel resto della regione hanno ospitato i produttori

continua a pag. 4

di SuperWhites per una presentazione e degustazione, libera e gratuita, delle ultime annate dei loro vini.

Domenica 14 gennaio, nella splendida cornice dell'Hotel Hilton Cavalieri, si è tenuto l'evento clou della manifestazione: una grande degustazione collettiva, alla presenza dei produttori, per conoscere i vini bianchi di 61 aziende vitivinicole friulane.



Renato Tedesco con una graziosa collega dello Slow Food del Lazio.



Dietro le quinte: l'arch. Adriano Zuppel, addetto al San Daniele e il presidente Renzo Marinig (pausa tecnica...).



I vertici di Slow Food e del Fogolâr furlan di Roma insieme all'Hilton.

L'evento ha offerto un'occasione unica per confrontare le caratteristiche dei vini del Friuli: dalle varietà autoctone - Ribolla gialla, Malvasia, Verduzzo friulano, Ramandolo, Picolit, Tocai friulano - ai vitigni internazionali, come Pinot grigio, Pinot bianco, Chardonnay e Sauvignon. In abbinamento ai SuperWhites i partecipanti hanno potuto assaggiare l'eccellenza gastronomica della regione:

prosciutto del Consorzio di San Daniele, salame del Collio friulano e prosciutto di Praga con osso di Morgante, formaggio Montasio del Consorzio Latterie friulane e le specialità gastronomiche d'oca della **Jolanda de Colò**.

SuperWhites, nato dalla collaborazione tra Slow Food e alcuni produttori friulani di vino di qualità, ha l'obiettivo di promuovere nel mondo l'immagine dei



Ornella Venica (seconda da sx.) con lo staff della Madimer Friuli e, a destra, i vignaioli Sandro Princic e Dario Raccaro di Cormòns.



Bruno Pessot (a sinistra) titolare della De Colò di Palmanova.



Alessandra Mauri dell'azienda Borgo San Daniele di Cormòns; a destra gli enologi Stefano Bastiani (Borgo Savaian) e Igor Erzetic (Branko), pure di Cormòns.



Michele e Federica Luisa, vignaioli in Corona - Mariano del Friuli, con Eva Toros di Novali (Cormòns).



Il dott. Angelo Jermann, dell'omonima azienda di Villanova di Farra e Dolegna del Collio.



...effetti secondari del Salame del Collio...

vini locali, testimoni di un territorio, quello del Friuli Venezia Giulia, particolarmente votato alla produzione enologica di eccellenza, cui si affiancano specialità gastronomiche di pari valore. A ogni manifestazione partecipano le cantine selezionate da Slow Food per rappresentare il vino bianco friulano, secondo criteri esclusivamente legati alla qualità del prodotto enologico.

Va sottolineato ancora una volta il prezioso lavoro di regia e coordinamento operati dal vice presidente mondiale di Slow Food, **Giulio Colomba**, e dal presidente regionale, **Renato Tedesco**, presenti a Roma per preparare l'evento nei dettagli.

Infine va rimarcato l'impegno di decine di volontari che si sono posti gratuitamente al servizio dello Staff Slow Food, sia per il servizio e l'assistenza ai banchi di degustazione che dietro le quinte.

Claudio Fabbro

RICORDANDO STANISLAO NIEVO

Si è svolta martedì 16 gennaio 2007 nella Sala Protomoteca del Campidoglio una conferenza dal titolo *"Incontro con Stanislao Nievo"*, con cui si è voluto ricordare lo scrittore recentemente scomparso a Roma.

Ha aperto il convegno il presidente del Fogolâr furlan di Roma, dr. **Adriano Degano**, che ha portato anche il saluto del Sindaco on. **Walter Veltroni** e ha sottolineato come fosse doveroso ricordare in maniera degna, in Campidoglio, ove fu incoronato poeta **Francesco Petrarca**, il poeta e scrittore friulano, che fu attivo in numerosi settori della cultura italiana.

Fu, infatti, giornalista, operatore e regista cinematografico, attivo anche nell'ambito della Rai, nonché autore di numerosi premiati romanzi (*Campielo*, *Strega*, *Premio Giovanni da Udine*, ecc.), tra i fondatori del WWF, nonché ideatore e promotore dei parchi letterari in Italia e nell'ambito europeo. In particolare Degano ha ricordato che con lui si recò dall'allora Sindaco **Giulio Carlo Argan** per perorare un sostanziale intervento della capitale a favore dei terremotati del Friuli. Fu così che venne assunta una delibera della giunta comunale con cui si adottava la città di Venzone, permettendo anche col contributo del Fogolâr l'acquisto e il restauro del Palazzo Orgnani Martina, oggi attivissimo centro culturale della città murata.

I tre relatori, **Corrado Calabrò**, **Gianfranco De Turrís** e **Maria Luisa Spaziani**, coordinati da **Maria Rosa Santiloni**, hanno offerto oltre a un personale e affettuoso ricordo di Stanis Nievo un profilo umano e letterario dello stesso. In particolare Corrado Calabrò ha sottolineato il carattere squisitamente poetico dell'intera opera dello scrittore friulano, capace di condurci con le sue parole ver-

so il cielo. Un dettagliato excursus delle opere di Nievo ha caratterizzato invece l'intervento del giornalista Gianfranco De Turrís, cui è seguita la poetessa Spaziani che ha fatto notare come Stanislao Nievo sia stato l'unico a indagare con gli strumenti della letteratura il fondo del mare. Al termine dell'incontro, dopo un momento teatrale condotto dal regista **Thomas Otto Zinzi**, il saluto del dr. Degano e la benvenuta provocazione di **Alberto Brazzale** editore del volume di poesie *"Canto di Pietra"* dello scrittore scomparso: *"Dedicare a Roma una piazza a Stanislao Nievo"*.

Tra le varie personalità presenti in sala anche la vedova **Consuelo Artelli**, il fratello **Giangaleazzo Nievo**, con suo figlio **Luca** entrambi giunti dal Lussemburgo, il presidente dell'Authority per l'energia elettrica e il gas, ing. **Alessandro Ortis**, il dr. **Paolo Savorgnan di Brazzà**, l'attrice **Leda Palma** e vari presidenti delle associazioni regionali di Roma per l'energia elettrica.

Maria Rosa Santiloni

* * *

A sei mesi dalla morte, si è tenuta nella **Protomoteca del Campidoglio**, sede storica dell'incoronamento dei poeti, una conferenza su Stanislao Nievo. La manifestazione, che si è svolta il 16 gennaio scorso, è stata presentata dal dr. **Adriano Degano**, presidente del Fogolâr furlan di Roma, che ha tracciato il profilo del poeta e scrittore friulano, profondamente legato alla sua Regione e alla città di Roma, autore di numerosi romanzi che gli hanno valso, fra gli altri, i premi Campiello, Strega, Giovanni da Udine.

La contessa **Consuelo Nievo** ha ringraziato, visibilmente commossa, i relatori e il

folto pubblico intervenuti alla Conferenza, coordinata dalla dr.ssa **Mariarosa Santiloni**, giornalista e scrittrice, dirigente della Fondazione Nievo e dei Parchi Letterari che, dopo aver ricordato brevemente ma in maniera esaustiva la figura di Stanislao Nievo, ha presentato gli illustri relatori che hanno approfondito tematiche diverse in ricordo dello scrittore scomparso.

Corrado Calabrò, poeta e scrittore noto in Italia e all'estero, oltre che *grand commis* dello Stato (attualmente presidente dell'Authority per le telecomunicazioni), ha fatto un *excursus* su Stanislao Nievo poeta, ripercorrendo l'aspetto avventuroso della sua vita. Ha sottolineato l'infaticabile corsa di Stanis alla ricerca di se stesso, attraverso l'*"immedesimazione nella vita di altri uomini e di altri esseri viventi"*. Uscito dal *"fabuloso castello natio"* (di Colloredo) ha affrontato l'ignoto, l'inesplorato e ha cercato le *"relazioni nella natura, nella storia, nei rapporti con gli uomini"*. Ha parlato di lui come grande viaggiatore, giornalista, scrittore, ma soprattutto come poeta. *"La poesia ... è un commutatore di banda - ha dichiarato Calabrò - che fa sì che appaia sul nostro schermo interiore qualcosa che guardavamo senza vedere"*. Stanislao Nievo, nella sua ultima raccolta di poesie, *"Canto di Pietra"*, inizia *"il viaggio a ritroso, lungo i labirintici sotterranei di Roma per ritrovare un punto originario"*, per tornare alla sua fonte. Un percorso magico, misterioso, che si ritrova anche in molti suoi romanzi.

Gianfranco De Turrís, caporedattore cultura Rai, saggista e poeta, parla del mistero intriso nei romanzi di Stanislao Nievo, anzi del viaggio collegato al mistero. **Ne Il prato in fondo al mare, Aurora, Il palazzo del silenzio**, la ricerca del mito,

continua a pag. 6



Alberto Brazzale, editore del libro *"Canto di Pietra"*, con la moderatrice della manifestazione Maria Rosa Santiloni. Publifoto



La poetessa Maria Luisa Spaziani e il giornalista Gianfranco De Turrís. Publifoto

del fantastico, dell'esoterico, del senso della vita, del proprio io, si fa affannosa prima di raggiungere l'autoconsapevolezza. I viaggi misteriosi che affascinano di più lo scrittore sono quelli che vanno verso la natura "che ci avvolge e ci circonda senza svelarsi mai, madre e matrigna, sacra e occulta", e quelli che portano verso il mare, "elemento mutabile, multiforme... simbolo del femminile nella mitologia, nell'ermetismo e nella psicoanalisi". Per De Turris Stanislo Nieveo conclude il suo ricco percorso di vita cercando "di svelare il segreto del sacro che è in tutti noi, unica soluzione per uscire dal vicolo cieco di un mondo... che ha smarrito le sue radici spirituali profonde".

Quando prende la parola **Maria Luisa Spaziani**, uno dei maggiori poeti italiani degli ultimi 60 anni, la sua voce non

riesce a trattenere l'emozione nel ricordare il grande amico Stanis, che aveva conosciuto la sera del suo premio Strega (1987) per il romanzo **Il sorriso degli dei**. Viaggi e direzioni sono gli argomenti toccati da Maria Luisa Spaziani, soprattutto i viaggi che Stanislo Nieveo ha fatto nel fondo degli oceani. Ricorda "**Un prato in fondo al mare**" come terra consacrata, "dove in qualche maniera il nostro pensiero ha buttato là la sua ancora".

Maria Luisa Spaziani si riferisce al punto dove la nave su cui viaggiava Ippolito Nieveo, nonno di Stanis, è affondata. L'altro aspetto che la poetessa ha voluto enfatizzare riguarda il concetto direzionale degli scrittori: orizzontale o verticale, spazio o tempo. Generalmente, scrittori e poeti non separano mai le due direzioni, ma le fondono creando un unico punto di incontro. Il simbolo della Croce è "l'incontro fra l'orizzontale e

il verticale ... fra lo spazio e il tempo". La manifestazione si è conclusa con la suggestiva recitazione a più voci di alcuni poemi tratti da "**Canto di Pietra**", realizzata da **Thomas Otto Zinzi**.

Con un breve intervento, **Alberto Brazzale**, della Serenissima editore, che ha pubblicato il libro "**Canto di Pietra**" in duplice versione (italiano e spagnolo), ha chiesto formalmente all'amministrazione comunale di Roma di dedicare una via o una piazza a Stanislo Nieveo, proprio come Stanis ha dedicato a Roma l'ultima sua opera.

In sala erano presenti presidenti delle associazioni regionali di Roma, il fratello di Stanislo Nieveo, **Giangaleazzo**, con suo figlio giunti dal Lussemburgo, ing. **Alessandro Ortis**, presidente dell'Authority per l'energia elettrica e il gas e tanti altri.

Maria La Torre



Da sin. Adriano Degano, Consuelo Nieveo, Corrado Calabrò, Maria Luisa Spaziani, Gianfranco De Turris. Publifoto



Gli attori dell'equipe teatrale Progetto Miniera. Publifoto



Pubblico presente nella sala della Protomoteca. Publifoto



Da sin. Corrado Calabrò con Giangaleazzo Nieveo.

ALLO SPORTELLO ITALIA DI RAI INTERNATIONAL

Il nostro Presidente è stato invitato alla trasmissione di Rai International condotta dalla brava **Francesca Alderisi** andata in onda il **19 gennaio 2007** con repliche successive e destinata agli italiani nel mondo per presentare l'Agenda friulana che da molti anni l'editore **Luigi Chiangetti** di Reana del Rojale va pubblicando con grande successo. Nel programma che fornisce ogni giorno risposte alle domande dei telespettatori italiani residenti all'estero, su temi di stretta attualità come fisco, pensioni, scuola e università, cittadinanza, problemi burocratici, ricerche genealogiche, nei paesi d'origine, Degano oltre che inviare un fraterno augurio a tutti i corregionali nel mondo e particolarmente a quelli friulani ha illustrato l'indirizzo editoriale dell'agenda che intende far conoscere il Friuli sotto tutti gli aspetti: storici culturali paesaggistici turistici ed economici. Numerose sono state le richieste pervenute da ogni parte del mondo e a diversi emigrati il fogolâr di Roma ha inviato in omaggio una copia dell'agenda stessa.

In particolare ci hanno scritto **Amelia Pavan** del Fogolâr di Windsor Ontario, Canada, **Egilberto Martin** addetto culturale del Fogolâr di Melbourne in Australia, l'ing. **Mario Mattiussi** di Montevideo, Uruguay, **Angelo Sponton Cardoso** ed **Eugenio Novajra** (originario di Udine) da San Paulo del Brasile, **Roberta Dell'Aglio** (col papà **Corrado** originario di Sequals) del Fogolâr Furlan di Queens, New York.

* * *

Simpatica la lettera della signora Pavan che riteniamo opportuno riportare:

Gent. sig. Degano mi chiamo Amelia Pavan, sono nata a Fagagna provincia Udine tanti anni fa, nel lontano 1954, sono emigrata in Canada, in Windsor Ontario, e sono una membra del Fogolâr furlan locale che e` il più bello di tutto il Canada. Da più di 20 anni coordino un piccolo coro di bambini dai 5 anni in poi, al quale io insegno le nostre belle indimenticabili canzoni come pure gli inni nazionali così che ai banchetti annuali del club loro cantano in tre lingue italiano friulano e francese e canadese, con i loro bellissimi costumi friulani allestiti dalle nostre brave signore, anzi le mande-

rò una fotografia sig. Degano. Io l'altro giorno guardando la Rai international l'ho vista e ascoltato il suo eloquente discorso mi ha fatto tanta nostalgia della nostra cara patria che abbiamo sempre sotto gli occhi e in fondo al cuore. Sul programma di Francesca, che e` così dolce e cara, ho visto che avete fatto questo bel libro del vostro Fogolâr, così vi chiedo se potreste mandare uno anche al Fogolâr di Windsor dove noi abbiamo una bella libreria così tutti lo potranno vedere, leggere. La ringrazio in anticipo.

Grazie e MANDI



Il nostro presidente allo "Sportello Italia"

DEGANO PRESIDENTE DEL FOGOLÂR FINO AL 2010

Il consiglio del Fogolâr furlan di Roma, dopo l'elezione dell'assemblea dei soci, ha riconfermato alla presidenza del sodalizio friulano della capitale il dr. **Adriano Degano** per il triennio febbraio 2007 – febbraio 2010.

Degano che avrà il sostegno del presidente onorario cav. lav. sir **Paul Girolami** regge l'attivo sodalizio sin dal dicembre 1974, quando su proposta del dr. **Riccardo Riva** venne chiamato a succedere al compianto avv. **Danilo Sartogo**. Il presidente avrà al suo fianco i vice presidenti pure confermati dr. **Adalberto Leschiutta**, ing. **Carlo Mattiussi**, dr. **Gianluigi Pezza**, ing. **Francesco Pittoni**, e i consiglieri dr. ssa **Paola Aita**, rag. **Giuseppe Baruzzini**, dr. **Fabio Berto**, dr. **Ugo Cirio**, dr. **Carlo Donati**, prof. **Rino Fabretto**, dr. **Leopoldo Gobbi**, dr.ssa **Anna Marcon**, dr.ssa **Teresa Mizzau**, dr.ssa **Silvana Nouglian**, dr.ssa **Mariarosa Santiloni**, **Annamaria Santini-Allocca**, arch. **Alessandro Scaletti**, dr. **Fabrizio Tomada**, avv. **Danilo Tonon**.

Quest'anno "Anno europeo delle Donne" - come è stato rilevato con soddisfazione dalla dott.ssa Anna Marcon, già assessore alla cultura del II municipio romano - sono entrate nel consiglio otto collaboratrici che, proseguendo nell'apprezzata attività degli ultimi anni, daranno certamente un rinnovato impulso.

Nel Collegio dei Revisori dei Conti, succedendo al comm. **Romeo Fattori**, è stato eletto presidente il goriziano rag. **Giuliano Panzardi** con **Carmen Cargnelutti**, il prof. **Giancarlo Pesamosca** (nuovo Tesoriere), l'avv. **Gianluca Ruotolo**, il com.te **Giampiero Trovalusci**.

È stato invece confermato come presidente del Collegio dei Proviviri il conte **Corrado Masetti De Concina** che sarà coadiuvato da: arch. **Rodolfo Grasso**, comm. **Romeo Fattori**, arch. **Angelo Corazza** e **Paola Biffignandi Pascoletti**.

PRANZO SOCIALE

Domenica 21 gennaio 2007, si è tenuto come da simpatica consuetudine l'incontro conviviale per lo scambio degli auguri per il nuovo anno.

Esso ha avuto luogo, anche se con qualche imprevisto disagio, presso la **Casa dell'Aviatore**.

L'incontro, quest'anno, ha assunto particolare importanza anche perché è stato incentrato sul rinnovo degli organi collegiali (Consiglio, Collegio dei Sindaci, Collegio dei Probiviri).

Nel pomeriggio ha avuto luogo anche l'assemblea dei soci per l'approvazione dei bilanci e le votazioni.

Al termine dell'assemblea, che ha visto riconfermato il Presidente **Degano** alla guida del sodalizio per i prossimi tre anni, si è svolta come è tradizione l'estrazione dei premi della simpatica lotteria.



I molti soci presenti.



Al tavolo dell'accademico dei Lincei Bruno Martinis.



Uno dei tanti tavoli.

40 CONCERTI NEL GIORNO DEL SIGNORE

Nell'ambito della rassegna romana "40 Concerti nel Giorno del Signore", la sera del 4 febbraio 2007, il m° **Marco Feruglio** ha diretto l'esecuzione di salmi e mottetti del tedesco George Friedrich Händel e di Antonio Vivaldi, interpretati dal **Collegium Apollineum** e dal gruppo vocale **Musicum**.

Il fatto straordinario è che, esattamente a trecento anni dalla loro composizione e prima esecuzione, il **Collegium Apollineum**, complesso vocale e strumentale specializzato nell'esecuzione della musica barocca secondo i criteri della prassi esecutiva filologica e l'uso di strumenti originali d'epoca, e il gruppo vocale e strumentale **Musicum** si sono ritrovati nella barocca Basilica berniniana di **Santa Maria in Montesanto** di piazza del Popolo a Roma. Fu proprio in questa basilica che nel 1707 si celebrò la prima esecuzione, su commissione del card. Carlo Colonna, in onore di Nostra Signora del Carmelo.

"*In furore*" e "*Longe mala, umbrae terroris*", due mottetti di Antonio Vivaldi, veri "concerti per voce e orchestra", interpretati dal contralto **Romina Basso** e dal soprano **Vania Soldan**, note virtuose del repertorio barocco, appartengono in realtà alla tipologia "per ogni tempo", adatti cioè all'esecuzione in qualsiasi momento dell'anno. Anche se non sono stati composti espressamente per un evento religioso, hanno però un altissimo valore musicale perché modellati sull'esempio operistico che crea spettacolarità.

Al contrario di *Nisi Dominum* e *Dixit Dominus*, händeliani, scritti dal compositore tedesco all'età di 22 anni per il Vespri della festività di Nostra Signora del Carmine. L'antifona mariana *Haec est Regina Virginum* per soprano, archi e basso continuo, interpretata dal soprano **Vania Soldan** e dal contralto **Romina Basso**, e il salmo davidico 109 sono opere di pura maestria che hanno contribuito al grande successo di Händel.

Il direttore friulano **Marco Feruglio** ha dimostrato ancora una volta la sua grande esperienza nell'esecuzione del repertorio barocco. La Basilica, affollatissima, lo ha confermato. Numerosissimi i soci e amici del **Fogolar furlan di Roma** con il suo Presidente, dr. **Adriano Degano**, molti gli stranieri di passaggio attratti dalla bella e potente musica.

Maria La Torre



Il numeroso pubblico presente in chiesa. Publifoto

Poesie del mio 2000 di mons. Elio Venier

In occasione della festa di San Giuseppe, patrono della Pontificia Accademia di belle arti e letteratura dei Virtuosi al Pantheon, mons. **Bernard Ardura**, Segretario del Pontificio Consiglio della cultura, ha celebrato la santa Messa nella bella chiesa di S. Eligio de' Ferrari, assistito da mons. **Elio Venier**, che ne è il Rettore. L'Accademia, riconosciuta da papa Paolo III nel 1542, era nota come Congregazione di S. Giuseppe di Terra Santa. Nel 1928, Pio XI ha concesso al sodalizio il titolo di Accademia.

Dopo la santa Messa, cui hanno assistito numerosi accademici dei Virtuosi, fra i quali il presidente, dott. **Vitaliano Tiberia**, il dr. **Vittorio Di Giacomo**, segretario accademico, l'illustre storico mons. **Sante Montanaro**, il pittore - maestro **Francesco Guadagnuolo** che nel 2006 ha dedicato a papa Wojtyla una mostra di 50 ritratti, quale testimone d'amore nella sofferenza, oltre al dott. **Adriano Degano**, presidente del Fogolar furlan di Roma, è stata presentata l'ultima raccolta poetica di mons.



Mons. Elio Venier

Elio Venier, *"Poesie del mio 2000"*, pubblicata a febbraio di quest'anno dalla Tipografia salesiana Pio XI di Roma.

Arricchito con belle illustrazioni del m° Francesco Guadagnuolo, il libro contiene poesie che mons. Venier ha scritto fra il 2000 e il 2006. Sono poesie che esaltano con fedeltà creaturale l'amore, la carità, la fratellanza, ma soprattutto l'"attesa della rinascita" perché "Allora saprò Chi ho troppo poco amato/e tanto lungamente atteso".

I suoi sono versi che scaturiscono dal profondo del cuore e si materializzano nel canto alla natura del Friuli natio, "i fiori sempreverdi dei miei monti, / le bacche profumate dei cespugli" e si innalzano come preghiere "per l'incontro con Dio".

A conclusione dell'incontro, il bravo attore-doppiatore **Renato Cecchetto** ha letto alcune poesie di mons. Venier, fra le quali "Fra cielo e terra" e "Detto questo, spirò".

Vittoria Di Qual

CONCERTO DI PRIMAVERA

Il 18 aprile abbiamo avuto l'opportunità di assistere a un concerto corale nella Chiesa di Santa Maria del Popolo.

L'introduzione era del "Coro Note Blu" diretto dalla m^a **Marina Mungai**. A seguire la **Corale di Mariano del Friuli** (Gorizia) diretta dal m° **Fabio Pettarin**.

Che dire? Ho socchiuso gli occhi ascoltando l'introduzione e ho avuto l'impressione di ascoltare un coro di angeli: l'interpretazione che hanno dato al loro repertorio è stata senza dubbio di grande effetto, davvero un "merletto" della musica.

Il maestro della Corale, Fabio Pettarin (anche "quasi" mio concittadino) di Mariano del Friuli, a due passi da Gorizia, è grande amico della famiglia soprattutto di **Cecilia** mia insegnante di Musica. È ingegnere elettronico, proviene da una famiglia di stilisti, ha cura e dedizione per la propria famiglia ma, ciononostante, riesce a "strappare" del tempo (parecchio) da dedicare alla passione per la musica.

Il Suo coro è composto da 40 unità che è tantissimo se si considera la bassa densità di popolazione della città di Mariano del Friuli. C'è da dire, però, che le "1500" anime hanno dato i natali a uno dei portieri più famosi del mondo: il "nostro" **Dino Zoff**. In compagnia della propria Signora, ha assistito a tutta la rappresentazione in

prima fila seduto a fianco al Presidente del Fogolar Furlan di Roma, dottor **Adriano Degano**.

Le musiche erano di **A. Pote, F. Mendelssohn, B.V.Miskinis, L. Bardos, J. Tavener, S. Rachmaninof, U. Sisack, A. Perosa, A. Zardini**.

Alcuni pezzi sono stati eseguiti al pianoforte da **Elisa Bensa**, mentre per altri

il coro, dividendosi in due ambienti (parte sull'altare e parte sotto le navate), ha reso ancora più suggestivo l'effetto delle voci. Emozioni davvero uniche, culminate nei due pezzi finali di "Stelutis Alpinis" e "O cjali il cil" - "guardo il cielo" nella nostra lingua "il friulano" - : **STRUGGENTE**.

Vera Padovan

Mâns furlanis

Lis mâns
dai furlâns
a' son duris
incalidis,
frujadis,
speladis,
scussadis,
fatis dome
par lavorà

Mai
un
minût
di soste:
a' scomenzin
a binore
e si fermin
nome tor sere
incrosansi

te prejere!
Benedis, Signôr,
chès mâns di lavôr.
Benedis, Signôr,
chestis mâns:
benedis duc' i furlâns.

Miriam Franz

CON I VESCOVI DEL TRIVENETO



Dal 23 al 25 aprile i Vescovi della regione ecclesiastica triveneta si sono ritrovati a Roma in occasione della visita "ad limina Apostolorum" (letteralmente "ai sepolcri degli Apostoli").

Per l'occasione (che si ripete con una periodicità di 5 anni) i vescovi si sono incontrati con il S. Padre e hanno relazionato sulla situazione religiosa delle loro singole Diocesi.

Il Papa ha così avuto l'opportunità di incontrare anche le realtà vive delle loro chiese, attraverso una folta rappresentanza di religiosi e fedeli giunti a Roma con i loro Vescovi.

Noi del Fogolâr di Roma, accompagnati dal Presidente **Degano**, abbiamo partecipato alle varie manifestazioni religiose.

Il giorno 23 alle 16 eravamo nella splendida Cappella Borghese per assistere con i fedeli di Udine alla S. Messa celebrata dall'Arcivescovo Mons. **Brollo**.

Il Celebrante assistito anche dal Vescovo friulano di Rovigo durante l'omelia si è rivolto ai suoi fedeli in lingua friulana, ed è stato davvero commovente sentire a Roma, nel più grande Santuario Mariano del mondo, il Vescovo Brollo iniziare la sua omelia nella nostra "lingua madre". Al termine della celebrazione, foto ricordo assieme a tutti i presenti.

Prime e dopo la funzione religiosa il dott. Degano aveva illustrato ai presenti la ricchezza architettonica e le opere d'arte di cui è ricca la Basilica di S. Maria Maggiore e in particolare la Cappella Borghese.

La collegialità della Chiesa triveneta si è manifestata con eccezionale espressività il giorno seguente nella Basilica di S. Paolo fuori le Mura. La chiesa era gremita di fedeli, mentre sfilavano al centro della navata circa un centinaio di sacerdoti e ben quindici Vescovi.

Presiedeva la concelebrazione Mons. **Rasignani** vescovo di Trieste.

Abbiamo goduto di un avvenimento assolutamente spettacolare e profondamente religioso.

Per noi romani, commovente e inattesa una preghiera dei fedeli in lingua friulana, che tra l'altro diceva... "prein pai puars ca possin tigni il ciaf alt come Diu comanda...".

Emozionante il "Cristus Vincit" finale. Al termine, ogni comunità diocesana ha potuto incontrare il proprio Vescovo, e noi del Fogolâr ci siamo suddivisi tra Udine, Gorizia e Pordenone.

Il giorno 25 alle ore 8,30 la sig.ra **Meroli** ci aspettava all'ingresso del Colonnato di S. Pietro per consegnarci i preziosi

biglietti d'ingresso ai posti riservati di Piazza S. Pietro per assistere all'udienza del S. Padre. La piazza è stracolma, forse quarantamila persone.

Al S. Padre facevano corona i Vescovi del triveneto e non solo.

Il nostro Vice presidente **Leschiutta** sorvegliava discreto la cerimonia nel suo ruolo di "Decano". Il Papa dedica la sua catechesi ad Origene, "una delle personalità dominanti per tutto lo sviluppo del pensiero cristiano". Al termine dell'udienza, nel ricordare i vari gruppi presenti, il S. Padre si è rivolto ai fedeli della Diocesi del Triveneto, rappresentati dai numerosi pellegrini, che hanno accompagnato i loro Vescovi con queste parole: "... Restate fedeli alle vostre fecondi tradizioni che hanno ispirato e dato vita a significative opere di carità. Accompagnate le giovani generazioni, incoraggiandole a seguire il Vangelo...".

E dopo aver ricordato "la schiera dei missionari che partendo dalle nostre regioni hanno recato il lieto annuncio in terre lontane", concludeva esortando affinché "il loro esempio sia di stimolo per tutti a testimoniare in ogni luogo l'amore di Dio".

Anche in questa occasione, naturalmente, il Fogolâr Furlan di Roma, con il suo Presidente, si è unito fraternamente ai conterranei presenti. Ben diceva Mons. Brollo, dall'Altare della "Salus Populi Romani", rivolgendosi al nostro Presidente: "Il Fogolâr per i friulani non è solo un simbolo, ma una realtà che unisce e riscalda...".

Rino Fabretto



25 Aprile – Festa della Liberazione

Ricordi e considerazioni di un friulano che ama Roma

La mia famiglia, originaria di Basigliano (UD), si trasferì nella Capitale nel giugno del 1939. Avevo sette anni ed ero stato promosso in II° elementare.

Dopo pochi mesi scoppiò la 2° Guerra mondiale, e io - a Roma - ho vissuto l'occupazione nazista, i vetri delle finestre "oscurati", il bombardamento del quartiere di San Lorenzo, la tragedia della "tessera annonaria" che con i suoi contati "quadratini" consentiva un etto di pane a persona, 1 litro di olio al mese, ½ Kg. di carne a settimana a famiglia e così via.... sempre a condizione che il negozio vicino casa ne avesse la disponibilità.

Ero tra la gente in via XX settembre, anche quel 4 giugno 1944, quando una colonna di "alleati" entrò a Roma da Porta Pia. I romani riassaporarono il profumo della libertà, ricomparve il pane fatto con la farina di grano, lo zuc-

chero, la marmellata, l'olio ed ogni ben di Dio ed anche le strade tornarono a essere illuminate; ma apparvero anche le "seignorine", i "ciccaroli" che con un bastone chiodato raccoglievano le cicche buttate dagli americani, che poi mani pazienti trasformavano in piccoli cumuli di trinciato Camel, di Chesterfield, o di Philip Morris; in centro, orchestre improvvisate suonavano "dove stà zazzà", che nel vuoto della disfatta divenne l'inno nazionale.

Fin da bambino ho vissuto e subito il fascino di Roma. Ai miei tempi si giocava al "giro d'Italia" con le palline della gazzosa, o "alla guerra" sugli ancora brulli campi del Pincio. Lentamente ho scoperto e apprezzato i monumenti, gli angoli sconosciuti, i palazzi importanti e i morbidi colori dei pomeriggi romani. Fascino, tramonti magici, colori, silenzio e il calore dei suoi abitanti: questa è Roma. Gli anni sono trascorsi, ora Roma è sinoni-

mo di traffico, polveri sottili, rumore di giorno e di notte, parcheggi introvabili, sirene delle auto blu, del 112, del 113, dimostrazioni degli scontenti, dei tanti immigrati, dei "vù cumprà".. ecc.

Ma, per fortuna, ci sono ancora i colori dei Lungotevere, i panorami del Pincio e del Gianicolo, il cannone di mezzogiorno, i coloriti chioschi dei "co-comerai" e della "grattachecca", l'abbondanza dei "nasoni" delle fontanelle e il carattere pacioso dei romani, amanti della buona tavola e della "pennichella" pomeridiana.

Potrei dilungarmi ancora, ma non voglio rischiare di annoiare.

Io, come immagino molti di voi, amo e vivo questa Città che è anche divenuta la nostra Città.

ca.ma.

VISITATORI

Da venerdì 30 marzo a lunedì 2 aprile, hanno visitato Roma gli insigniti delle onorificenze cavalleresche e imprenditori del Friuli Venezia Giulia, particolarmente di Pordenone, guidati dal delegato provinciale dell'ANIOC (*Associazione Nazionale Insigniti Onorificenze Cavalleresche*) cav. uff. **Silvio Romanin**. Il gruppo ha assistito alla S. Messa papale di domenica delle Palme nella basilica di S. Pietro.



I delegati ANIOC della provincia di Pordenone.

Successivamente accolti da una delegazione di soci del Fogolâr si sono cordialmente intrattenuti a un fraterno incontro conviviale presso il ristorante "Massa ai Musei", conclusosi con uno scambio di doni.

* * *

Giovedì 19 aprile ha fatto visita in sede un folto gruppo di conterranei originari



Il gruppo di Povoletto in visita al Quirinale.

di Povoletto, guidati dal sig. **Graziano Castenetto**. Nel pomeriggio sono stati ricevuti dal nostro presidente per un brindisi augurale e scambio di doni nella sede del Fogolâr. L'incontro è stato allietato dal piacevole intervento del primo consigliere dr. **Antonio Zanardi Landi**, illustre concittadino. Precedentemente essi avevano visitato i monumenti di Roma, il Quirinale, la Camera e partecipato all'udienza papale, sotto l'immane guida del prof. **Vito Cavallin**.



L'ambasciatore Zanardi Landi fra gli ospiti del Fogolâr.

* * *

Per la presentazione al CONI di un importante progetto innovativo nell'edilizia sportiva, il nuovo "Stadium Plus", è giunto a Roma, facendo visita anche alla nostra sede, l'imprenditore udinese **Loris Clocchiatti** presidente del **Gruppo Polo - Le Ville Plus**. Era presente nella delegazione, con alcuni famigliari di Loris, anche **Lorenzo Toffolini**, dirigente sportivo dell'Udinese Calcio e **Jessica Boriani** addetta alle pubbliche relazioni de "Le Ville Plus".



L'imprenditore Clocchiatti e famigliari con Lorenzo Toffolini, dirigente sportivo dell'Udinese Calcio, il nostro presidente e la dr.ssa Jessica Boriani.

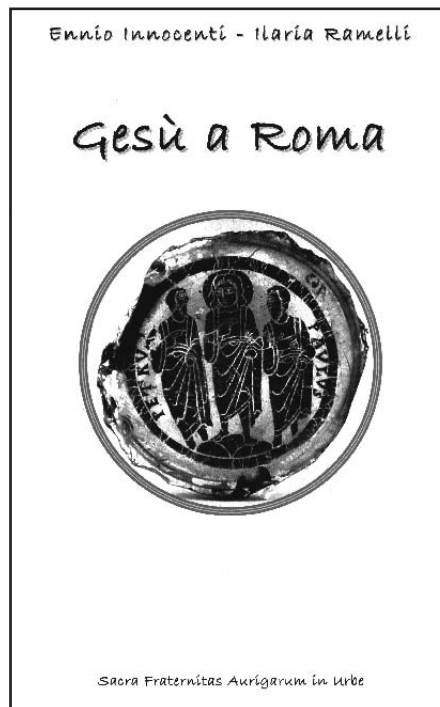
* * *

Il 13 e 17 giugno un gruppo della Parrocchia di S. Giorgio Martire di Pagnacco (UD) è venuto in pellegrinaggio a Roma con visita e messa papale a S. Pietro e "tour" obbligatorio alla grande città di Roma.

GESÙ A ROMA

Nella bella sede delle Associazioni regionali di Roma, il dott. **Adriano Degano**, vicepresidente dell'Unar e presidente del Fogolâr furlan, ha organizzato, la sera del 4 maggio 2007, l'interessante incontro dedicato a **Gesù a Roma**, libro scritto dal filosofo prof. **don Ennio Innocenti** e da **Ilaria Ramelli**, nota filologa e storica. Coordinatore dei lavori è il giovane **Paolo Antonio Simioni**, attore, regista, scrittore teatrale e presidente della **Fraternitas Aurigarum**, editrice del libro. I partecipanti inoltre hanno potuto ammirare la mostra dei magnifici disegni dell'artista **Huguette Girauds**, illustratrice di **Gesù a Roma**: 58 ritratti di personaggi ispirati al tema del libro.

Un'ampia presentazione dell'opera è stata fatta dal primo oratore, **mons. arc. Marcello Sanchez Sorondo**, cancelliere della Pontificia Accademia delle scienze, che lo ha definito una delle opere più importanti e attuali pubblicate quest'anno nella capitale, tanto più che poche settimane prima è uscito **Gesù di Nazareth**,



Copertina del libro.



Mons. arc. Marcello Sanchez Sorondo nella sua orazione.



L'intervento del prof. Vitaliano Tiberia, presidente della Pontificia Accademia di arti e lettere dei Virtuosi al Pantheon.

scritto da papa Benedetto XVI. **Gesù**, figlio di Dio, è venuto a Roma per diffondere il Suo messaggio. Padre Innocenti mostra che c'è un disegno della Provvidenza che supera persino la volontà degli apostoli i quali, anziché recarsi nei paesi orientali, si vedono costretti, per tutta una serie di eventi, a dirigersi a Roma. Il messaggio di Cristo è che ogni essere umano, nella sua massima libertà, può entrare in rapporto assoluto e diretto con Dio. Il Cristianesimo rappresenta l'avvento dell'uomo libero, contrariamente a quanto stabilito dalla legge romana che riconosceva come tale solo il cittadino romano, il filosofo o chi vinceva la guerra. Il messaggio si estende anche alla città di Roma che grazie alla presenza degli apostoli ha la missione, ormai da 2000 anni, di riunificare l'umanità nei valori fondamentali dell'essere umano. Ancor di più oggi, in un mondo globale "dominato dalla tirannia di una democrazia" che non è più tale, "dalla tirannia di un capitalismo che non difende più l'uomo", è proprio da Roma che può "partire un nuovo messaggio di salvezza per tutta l'umanità".

Interviene quindi il prof. **Vitaliano Tiberia**, presidente della Pontificia Accademia di arti e lettere dei Virtuosi al Pantheon che, nella sua qualità di profondo esperto d'arte, esprime grande ammirazione per le qualità di **Huguette Girauds**, letterarie, "tipiche della cultura francese", e artistiche, "della migliore tradizione delle arti italiane". La sua è un'espressione pittorica che non appartiene all'arte comunicativa di oggi, sinonimo di propaganda, ma alla sua anima: l'arte deve appagare. È il concetto dell'estetica, del bello, "...utile per tessere una trama stretta fra il bene e il vero".

Il libro **Gesù a Roma** rappresenta la continuità esistente "tra mondo antico e Cristianesimo, nel nome del vero, del bene e - aggiunge il prof. Tiberia - del bello".

Anche il prof. **don Ennio Innocenti** continua a parlare di Huguette Girauds, del talento di cogliere aspetti delle persone incontrate anche per la strada per trasfigurarli sulla tela, riuscendo così a costringere chi guarda a "valutare personaggi che potrebbero altrimenti passare inosservati".

Quanto alla sua opera, spiega che ha voluto solo "fare un commento agli Atti degli Apostoli su alcune caratteristiche singolari, attenendosi tuttavia all'esegesi cattolica del magistero ecclesiastico". Ha cercato però di individuare sia nella parte che riguarda Pietro che in quella relativa a Paolo una "struttura chiave: la richiesta agli apostoli da parte dei Romani di

mettere per iscritto chi fossero e che cosa volessero fare". Ciò per far capire che era possibile aprire un dialogo con Roma. Pietro, d'altronde, buon amico del comandante di piazza di Cesarea, la capitale culturale e commerciale della Palestina, che lui aveva battezzato insieme ad altri ufficiali e alle loro famiglie, è venuto a Roma, ospite di importanti famiglie romane. Lo stesso vale per Luca, venuto a Roma al seguito di Paolo. Quest'ultimo aveva buone amicizie con magistrati romani che in diverse occasioni lo hanno protetto.

Ed è questo il punto focale degli Atti: Roma, Gesù a Roma. Gesù, identificatosi con gli apostoli Pietro e Paolo e con i suoi amici è venuto a Roma perché da qui il messaggio cristiano avrebbe raggiunto tutta la Terra. Infine, l'autore ha fatto l'elogio della prof.ssa **Ilaria Ramelli**, coautrice del volume, che è riuscita a dimostrare, dopo 15 anni di studi, che nel I secolo si discuteva, si polemizzava e si alludeva a Gesù, agli apostoli e al Vangelo.

Il libro **Gesù a Roma** – commento al testo lucano degli Atti degli Apostoli – è arricchito, nella prima parte, da 58 disegni di Huguette Girauds e nella seconda (Appendice) da numerose foto. Dopo



Alcuni dei disegni dell'artista Huguette Girauds.

l'introduzione di carattere storico, gli autori riportano cinque diverse cronologie comparate che vanno dal 2 a.C. fino all'anno 100 d.C. La prima parte del libro

contiene la Prassi di Pietro e la Prassi di Paolo, con i testi degli Atti (in grassetto) e i relativi commenti, nonché alcune schede di approfondimento. L'Appendice è suddivisa in due sezioni, la prima, di don Ennio Innocenti – Perché Roma – e l'altra, di Ilaria Ramelli, riguarda gli studi sulla prima diffusione dell'annuncio cristiano. Conclude il volume una poesia futurista di **Elena Buccino** e un poema in 4 parti di **Mario Varesi**, entrambi medici e poeti.

Fra i numerosi partecipanti all'incontro il **prof. Mercadante**, presidente del sindacato degli scrittori, il **gen. Daviti**, l'**arch. Angelo Bottaro**, che aveva illustrato la precedente edizione del libro, presidenti di altre associazioni regionali, soci e amici del Fogolâr.

Vittoria Di Qual



Paolo Antonio Simioni artefice della manifestazione.



Il foltissimo pubblico intervenuto.



Il Gesù della Huguette Girauds.

PIER PAOLO PASOLINI NEL FRIULI

Il 24 maggio nella sede del Fogolâr Furlan di Roma si svolge un Recital con lettura di inedite poesie del grande artista **Pier Paolo Pasolini**. I versi recitati con straordinaria sensibilità e voce vibrante dal professore e attore friulano **Giuseppe Bevilacqua** sono accompagnati dalle musiche originali e suggestive del maestro **Silvio Donati**. La lettura e le musiche sono arricchite dalla proiezione documentaria sui luoghi pasoliniani filmati da **Luca Pellegrini**.

Prende la parola il dott. **Degano** che apre la serata ricordando la complessa figura di uno tra i massimi artisti moderni,

che avesse l'orgoglio di sentirsi friulano. Pasolini visse tutta la giovinezza a Casarsa dove fondò "*l'Accademiuta di ca da l'aga*", fucina di altri grandi scrittori e poeti tra i quali **Nico Naldini**.

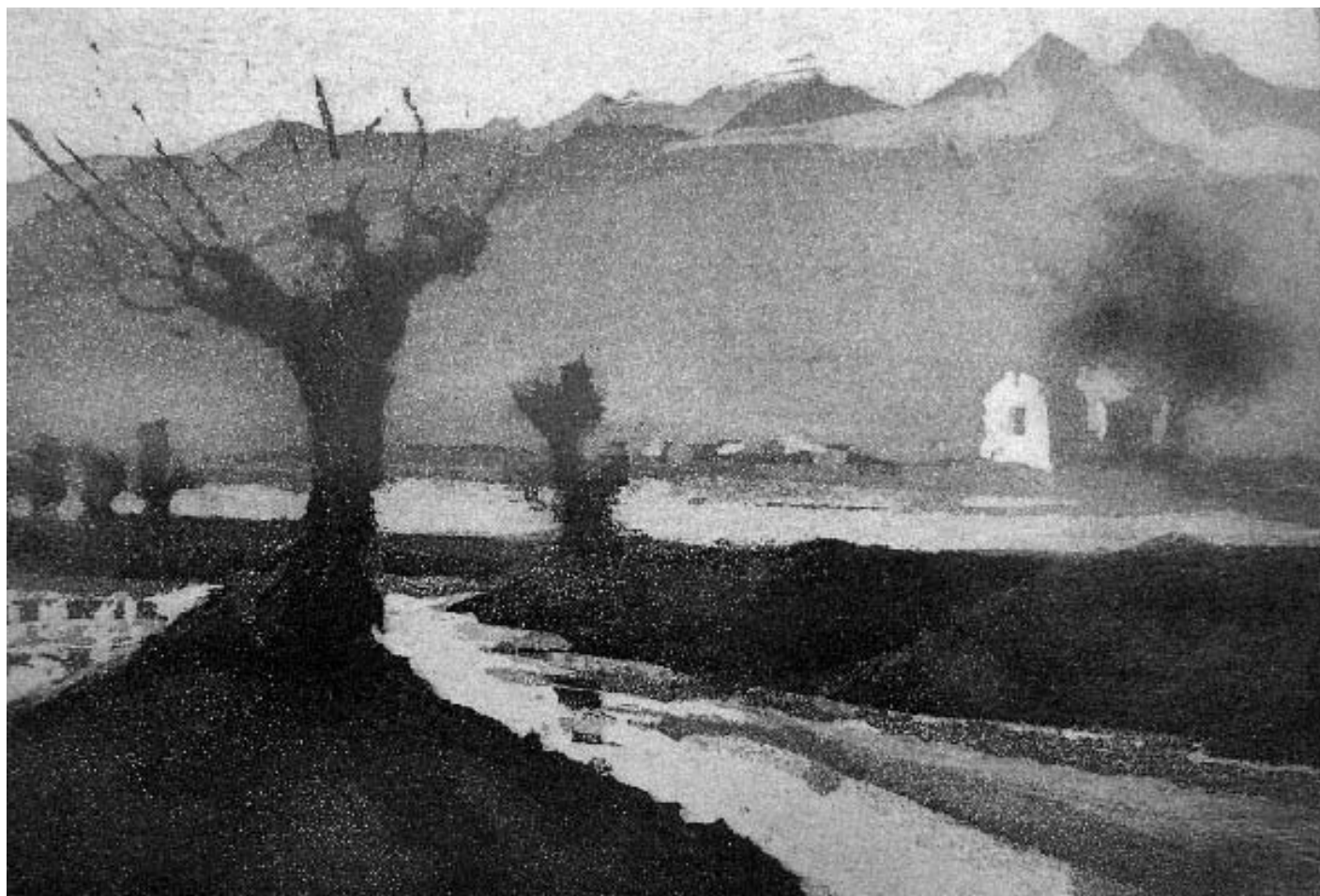
Si abbassano le luci e sullo schermo appaiono "... *quelle immagini che testimoniano il grande amore di Pasolini per il suo mondo: un habitat antropizzato secondo i canoni della civiltà contadina e cristiana...*" (G.Ellero in "Fotografare Casarsa").

"... *A era donna Ciasarsa in dut il mont...*". Così ricorda Pasolini il suo paese.

Era infatti un piccolo mondo concluso, ma organico, completo e funzionale per un certo tipo di economia e convivenza.

Le note del maestro Donati si fanno intense e struggenti e si armonizzano in una sinfonia agreste con le immagini di "*strade campestri, rogge, chiesette, case contadine... reperti del passato di una civiltà alla sua ultima generazione*" come scrive ancora Ellero.

La voce commossa e intensa di Bevilacqua ci comunica spirito e vita dei versi di Pasolini.



Micossi. Casa di Pasolini a Versutta di Casarsa e monte Cavallo. Acquarello.

*“Ai confini dei campi silenziosi
empie la notte di tristezza un’eco d’incerti canti;
io resto alla mia vita, che lontana
nel lamento dei grilli e nelle nubi
mi si perpetua...”*

E poi continua:

*“Nel respiro desolato piove e non s’ode voce,
per i campi, che suoni,
ma un silenzio mortale
sui cigli oscuri, e i biancospini
e in qualche praticello sperduto...”*



Invito della manifestazione.



Micossi. Casa di Pasolini a Versutta di Casarsa e monte Cavallo. Acquarello.

Pasolini, dice efficacemente Naldini, è stato testimone, *“prima nella contemplazione del mondo antico contadino, poi nell’esperienza terribile della guerra e infine, negli anni successivi, nel sogno di*

una giustizia sociale per la sua gente...”

Sogno, fantasia, amarezza, speranza e amore sono i sentimenti pasoliniani ispirati dalle piccole e grandi cose della sua terra e dagli affetti familiari.



Giuseppe Bevilacqua in un momento del recital.



Il maestro Silvio Donati.



Il numeroso pubblico presente.

Protagoniste di tale vicenda storica sono due rami della nobile Famiglia Savorgnan: I Savorgnan del Monte di Osoppo e i Savorgnan della Torre di Brazzà.

Tale ricostruzione storica, realizzata con notevole impegno dagli alunni sotto la regia dell'insegnante Laura Zanelli, ha fatto sì che la stessa sia stata accolta con notevole favore dal Comitato organizzatore. Essa è risultata vincitrice assoluta tra tutti i lavori delle Scuole primarie che hanno partecipato al concorso.

Grandi emozioni per gli alunni e la loro insegnante a Roma ove il giorno 30.05.2007, presso il salone di rappresentanza del Ministero dell'Istruzione, si è tenuta la cerimonia di premiazione delle classi vincitrici del concorso alla presenza di Autorità Ministeriali e dei vertici del FAI Fondo per l'Ambiente Italiano e di Poste Italiane.

In tale occasione sono stati donati al Ministro dell'Istruzione on. Fioroni, a nome del Sindaco e della Giunta comunale di Udine, una nuova pubblicazione riguardo Palazzo d'Aronco e, da parte del Sindaco e della Giunta comunale di Moruzzo, una targa ricordo e un Kit che celebra Pietro di Brazzà, fondatore di Brazzaville nel Congo. Pietro di Brazzà è il grande esploratore dell'Africa Equatoriale e liberatore degli indigeni dalla schiavitù, con il cui nome è stato intitolato l'aeroporto di Ronchi dei Legionari.

Alla cerimonia di premiazione era presente anche il Dott. **Degano Adriano**, presidente del «*Fogolâr Furlan*» di Roma, al quale va, inoltre, il più vivo ringraziamento per l'assistenza fornita alla scolaresca durante il soggiorno nella capitale.

Il **Papa**, in occasione dell'udienza generale ai fedeli che si tiene ogni mercoledì in Piazza San Pietro, ha accolto, sul sagrato della Basilica presso di Lui, alunni e docente, dandone menzione pubblicamente.

A Sua Santità sono stati fatti dei doni dalle Giunte Comunali di Udine e di Moruzzo, unitamente a un libro, omaggio del Nobile architetto **Roberto Pirzio Biroli** scritto da suo padre, **Detalmo Pirzio Biroli**, recentemente scomparso, e nipote di Pietro Savorgnan di Brazzà.

Da parte dei bambini è stata donata, invece, un'icona mariana raffigurante la Beata Vergine delle Grazie venerata nel Santuario di Udine, apponendo una devota dedica.

Il Santo Padre, per il significativo omaggio resogli dagli alunni della classe V di Beivars - Godia e per i sentimenti che lo hanno ispirato, tramite la Segreteria di Stato del Vaticano con una missiva indirizzata agli scolari, incoraggia gli stessi a crescere con Gesù, per diventare gioiosi costruttori di un mondo più giusto e fraterno, affidandoli alla celeste protezione della Vergine Immacolata rinnovando la Sua Benedizione, estendendola ai familiari e all'intera Comunità



Alcuni dei ragazzi premiati in visita al Fogolâr.

scolastica. Il 1 Giugno 2007 alle 17.30, nonostante la pioggia, molte sono state le persone convenute all'appuntamento presso il Castello di Brazzà ove il proprietario Roberto Pirzio Biroli ha illustrato il sito storico in cui si è svolta, per lo più, la tumultuosa storia d'amore di Lucina Savorgnan del Monte di Osoppo e Luigi da Porto, figlio di Elisabetta Savorgnan della Torre di Brazzà i veri Giulietta e Romeo.

E così alunni e genitori hanno potuto vedere la famosa "Casa" di Antonio Savorgnan della Torre di Brazzà (incendiata nel 1511) fautore della rivolta dei villani del contado contro i nobili, non fedeli a Venezia. Antonio, zio di Luigi da Porto (Romeo), fondatore nel 1503 dell'Istituto della "Contadinanza" che si insedia nel Parlamento del Friuli accanto all'aristocrazia feudale, è nemico di Girolamo Savorgnan del Monte difensore di Osoppo, zio di Lucina Savorgnan (Giulietta) nella lotta di potere sul Friuli.

Alle ore 18.30, presso il Forte di S. Margherita del Gruagno che non riusciva a contenere tutti i presenti, gli alunni, sotto la direzione della docente Zanelli Laura, hanno narrato i due Beni oggetto del concorso: quello culturale (il castello di Brazzà) e il bene naturalistico (il parco del castello e le piante secolari ivi radicate), pure in lingua friulana.

Tra un elaborato e l'altro, i comici "Ambaradan" intrattenevano i presenti.

In seguito il momento più atteso della serata, ovvero la proiezione del cortometraggio "Dall'incanto magico delle colline friulane La storia d'amore di Giulietta e Romeo", ovvero **Lucina Savorgnan e Luigi da Porto**, una storia tutta friulana!. Il DVD realizzato da Zanelli Laura e drammatizzato dagli alunni della classe V della Scuola Primaria di Beivars.

Avvincente la colonna sonora di **Stefania Cher** e suggestive le riprese di **Germano Scandino** che ne ha curato il montaggio.

Al termine uno scroscio di applausi ha riempito la sala.

Presenti all'evento l'Assessore provinciale alla cultura Dott. **Cargnelutti** che ha avuto parole di notevole apprezzamento, come pure la Dott.ssa **Zanardelli** Assessore alla cultura del Comune di Moruzzo, la Dott.ssa **Della Pietra**, rappresentante del FAI del FVG per la Carnia, l'artista **Giorgio Celiberti** e signora, la Dirigente scolastica del 3° circolo Dott.ssa **Maria Piani**.

In rappresentanza del Comune di Udine la Dott.ssa **Chiara Franceschini**, Presidente della Circoscrizione.

C'era anche l'architetto Pirzio Biroli che ha ricordato ai presenti che i Savorgnan hanno origini più antiche di Giulietta e Romeo. Discendono dall'imperatore Severiano della località di Savorgnano. L'8 Aprile del 921 d.c. Berengario I assegna il "privilegio" a Pietro Savorgnan di fortificare il Castello di Savorgnano. Successivamente i Savorgnan, dividendosi in vari rami con il nome delle località fortificate, estendono il loro potere in tutto il Friuli.

Erano altresì presenti i numerosi sponsor e i genitori dei bambini che hanno sostenuto a vario titolo il lavoro.

L'evento è terminato con un rinfresco offerto dal Presidente della Pro Loco di Moruzzo, **Ido Driussi**.

Il cortometraggio è stato pure presentato il giorno 30 giugno 2007 alle ore 17.30 nell'ambito del Festival "Maremetraggio" che si terrà a Trieste presso il Maremetraggio Village in P.zza S. Antonio, con la collaborazione del FAI.

Laura Zanelli

DEL GOBBO AFFIDA IL DUCATO A BERTOLIN

Scambio del testimone alla guida del sodalizio che promuove i vini friulani

Ha scelto Cividale, il Ducato dei vini friulani, per celebrare il 35° anniversario della propria fondazione: così com'era avvenuto nella ricorrenza del venticinquesimo, la corte ducale ha infatti stabilito che la solenne cerimonia si svolgesse nella città in cui nacque l'idea di costituire un organismo mirato alla difesa, alla valorizzazione e alla diffusione dei prodotti vinicoli e gastronomici del Friuli Venezia Giulia.

È stata la chiesa sconsacrata di San Francesco ad accogliere, nella tarda mattinata di ieri, la festa per i 35 anni di attività del sodalizio, che dal 1972 a oggi ha registrato una crescita progressiva dei propri adepti e ha "esportato" il nome del Friuli e la conoscenza delle sue ricchezze in tutto il mondo. Aperto con i saluti delle autorità, l'incontro ha registrato, fra gli altri, due momenti particolarmente significativi: l'intronizzazione di 13 nuovi nobili, dieci ordinari e tre onorari, e il passaggio di consegne fra il **duca Emilio I (Emilio Del Gobbo)**, pilastro del sodalizio, e **Noè Bertolin**, cui spetterà dunque, d'ora in avanti, il compito di reggere e guidare il Ducato; proprio su proposta del nuovo duca, del resto, a Emilio I è stato, conferito per la prima volta - all'unanimità - il titolo di duca emerito. I neo "nobili del vino friulano" sono **Franco Bulligan, Arturo Cargnelutti, Edi Cicuto, Maria**

Croatto, Albano Della Mora, Luca De Pauli, Stefano Garbin, Federica Micconi, Valentina Pizzutti e Rodolfo Rizzi; le nomine onorarie sono spettate, invece, al direttore del Messaggero Veneto, **Andrea Filippi**, a **Domenico Lenarduzzi**, direttore generale onorario della Commissione europea di Bruxelles e a **Josef Jemei**, dell'Ordine dei Cavalieri dei vini europei.

Ad avviare la serie degli interventi è stato, con un «*bentornato a Cividale*» rivolto al duca Emilio I e alla sua corte, il sindaco **Attilio Vuga**: «*Straordinaria, in 35 anni, è stata l'evoluzione della viticoltura e dell'enologia friulana: un contributo importante, in tal senso, è giunto anche dal Ducato*», ha commentato il primo cittadino, plaudendo alla decisione di organizzare i festeggiamenti per il 35° nella città, che fu la sede del primo ducato longobardo e che oggi, proprio per tale motivo, è capofila di un progetto nazionale di candidatura all'Unesco.

Parere condiviso dall'assessore alle attività produttive **Enrico Bertossi**, che ha definito il Ducato «*una grande intuizione, scaturita da una lungimiranza notevole. Ora - ha aggiunto - si deve guardare ai prossimi 35 anni di questa importante realtà, pensando a una sua rinnovata funzione a favore del vino, certo, ma più in generale dell'intero territorio del Friuli Venezia Giulia*».



Da sin. Del Gobbo e il successore Bertolin. Foto Fabbro

È stata la volta, quindi, di un appassionato ricordo - a tracciarlo è stata **Rosinella Celeste** - del giornalista **Isi Benini** uno dei fondatori e delle "anime" del Ducato, creatore (per citare solo un esempio, dal suo vastissimo curriculum) della rivista "Il vino", primo veicolo promozionale, in Italia, per l'enogastronomia friulana. Al giornalista **Claudio Fabbro**, invece, è spettato il compito di ripercorrere le tappe più significative dei 35, quanto mai intensi, anni di vita societaria.

Lucia Aviani

(Messaggero Veneto 10 giugno 2007)



Cividale. I nuovi nobili del Ducato dei vini. Foto Fabbro

BRÂVS FRUS (BRAVI RAGAZZI)

DALL'INCANTO MAGICO DELLE COLLINE FRIULANE
LA STORIA DI GIULIETTA E ROMEO

Voi lo sapevate? Io no! I veri protagonisti di Giulietta e Romeo altri non erano che **Lucina Savorgnan del Monte di Osoppo (Giulietta)** e **Luigi Da Porto (Romeo)** figlio di **Elisabetta Savorgnan della Torre di Brazzà** (cugini di 3° grado tra loro). Una storia dunque tutta friulana.

Una ricerca storica documentata e illustrata dalla classe V^a della scuola primaria d "G. Mazzini" di Beivars – UD.

Assieme alla loro bravissima insegnante, **Laura Zanelli**, hanno aderito per il secondo anno, vincendo sempre il 1° premio al concorso **FAI-POSTE ITALIANE**. L'obiettivo del concorso è di sensibilizzare gli allievi nei confronti dell'ambiente dell'arte e cultura, tradizioni, storia, avvenimenti, geografia, racconti al fine di ottenere un'approfondita conoscenza delle proprie radici.

La scolaresca, capitanata dalla loro maestra, hanno trovato il vero testo della novella, scritta dallo stesso Luigi Da Porto (Romeo) e inviata alla sua Giulietta, Lucina Savorgnan, come atto d'amore impossibile.

La storia della novella (ambientata a Verona) è la stessa del dramma di **Shakespeare**, lo stesso risvolto finale, gli stessi luoghi, gli stessi castelli. In

realtà invece (si legge nella prefazione) la vicenda si svolge in Friuli, nel castello di Brazzà, con la conclusione ben diversa dalla novella; Luigi è rimasto paralizzato in seguito a una brutta ferita combattendo, e lei è andata sposa per "convenienza" a **Francesco Savorgnan**.

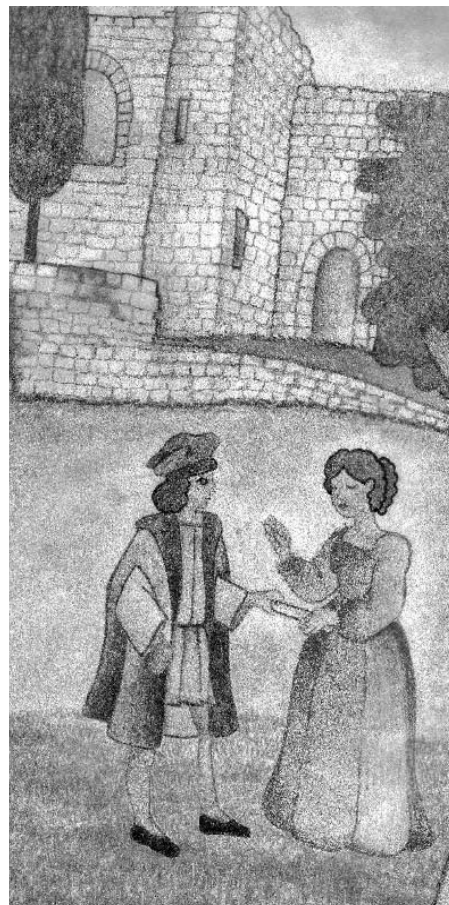
Il finale del racconto di Giulietta e Romeo è stato come in fondo lui lo avrebbe desiderato.

Tutta la scolaresca, con la loro "grande" e lodevole insegnante, e con alcuni genitori sono venuti a Roma per ritirare il premio al Ministero dell'Istruzione. Il Fogolâr ha fatto in modo, grazie anche al dr. **Adalberto Leschiutta**, di ottenere i vari permessi per farli incontrare col Papa a S. Pietro, mettendo a disposizione un pullman per il trasporto.

La loro premiazione serve anche a tutti noi per avere più fiducia nella scuola e nel corpo insegnante troppo spesso polemizzato e bistrattato. Forza ragazzi e insegnanti, avete dimostrato che si può fare di più!

A chi interessa saperne di più su questa ricerca, al Fogolâr abbiamo una copia della tesina presentata.

Carmen Cargnelutti



Pensieri del 2 novembre

Notte dei morti nel mio cimitero,
tenero cimitero di montagna.
Ma questa notte è tutto un brillio
di palpiti, fuochi, profumi.
Sui montaroli grigi delle tombe
ardono i ceri e i lumicini ad olio:
ai loro guizzi e quando il vento lieve
agita le fiammelle desolate,
sembra che l'ombre nere delle croci
si destino, si scuotano, s'allunghino
bizzarramente su le tombe e i muri.

D'intorno i crisantemi offrono il pianto
delle loro corolle colme di rugiada.
E l'aere mite si distende nella notte illune,
con il suo velo di profumi
e di cera sfatta e della pace
silenziosa.

Silenziosa pur se il mormorio
alternato del rosario, religiosamente versa
la sua lunga nenia di dolore.
Requiem, requiem aeternam dona eis, Signore,
e il prete, in alto, scuote il campanello
che segna la fine o l'inizio d'ogni mistero.
Ma ai bambini — rossi i ginocchi
sulla nuda terra, affaticati gli occhi

A colloquio con la natura

Dal volume "*Una vita una poesia*" opera omnia di
mons. **Elio Venier**, pubblicato dalla Libreria Editrice
Vaticana nel 2007 e presentato il 3 settembre u.s.
presso il centro Culturale "*La Polse*" di S.Pietro di
Carnia (Zuglio).



Antonio Franzolini.

ANTONIO FRANZOLINI

*Spiritualità
e vigore espressivo*

La memoria storica è importante, ma non è facile tenerla viva se non si riesce ad alimentarla con costanza e soprattutto con amore.

Dico amore più che interesse, perché bisogna saper amare ciò che ci parla del passato e ci offre occasione per capire meglio fatti ed eventi e l'importanza che essi hanno nello sviluppo sociale e soprattutto morale e culturale.

Così anche a me, che ho cercato di sviluppare una particolare attenzione a tutto ciò che riguarda il mio paese.

Non sapevo che Povoletto avesse dato i natali a un artista di grande spessore creativo: Antonio Franzolini, nato il 30 agosto del 1889.

È un'autentica gloria per il paese di Povoletto, e desideriamo farlo conoscere nel migliore dei modi, dando la parola allo scrittore Mario Blasoni, con l'articolo pubblicato sul Messaggero Veneto del 17 maggio 2007.

Adriano Degano



Alcune opere dello scultore Franzolini.

ANTONIO FRANZOLINI, GLORIA DI POVOLETTÒ

*Nella mostra in Sant'Antonio busti
e bassorilievi dedicati a molti cittadini udinesi*

«Franzolini, finalmente». Così Giuseppe Bergamini ha intitolato la presentazione del catalogo da lui curato (assieme a Gabriella Succo) in occasione della mostra dello scultore friulano aperta (fino al 10 giugno) nell'ex chiesa di Sant'Antonio abate.

La riscoperta di Antonio Franzolini (Povoletto 1889 - Udine 1963) era auspicata e attesa dagli addetti ai lavori ed è stata accolta con grandissimo interesse dagli udinesi che nella trentina di statuette esposte (ma le opere in catalogo sono 222 tra rilievi, monumenti funebri, busti, ritratti) hanno riconosciuto amici, conoscenti o semplicemente persone note.

Franzolini era lo stimato autore dei rilievi decorativi del (ormai ex) cinema Odeon e degli stucchi lungo lo scalone del municipio, ma pochi sapevano che aveva pure realizzato il bozzetto del famoso monumento ai Cavalleggeri di Pozzuolo o il portale della chiesa dei cappuccini di via Ronchi.

E, soprattutto, che aveva disseminato la città (e il Friuli) di ninfe e Diane, Madonne e giovinette, di tantissimi ritratti di nobili, politici, professionisti, ma anche di gente qualunque: in gran parte terracotte, molti gessi patinati e qualche bronzetto.

La mostra e il catalogo - realizzati grazie alla Provincia - si propongono quindi come una fonte di notizie e di personaggi, uno specchio della cosiddetta Udine bene degli anni '30 e '50. «L'arte cordiale e domestica di Franzolini - ha commentato ancora Bergamini - al servizio della buona borghesia cittadina». Ma prima di addentrarci nella galleria dei personaggi franzoliniani, bisogna citare l'artefice primo della riscoperta dello scultore: il nipote Diego, che ha impiegato due anni e mezzo nella ricerca delle opere e della documentazione.

Diego Franzolini - classe 1938, una vita di lavoro nella termo-impiantistica, con grandi passioni per la musica (ha fatto parte per 28 anni del Circolo mandolinistico di Angelo Prenna) e la poesia in friulano (ha pubblicato Riscjelant e altre premiate raccolte) - ha così ricostruito la biografia, finora frammentaria, e il percorso artistico dello zio, da lui conosciuto da bambino.

Ebbene, il nipote musicista e poeta ha trovato nelle case, nelle famiglie, nelle istituzioni - e fotografato - ben 282 opere di Franzolini, in buona parte inedite. Nel raccolto spazio di Sant'Antonio abate, grazie all'indovinato allestimento di Claudio Mario Feruglio, si incontrano e si riconoscono nomi e volti: tra le figure più ammirate, la contessina Alba De Pace (1934), mancata qualche anno fa, nonna dell'ingegner Giacomo di Pavia di Udine, e Lucia Muner, figlia del pittore di Caneva di Tolmezzo, Giuseppe.

C'è poi il busto del famoso medico e deputato costituente Gino Pieri (una copia è stata richiesta da Anagni, la sua città d'origine).

Spiccano anche un busto e una testa di Ferruccio Quargnolo, bonario e sorridente papà dello storico del cinema Mario; le teste dei figli dell'onorevole Scovacicchi, Maria Giustina, prematuramente scomparsa, e Roberto, oggi funzionario dell'Onu in giro per il mondo; e quelle dei nipoti del professor Gianfranco D'Aronco: l'allora ragazzina pafuta Renata Capria, attuale rappresentante per Udine dei Club Unesco, e i suoi fratelli geometra Gianni e professor Raimondo, quest'ultimo noto psichiatra mancato qualche anno fa. E l'elenco potrebbe continuare.

Sono riprodotti anche i medaglioni ufficiali dei sindaci Cosattini e Centazzo (ma anche del podestà Barnaba), e le numerose opere funerarie: le tombe, nel cimitero di San Vito, dei medici Pennato e Chizzola, dei nobili Ottelio, delle famiglie Pagani, Toppazzini, De Mezzo portano la sua firma.

La mostra ha riunito, accanto a Diego, altri tre nipoti dello scultore: Claudia, Dino e la pittrice e scultrice Renata giunta da Roma (un altro ramo della famiglia è in Argentina). Alla vernice c'era anche lo scultore Giovanni Patat, di Artegna, che in gioventù ha lavorato con Antonio Franzolini.

Mario Blasoni

UN FILO DI SETA LUNGO 10.000 CHILOMETRI E 7.000 ANNI

(storia e leggende del Cavalîr)

Un tempo il paesaggio friulano era caratterizzato dai rigogliosi alberi dei gelsi che a filare delimitavano i campi, ombreggiavano i viottoli della campagna e isolatamente anche gli orti di casa. In lontananza, oltre alle cime dei campanili, capitava talvolta di vedere anche il rosso e alto camino d'una **filanda**, il grande fabbricato dove i contadini verso gli inizi del mese di giugno portavano i bozzoli del **Baco da seta**, chiamato "*Cavalîr*" in friulano, e le operose e pazienti donne (filandine) dipanavano il filo di seta dei bozzoli (in friulano *galêtis*) nelle bacinelle d'acqua calda con gesti rituali e ripetuti, affinché le macchine lo potessero avvolgere attorno all'aspo.

Per risalire al luogo di origine del **Baco da seta** bisogna percorrere una distanza pari alla lunghezza del filo sviluppata dalla dipanatura di circa **6.500 bozzoli**, corrispondente pressappoco ai **10.000 chilometri** che separano l'Italia dal confine orientale della Cina.

Infatti in questo paese il **Baco da seta** viveva allo stato selvatico da circa **500 milioni** di anni nutrendosi esclusivamente delle foglie del gelso, ma a seguito della sua addomesticazione, avvenuta verso il **1000 a.C.**, esso ora non può più sopravvivere senza l'aiuto dell'uomo.

I cinesi compresero la straordinaria utilità di questo insetto quando scoprirono il modo di dipanare con continuità il filo del bozzolo integro permettendo così di sviluppare e perfezionare la sericoltura e l'arte della tessitura.

Sono datati a **4750 anni a.C.** i più antichi frammenti di tessuti serici rinvenuti in un sito archeologico di epoca neolitica vicino al lago **Tai Hu**, a sud-ovest della città di Shanghai.

Nei secoli successivi la seta diviene un elemento di prosperità sempre più importante per la Cina tanto che il segreto della sua produzione veniva gelosamente custodito per avere il monopolio della sua commercializzazione.

Le piste carovaniere dei mercanti iniziavano dall'antica capitale **Chang'an** della Cina (oggi **Xi'an**) inoltrandosi verso l'Asia Centrale in direzione nord-ovest fino all'oasi di **Dunhuang**; qui si biforcava in due percorsi principali che transitavano lungo i bordi meridionali e settentrionali del bacino del **Tarim** per evitare il terribile deserto di **Taklamakan** (propaggine del deserto del Gobi estesa per oltre 340.000 km.) per ricongiungersi ai piedi del Pamir a **Kashgar** (oggi **Kashi** nel Turkestan cinese) la più grande oasi-mercato dell'Asia Centrale.

Da **Kashgar** la via della seta proseguiva attraversando gli attuali paesi di **Kirghizistan** e **Uzbekistan**, passando per la



I "*Cavalirs*".

valle di **Fergana**, le città di **Samarcanda** e **Bukhara**, dividendosi ancora per un itinerario che saliva a nord del Caspio, per raggiungere nel mar Nero l'antica città di **Tanais** o il porto commerciale genovese di **Caffa**, o dirigendosi a sud del Caspio per un percorso persiano che scendeva verso **Baghdad**, **Aleppo** e la costa siro-libanese. Da qui le merci proseguivano verso l'Italia con navi mercantili veneziane e genovesi.

Solo intorno al **1000** si inizia in Italia ad allevare il baco da seta grazie alla presenza del gelso bianco, originario dalla Cina, arrivato nel VI secolo in Grecia e secoli dopo in Italia.

In **Friuli** il baco da seta iniziò a tessere il suo filo all'inizio del **1500**, pochi anni prima che **Udine** ed il **Friuli** nel **1511** fossero colpiti da tragici avvenimenti: la violenta rivolta contadina che assediò persino i castelli, il disastroso terremoto del 26 marzo che fece crollare il castello e il campanile di Santa Maria, la consegna della città di Udine agli imperiali per opera del ribelle **Antonio da Savorgnan**, e forse il flagello della peste descritta da un cronista del tempo.

Per il persistere dei divieti di tessere la seta imposti da Venezia, nel Friuli potevano sorgere solo filatoi e filande. Così nel **1564** il Consiglio minore "de la Terra de Udine" permise a **Martino Marchesi** e **Cristoforo del Porto**, "filatore" di Vicenza, di avere dei filatoi in città, mentre solo nel **1685** e dopo diverse traversie si inaugura in Udine la prima filanda ad acqua (sfruttando la roggia di via Grazzano) di proprietà del merciaio **G.B. Zamparo**.

Anche **Giovanni da Udine**, non ancora quarantenne, decide di diventare *trattore di seta* nella sua casa ampliata di borgo Gemona, sollevando tra i vicini molte lamentele e proteste perché gettava i bigatti nella *roja* invece di interrarli assieme all'altra sporcizia maleodorante fuori porta come prescritto dai bandi.

Rimossi i divieti all'inizio del **1700**, **Venezia** concede il permesso di fabbricare i "*panni di seta*" anche in terra ferma ma non di venderli in città. Sorgono così le telerie di **Tolmezzo** e **Cividale**, e industrie tessili a **Udine**, **Vicenza**, **Verona** e **Padova**.

Tuttavia l'allevamento del baco da seta in Friuli si diffonde lentamente a causa del dazio che gravava sulla produzione dei bozzoli, l'opposizione del clero, le speculazioni, la scarsità di soldi da investire, rischi da malattie negli allevamenti. Così esso diviene un'importante attività economica solo verso la metà dell'**'800** quando la bachicoltura riesce a convergere gli interessi degli agricoltori, industriali e commercianti.

Comunque già nel **1750** aree produttive di bozzoli particolarmente importanti erano quelle di Cividale, Laipacco, Paderno, Polcenigo, Risano, S. Gottardo, S. Daniele. Con l'intensificarsi degli allevamenti del baco da seta sorsero anche gli essiccatoi e le filande. A **Venzone** nel **1786** **Candido del Negro** trasformò una tintoria in filanda e filatoio azionati dall'acqua del torrente Venzonassa. Nel **1842** sorge a **Zugliano** la prima filanda a vapore.

continua a pag. 22

Soltanto in **Udine** nel **1858** sono in attività ben **60 filande!** Nello stesso anno in città, in Borgo Grazzano, nell'ex palazzo Giacomelli, ora sede del Museo di Storia Naturale, entra in funzione la prima filanda a vapore. Lo sviluppo economico della sericoltura friulana trae beneficio dalle iniziative imprenditoriali dei **Kechler** e dei **Freschi** prima, e poi dei **Frova, Piai** e **Toffoletti** nel primo Novecento.

In Friuli intanto nascono gli *Essiccatoi Cooperativi Bozzoli*, il primo a Latisana, nel **1916**, a cui seguono quelli di Codroipo, Palmanova, Pordenone, S. Daniele, Spilimbergo, Tricesimo, Udine, e le *camere di incubazione del seme bachi* per l'iniziativa della Cattedra Ambulante per l'Agricoltura di Udine. In seguito saranno gli Essiccatoi Cooperativi a vendere il seme del baco da seta direttamente ai propri soci. Ma dal **1920** inizia un lento e inarrestabile declino di tutta la bachicoltura italiana che si accentua, ulteriormente, nei primi decenni del dopoguerra quando la produzione di bozzoli diminuisce progressivamente per ridursi a soli pochi quintali negli anni '90.

Oggi, con il definitivo abbandono della **bachicoltura**, che dal medioevo in avanti si era diffusa in tutta la penisola diventando, specie nelle regioni del nord, una delle più importanti risorse economiche del paese, la chiusura attorno agli anni '70 dell'ultima **filanda** attiva, l'estirpazione irrisparmiata dei **gelsi** (i *morars*, un tempo considerati un vero tesoro), scompare quell'attività rurale che tramandava

da padre a figlio l'arte antica e misteriosa dell'allevamento del baco da seta.

Ma ancora gelsi, bachi e filande, riportano alla memoria i ricordi di quella vita contadina frugale che, nella tarda primavera, accoglieva in casa i "*cavalîrs*", li accudiva per oltre un mese sfamandoli con foglie di gelso e poi trepidante aspettava che i bachi salissero al bosco per tessere il bozzolo (*galetis*). E in quei mesi di intenso lavoro per sfamare e accudi-

re il baco nascevano anche le promesse degli innamorati "*Si son impromitûz sui cavalîrs, e si son sposâz a vendemis*".

Un filo lunghissimo e millenario che ancora sa affascinare e portare il pensiero a vagare tra storia e leggenda con i racconti lasciatici da Fra Giovanni da Pian del Carpine, Marco Polo, Odorico da Pordenone.

Ugo Cirio



Il prof. Ugo Cirio.

Il Cavalir (Il baco da seta)

Un tempo avevo negli occhi
il colore dell'oro, nelle mani
il fruscio di un filo di seta,
nei pensieri erranti e gioiosi
gli antichi incanti di un cavaliere.

Viveva negli anni del dopo guerra
nel suo alto castello di graticci
che riempiva tutta la nera cucina
e la stanza più calda del granaio
lavata con cura con la liscivia.

Allora faticosa era la primavera
vogliosa d'alta musicale novella
che allungava i viticci della vite,
infoltiva il grano sempre più verde,
affrettava i carri tra i filari di gelsi
per portare a casa asciutta la foglia.

E si vegliava in silenzio il suo sonno,
trepidanti sì ascoltava il suo brusio
nella paura che venisse il *calcino*
o il molle *giallume* a portarselo via
prima che al bosco potesse salire
per chiudersi dentro un bozzolo d'oro.

Era il pane che dava alla povera gente,
le promesse d'amore per settembre,
il fascino dei nostri giochi innocenti
mentre quell'inerme cavaliere moriva
nella sua casetta dal guscio di seta
per far fumare il camino della filanda,
raccontare storielle al vecchio arcolaio.

Ugo Cirio

CARLO SGORLON E LO STAMBECCO BIANCO

Nella cornice della *Sala Gonzaga* al Campidoglio, è stato presentato l'ultimo libro di **Carlo Sgorlon**, "**Lo Stambecco bianco**", dell'Editrice **Gremese**, candidato al Premio Selezione "**Bancarella 2007**".

La manifestazione è stata organizzata dal vice presidente della commissione cultura del comune di Roma, **Paolo Masini**, dal presidente del Fogolâr Furlan di Roma, dr. **Adriano Degano**, e dall'editore del libro, **Gianni Gremese**. Era presente l'autore e **Diana Peresson** che con piacevole modulazione della voce e felice interpretazione ha letto alcuni brani del romanzo, commuovendo la platea.

Giuseppe Manfredi, noto autore teatrale, ha ringraziato Sgorlon per averlo riavvicinato alla lettura dopo un periodo di "*avversione*". Ne ha elogiato la scrittura semplice e la rapidità di lettura. **Lo Stambecco bianco**, di natura romanzesca, fa pensare a racconti sul tipo di *Oliver Twist* o di altri romanzi di Dickens. Nel racconto vi sono molti non-detti, anche se il lettore li intuisce facilmente, come il paesaggio tipicamente friulano e gli stati d'animo non manifesti. È la storia di un ragazzo libanese che giunge in Italia come clandestino, sulle tracce del padre, in una terra dal clima freddo, dove scopre non solo una cultura dell'accoglienza, ma una mentalità aperta. E Sgorlon stesso ricorda che oggi in Friuli il 10% della popolazione è costituita da immigrati e la memoria storica dei friulani, un tempo costretti ad andare a lavorare in tutte le parti del mondo, si riflette sui lavoratori stranieri.

Il racconto, ricco di notizie letterarie, di scene dostojewskiane, ci fa pensare che la storia del giovane sia la sua struttura portante. In realtà l'autore preferisce centrare il romanzo non su un singolo individuo ma sulla corallità, e la figura del giovane rappresenta il viatico che con la sua grande capacità di integrazione nella nuova terra riesce ad amalgamare in maniera positiva l'ambiente e le persone che lo circondano. Anche in questo romanzo, come in tutti gli altri, Sgorlon non nasconde l'esistenza del male, ma preferisce far emergere il bene.

Un'altra chiave di lettura del romanzo riguarda il rapporto dell'uomo con la natura. Nel racconto, la costruzione non necessaria dell'autostrada che dovrebbe unire quella zona con l'Austria, ma soprattutto gli interessi di parte e "*mafiosi*" che spingono per la sua realizzazione, rappresentano il male, la violenza contro la natura, la sua distruzione. Per far trionfare il bene, lo scrittore, convinto che se soffre la terra soffre l'uomo, tesse una serie di situazioni per cui alla fine la popolazio-

ne, prima favorevole ai lavori, diventa gradualmente consapevole del male che si stava per abbattere su tutti loro e, unanimemente, riesce a evitarlo.

Un racconto intriso di miti, da quello di Penelope/Ines, la bella e ricca vedova, con i proci e Ulisse/Gregorio, il "*patriarca*" che ha adottato il ragazzo, al mito dello stambecco bianco che per il giovane rappresenta la speranza, a quello del portafooglio del diavolo, che prima o poi chiede il *redde rationem*.

Vittoria Di Qual

* * *

PRESENTATO A ROMA L'ULTIMO LAVORO DELLO SCRITTORE FRIULANO CARLO SGORLON "LO STAMBECCO BIANCO"

Nella accogliente Sala Gonzaga, messa gentilmente a disposizione dal comune di Roma, il 13 giugno u.s. è stato presentato l'ultimo, interessante lavoro dello scrittore friulano **Carlo Sgorlon** dall'intrigante titolo "**Lo stambecco bianco**".

La presentazione del volume, curata dal presidente del Fogolâr furlan di Roma, **Adriano Degano** e dall'editore **Gianni Gremese** che ha pubblicato l'opera, si è svolta alla presenza di un folto e qualificato pubblico che ha seguito con grande interesse i vari interventi.

All'introduzione del vice presidente della commissione cultura del comune di Roma, **Paolo Masini**, è seguita l'avvincente e colta presentazione di **Giuseppe Manfredi** che ha illustrato, in modo esauriente e profondo, l'anima eclettica e appassionata del nostro scrittore.



La presentazione del libro, pubblico in sala.

È seguita, poi, la lettura di alcuni fra i più suggestivi brani del libro eseguita da **Diana Peresson** la quale, con la sua voce calda e profonda, ha fatto magicamente rivivere le atmosfere e i temi di bruciante attualità svolti nello straordinario romanzo.

"Lo stambecco bianco", che ha vinto il "**Premio Selezione Bancarella 2007**", parla di un giovane libanese, Mansùr, il quale negli anni della guerra civile nel suo martoriato paese, fugge in Italia dove trova nuove e insperate prospettive di vita. Nelle pagine del racconto i rapporti tra il mondo musulmano e quello occidentale trovano il passo dell'epica e del mito, ritmati dal canto della civiltà contadina.

Questo singolare romanzo di Carlo Sgorlon si aggiunge agli altri numerosi romanzi, saggi e racconti (tra cui *Il vento nel vigneto*, *Il trono di legno*, *Regina di Saba*, *L'uomo di Praga*, tanto per citarne alcuni) che nel mondo hanno venduto circa tre milioni di copie, come altrettanto numerosi sono stati i premi ricevuti, tra i quali il "*Supercampielo*" (vinto per ben due volte), lo "*Strega*", il "*Napoli*" e il "*Flaiano*".

Sergio Lene



Lo scrittore Carlo Sgorlon con l'autore teatrale Giuseppe Manfredi.

50.mo SACERDOTALE del card. RENATO RAFFAELE MARTINO

Il 20 giugno 2007 nella maestosità della Basilica di San Pietro, all'altare berniniano della Cattedra, Sua Em. il card. **Renato Raffaele Martino** ha presieduto una solenne concelebrazione per ricordare il proprio Giubileo Sacerdotale, che lo ha visto impegnato al servizio della Chiesa per ben cinquant'anni.

Al rito hanno partecipato numerosi cardinali, vescovi, sacerdoti e uno stuolo di autorità, estimatori e parenti.

Il 7 luglio Sua Eminenza ha salutato autorità, collaboratori ed estimatori presso il circolo della Finanza nel corso di un incontro promosso e organizzato da un comitato per le onoranze al cardinale, presieduto con bravura e straordinario spirito organizzativo da padre Carmelo Gagliardi, rappresentante della Santa Sede presso l'ONU e promotore dell'associazione Migrantes di New York e dell'Ufficio di Patronato dei lavoratori italiani a Brooklyn (USA).

Padre Gagliardi ha presentato, con l'articolo sotto riportato, la manifestazione in onore del cardinale Martino, presidente dei pontifici consigli "Iustitia et Pax" e "Migranti e Immigranti".

A Sua Eminenza la Comunità friulana ha offerto l'aquaforte dell'architetto **Giuliano Bertossi**, rappresentante il Tempio longobardo di Cividale con la seguente dedica:

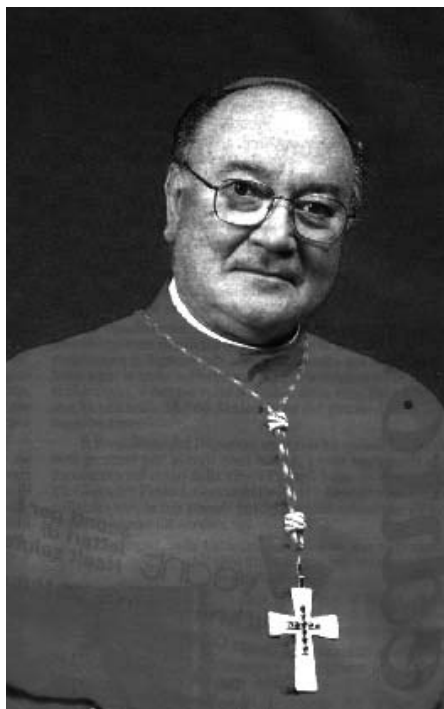
*La Comunità friulana di Roma – ricordando un popolo trasmigratore che, giunto in Italia nei tempi bui del Medioevo, seppe integrarsi nel tessuto latino-cristiano, lasciando straordinari segni di cultura e arte – con animo grato formula voti a Sua Em. il cardinale **Renato Raffaele Martino** affinché la Sua illuminata azione pastorale continui a dare significato e valori spirituali alle moderne migrazioni.*

* * *

Sono stati celebrati mercoledì 20 Giugno c.a., nella Basilica di San Pietro in Vaticano, i 50 anni di sacerdozio del cardinale **Renato Raffaele Martino**, Presidente del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace e della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti.

Alla celebrazione del giubileo sacerdotale del cardinale Martino erano presenti porporati, Arcivescovi, Vescovi, sacerdoti, e un foltissimo pubblico, con tante personalità e altrettanti parenti, amici e collaboratori.

La cerimonia si è aperta con la lettura del messaggio augurale del Sommo Pontefice **Benedetto XVI** da parte dell'Arcivescovo **Agostino Marchetto**, Segretario della pastorale per i Migranti e gli Itineranti. Sua Santità ha espresso apprezzamento e



Sua Em. il card. **Renato Raffaele Martino**, presidente dei Pontifici Consigli "Iustitia et Pax" e "Migranti e Immigranti".

gratitudine per quanto fatto dal porporato a servizio di Cristo e della Chiesa.

"Un lungo tratto di ministero, arricchito di lodevoli opere" ha scritto il Papa, ricordando gli *"incarichi di sempre maggiore importanza"*, svolti dal festeggiato in Segreteria di Stato, nelle Rappresentanze Pontificie e nella Curia Romana, *"per sostenere i valori e le ragioni della Chiesa in campi sempre più vasti"*.

Insieme alle benemerite per l'elevazione e la formazione dei fedeli e di tutti gli uomini con attestati di operosità in vari Paesi del mondo, Benedetto XVI ha sottolineato *"l'opera di promozione delle relazioni e della concordia tra i popoli"*, realizzata dall'allora Arcivescovo Martino in seno alle Nazioni Unite nei 16 anni trascorsi al Palazzo di Vetro come rappresentante della Santa Sede, non senza *"ampio riconoscimento e manifestazioni di onore e di stima"*.

Il Pontefice ha menzionato anche le capacità e l'operosità del porporato all'attuale guida dei Pontifici Consigli della Giustizia e della Pace e della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti, rinnovando *"la Sua 'approvazione e gratitudine', impartendo la benedizione apostolica a lui e a quanti gli sono uniti con particolare vincolo di amicizia"*.

Nel corso dell'omelia, monsignor **Giam-paolo Crepaldi**, Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, ha ricordato come fin dalla prima Messa sia stata l'Eucaristia il centro e l'essenza del sacerdozio del cardinale Martino.

"Non si regge il sacerdozio, neanche un giorno – ha sottolineato monsignor Crepaldi –, se non si resta fedeli alla grazia dell'incontrare, del vedere, del guardare e del seguire Gesù, sapendo quanto indefettibile sia la fedeltà del Suo sguardo d'amore".

Dopo aver ricordato le tante opere di carità del porporato, monsignor Crepaldi ha concluso affidandosi alla Madonna: *"Sono certo che a vigilare sul buon esito del tuo incontro con il Figlio Gesù – ha affermato il più stretto collaboratore del porporato – c'era Lei, la Mater Dei e, accanto a Lei e con Lei, i tuoi genitori, soprattutto tua mamma, che – pochi lo sanno – dipingeva"*.

E *"tu in occasione di questi cinquant'anni di sacerdozio hai voluto che ci fossero queste due donne fondamentali nella tua vita. Lo hai fatto riproducendo nel santino ricordo un quadro di tua mamma che raffigura la Madonna Mater Dei"*.

In conclusione il cardinale Martino, commosso dalla manifestazione di affetto dei partecipanti alla celebrazione, ha ringraziato il Signore per averlo utilizzato nei suoi disegni di bene e per le tante sofferenze a cui è sopravvissuto: 18 interventi chirurgici, e per tre volte a rischio della vita. Ha sottolineato che ha celebrato 18.868 Sante Messe dal giorno della sua ordinazione sacerdotale.

Il Presidente del Dicastero vaticano ha quindi ringraziato i suoi genitori per avergli dato la vita, i suoi insegnanti che ha incontrato nel corso della vita, i Pontefici che ha servito (**Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI**), i suoi collaboratori, la sua grande famiglia e tutti coloro che gli hanno donato almeno un sorriso.

Il 24 giugno, nella Cattedrale di Salerno, sua città natale, ci sarà una solenne celebrazione liturgica di ringraziamento.

Il 7 luglio p.v. a Roma presso il Centro Logistico G. di F. *"Villa Spada"* si terrà il Gala-Dinner in suo onore.

Ci uniamo unanimi al coro di felicitazioni e di preghiere per la sua santità e salute.

Ringraziamo fin d'ora quanti hanno contribuito e cooperato alla riuscita della prossima bella serata di festeggiamenti, dal Comitato d'Onore agli artisti che hanno aderito al nostro invito e ci allieranno con le loro prestazioni canore e musicali.

In particolare **Stelvio Cipriani, Marina Daga, Liliana Barlotta, Alma Manera, Lorena Miller, Nina Oh, Ivano Guagnelli, Tommy Sinatra** ed **Edoardo Barreto, Giuseppe** e la piccola **Benedetta Gomes**, lo scultore **Silvio Amelio**.

padre Carmelo Gagliardi

COCOMERATA E VISITA AL MUSEO DI POMEZIA

Il primo luglio 2007 come da programma, siamo partiti da Termini con pullman gran Turismo per la "cocomerata" nel parco pineta di Aprilia. Sempre come da programma ci siamo fermati in località Pratica di Mare dove sorge l'antica Lavinium, centro fondato dal mitico *Enea* fuggito da Troia in fiamme col padre *Anchise* e il figlio *Ascanio*. Ad attenderci in loco c'era il cordialissimo commendatore **Attilio Bello** ex sindaco e ora presidente del consiglio di Pomezia. Per prima cosa ci ha guidato entro l'antico borgo medievale di proprietà dei principi Borghese. Un vero gioiello sia come costruzione (restaurato nel 1600) sia come pianta a forma di pentagono irregolare. Il borgo è circondato da late mura con inglobata la torre di vedetta per il controllo degli accessi a Roma, alta 34 metri e larga 7,10 per lato. Il Borgo (cuore dell'umanità italiana) dalla posizione strategica e dalle strutture ancora ben evidenti e funzionali, lasciato ahimè! in completo abbandono. Funzionano internamente solo la chiesa (S. Maria delle Vigne) dove si fanno matrimoni e battesimi, un ristorante e un negozio di prodotti alimentari tipici italiani.

Ben diversamente trattato è il nuovo museo Lavinium, situato a pochi passi dal borgo. Qui ci è venuta incontro la guida, **Alessandro Conte**, laureando in storia dell'arte, bravissimo e gentilissimo che con dovizia di notizie e particolari ci ha illustrato il percorso. La mostra costituisce il primo nucleo del museo, dove tra breve tempo sarà possibile ammirare altri straordinari reperti, provenienti dagli scavi dell'antica città. L'allestimento per ora si articola in quattro stanze dell'edificio. Nell'atrio, come commovente inizio, la straordinaria Minerva Tritonia, statua di culto del santuario di Minerva localizzato su un pianoro al limite orientale della città di Lavinium. La grande Minerva (Athena) armata di spada e accompagnata dal mostruoso tritone è a grandezza naturale ed è databile fra



Le lunghe tavolate della "cocomerata"



La celebrazione della messa



Sculture dell'antica città di Lavinium.



La Minerva Tritonia.

il V e il III secolo a.C. La mostra ha il pregio di aver inserito sistemi di comunicazione efficaci sfruttando le enormi potenzialità delle nuove tecnologie. È un invito a visitare questo interessante museo, custode delle antiche testimonianze del territorio di Pomezia.

La giornata era "stupendevole". Siamo arrivati in anticipo nella pineta Borghese e abbiamo preso posto nelle lunghe tavolate allestite dal Fogolâr di Aprilia, sotto la direzione e la sostanziale partecipazione del presidente cav. **Romano Cotterli**. La messa celebrata dall'ormai veterano e graditissimo **don Luigi Fossati**, che nell'omelia ha sempre pronunciato parole di fratellanza e amicizia per la nostra associazione. Al termine i presidenti dei Fogolâr di Aprilia e di Roma, Cotterli e Degano, hanno ringraziato ancora il commendatore Attilio Bello, che nel frattempo ci aveva raggiunto con la sua signora, e tutti i presenti quest'anno più numerosi del previsto. Poi hanno dato il via al pranzo, alla musica e ai balli che, "udite udite", si sono protratti fino a tardo pomeriggio. Come ogni anno prima del rientro a tutte le gentili signore è stata donata una pianta. Così stringendo ognuno il suo *Hibiscus* fiorito ci siamo avviati verso la strada del ritorno.

Una bella gita, una bella giornata!

Carmen Cargnelutti

ORTIS: NEL GAS, ENI RESTA DOMINANTE

*«Nel 2006 luce più cara del 14%,
ma nel 2007 tariffe in calo». Bersani separa la Snam*

L'Autorità per l'energia elettrica e il gas promuove l'Enel e boccia l'Eni colpevole «ancora una volta, di mantenere un ruolo dominante in ogni fase della filiera gas comprese le infrastrutture mantenendo quindi il potere di influenzare i prezzi». La relazione annuale del presidente **Alessandro Ortis**, letta in Parlamento, invita il governo e lo stesso Eni a procedere alla separazione proprietaria della rete gas ricordando che «in questo settore rimane problematica la situazione degli investimenti per approvvigionamento e stoccaggi con un'offerta non in grado di creare un mercato competitivo e senza garantire un accettabile livello di sicurezza». Sollecitazione accolta dal ministro dello Sviluppo Economico, Bersani, che ha commentato: «Man mano che procede lo sviluppo del mercato il tema dell'autonomia della rete è di rilievo».

Nonostante la tirata di orecchie, Ortis vede con interesse il recente accordo fatto da Eni con Gazprom per realizzare il gasdotto South Stream che collegherà Russia ed Europa. «Può essere un apprezzabile contributo alla sicurezza a condizione che non sia motivo di ostacolo per i progetti degli altri operatori, la diversificazione degli approvvigionamenti e la concorrenza».

Detto questo, i numeri della relazione dimostrano che nel mercato energetico italiano qualcosa si muove: nonostante nel 2006 il prezzo del petrolio sia aumentato del 20% e quello del gas del 34%, in Italia le bollette scendono. Nell'elettricità la contrazione dal primo di gennaio 2007 è stata dello 0,4% e nel gas del 5,6%. La concorrenza, insomma, comincia a funzionare e «i risparmi derivanti nell'ultimo anno ammontano a 4 miliardi di euro». Ortis ricorda, con una certa amarezza, che il peso sulle bollette delle famiglie derivante dal solo Cipe vale 3,5 miliardi e spera di portare a termine un nuovo meccanismo di calcolo (per ora bloccato dal Tar della Lombardia) che potrebbe far recuperare oltre 600 milioni di euro. Al governo ha proposto di abrogare l'Iva applicata impropriamente sugli stessi oneri di sistema, ma attende ancora una risposta. Ortis, nella sua lunga relazione (38 pagine), ha poi elencato i successi dell'Autorità: 400 milioni gli euro risparmiati dall'emissione dei «certifi-



Alessandro Ortis.

cati bianchi» coinvolgendo 1,2 milioni di abitanti; 152 i milioni di euro incassati per sanzioni a carico di operatori scorretti; 2.403 i provvedimenti presi dei quali solo 32 annullati dai tribunali amministrativi. Sempre citando i dati, Ortis ha denunciato ancora una volta «l'anomalia tutta italiana che vede una struttura tariffaria che premia i bassi consumi e colpisce quelli elevati» e le imprese penalizzate rispetto ai partner europei (Germania esclusa). Il presidente dell'Autorità si rivolge anche ai consumatori per i quali «abbiamo introdotto nuovi strumenti di tutela, come le bollette sempre più trasparenti e leggibili» anche in vista dell'apertura del mercato dal primo di luglio. Le associazioni dei consumatori ringraziano ma il commento resta acido: «I cittadini continuano a pagare bollette molto superiori alla media europea».

Roberto Bagnoli

(Corriere della Sera Ven. 6/7/2007)

Cun te

*L'odôr di plois lontanis
al slache fin tai vôi une pegre
fumate
e 'l scûr, cence rivuart, al
sgjavele
la sere.
Anin, amôr,
come che no sintissin lis
peraulis
dal timp
e come che no viodessin
li ch'a muerin i siums.
È i pojarin tal scûr
une picule lum,
usgnot ch'a no son stelis.*

Mauro Vale

Con te

*L'odore di piogge lontane
rovescia fino agli occhi una
pigra nebbia
e il buio, senza riguardo,
scarpiglia
la sera.
Andiamo, amore,
come se non sentissimo le
parole
del tempo
e come se non vedessimo
dove muoiono i sogni.
È appoggeremo nel buio
un piccolo lume,
questa notte che non ci sono
stelle.*

Mauro Vale

INCONTRI DI FRADAE E CULTURE

Le immagini video proiettate sono state le protagoniste della quattordicesima edizione annuale degli "Incontri di Fradae e culture", conclusasi, il 13 giugno scorso, nella Casa delle Associazioni regionali di Via Aldrovandi dove ha sede, ormai da più di un anno, il Fogolâr Furlan di Roma.

E proprio la nuova sede, con le sue sale spaziose e le grandi pareti bianche facilmente utilizzabili come schermo cinematografico, si è particolarmente prestata ad un uso sempre più frequente di proiezioni che hanno illustrato le conversazioni sui temi più disparati.

La prima videoproiezione, realizzata da **Gian Luigi Pezza** e svoltasi nel dicembre 2006, ha avuto per oggetto la **Canzone d'autore** le cui musiche, sottolineate da filmati e fotografie d'epoca, hanno consentito di riascoltare i protagonisti della cosiddetta *scuola genovese* degli anni '60, e cioè Luigi Tenco, Gino Paoli, Umberto Bindi, Fabrizio De Andrè, Bruno Lauzi fino a Paolo Conte.

Sono stati anche riproposte le canzoni dei milanesi Enzo Jannacci e Giorgio Gaber, e quelle dell'indimenticabile istriano Sergio Endrigo, del quale, a conclusione della serata, è stata ascoltata una delle sue più belle canzoni in friulano, realizzate dall'autore un anno prima della sua scomparsa.

L'incontro di gennaio, affidato al vice Presidente del Fogolâr ing. **Francesco Pittoni**, ha riguardato un'opera di alta ingegneria, alla quale lui stesso ha attivamente collaborato, e precisamente la realizzazione del **Storebealt bridge**, un ponte che collega l'isola danese dello Zealand, dove si trova Copenhagen, alla rimanente parte peninsulare della Danimarca.

Questa straordinaria infrastruttura, della lunghezza complessiva di 6,8 chilometri e che include una tratta sospesa di 1624 metri, fu inaugurata nel 1998 e rappresentò all'epoca il ponte sospeso più lungo del mondo. Solo qualche anno più tardi il record venne superato di poco da un ponte realizzato in Giappone nella città di Kobe. Le fasi della progettazione e della complessa realizzazione sono state mostrate da un filmato di un interesse straordinario, realizzato dallo stesso ing. Pittoni.

A febbraio il Fogolâr ha avuto la visita graditissima del cardiocirurgo prof. **Euclide Tonelli**, della seconda Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Roma, che ha brillantemente svolto l'incontro con una vera e propria *lectio magistralis*, illustrata da numerosissimo materiale video.

Tema trattato "**La patologia cardio-vascolare e la sua prevenzione**", seguito con grande attenzione e interesse dai numerosi soci presenti i quali, al termine della conferenza, svoltasi con la



Lo Storebealt bridge.

proiezione di numerose immagini, hanno proposto una serie interminabile di domande alle quali il professore ha risposto con grande chiarezza, dimostrando una straordinaria capacità divulgativa.

L'incontro di marzo ha visto impegnato lo scrittore e saggista storico **Almo Paita**, già apprezzato conferenziere nelle passate edizioni di "Fradae e culture", il quale, brillante come sempre, ha intrattenuto gli ospiti sul tema "**Le donne di Garibaldi**", tema scelto per ricordare il duecentesimo anniversario della nascita dell'eroe dei due mondi.

Una serata particolarmente gustosa è stata quella offertaci dal romanissimo, ma grande amico dei friulani, ing. **Giovanni Paglia**, poeta dialettale e grande conoscitore della poesia romanesca, che ha declamato un suo divertente poemetto dal titolo "**Er peccato originale**", al quale ha fatto seguito, su richiesta del pubblico, la recitazione impeccabile di uno dei più famosi "pezzi" di repertorio del teatro dialettale romano e precisamente "**Er fattaccio**", scritto da **Americo Giuliani** nel 1919. Applausi e richieste, prontamente accolte, di altre poesie.

Ancora la poesia, questa volta friulana, è stata proposta, con la proiezione di un breve ma suggestivo documentario, nell'incontro del mese di maggio.

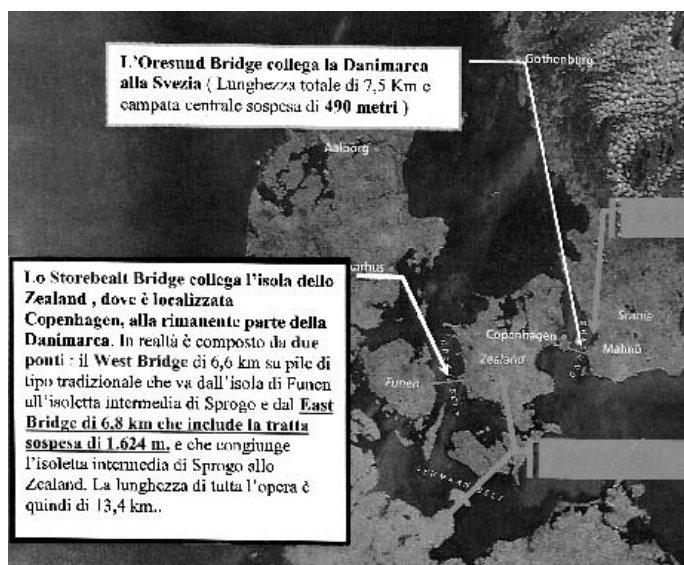
Il filmato, intitolato "**A balavin**" (Ballavano), realizzato dal critico cinematografico dr. **Fabrizio Sapia**, attraverso alcune liriche in friulano di **Pier Paolo Pasolini**, descrive i luoghi del Friuli nei quali il poeta ha trascorso, accanto alla madre friulana, la sua giovinezza.

Il nono e ultimo incontro di questa quattordicesima edizione è stato svolto dal prof. **Ugo Cirio**, già dirigente dell'ENEA e cattedratico di zoologia all'Università degli Studi di Viterbo, il quale ha trattato il tema "**Un filo lungo 10.000 chilometri e 7.000 anni;**

continua a pag. 28



L'ing. Francesco Pittoni.



Il ponte danese, Planimetria.



La lezione di cardiologia.



Lo storico Almo Paita.



Il brillante ing. Giovanni Paglia in una esibizione in romanesco.



Il conferenziere Fabrizio Sapia.

storia e leggenda del cavalîr”. La storia della seta raccontata in modo avvincente attraverso numerose diapositive e poi la sorpresa finale: bozzoli, matasse di seta e addirittura uno scatolone pieno di foglie di gelso ma anche di numerosi cavalîrs (bachi da seta) vivi e vegeti e già abbastanza grandi da essere prossimi all’ultima muta, quella che darà poi origine al bozzolo. Le numerose persone presenti si sono accalcate intorno alla cattedra in un coinvolgimento che non avrebbe potuto essere più totale e, per nulla intimorite dalla presenza di queste bestiole, grosse quanto una matita e la cui lunghezza era di circa otto, dieci centimetri, hanno manifestato il loro apprezzamento, chiedendo al prof. Cirio maggiori particolari e dettagli sui bachi e sulla filatura della seta.

Gli incontri riprenderanno a ottobre, come di consueto, il secondo mercoledì di ogni mese.

(g.l.p.)



Il prof. Euclide Tonelli.

NINA – NANA PAR DARIA

In tal ciàlt dal nestri ben
i vorèssin, fruta Daria,
ti rivàss la sum lizera
como i flocs da nèif ch’a ven
jù dal cîl ma za pa l’aria
si disfâs al cialt da tièra.

E se braz e vòus di doi
dopo il lat ch’a tu âs tetât
in tal grim di mama Alida
no ti fasin sierâ i voi,
pensa al lat che i pierdi il flât,
una volta indurmidida,
la Madona ch’a ti spieta
quant che tu larâs pal troi
dai tièi sums tal vert di un prât
ti darà cu la so teta.

Siro Angeli

Incontri gruppo donne

A cura di Paola Pascoletti e Anna Maria Santini Allocca

Martedì 19 dicembre 2006, in sede si è svolto un piccolo concerto natalizio tenuto dalle brave e giovani violiniste, **Maria Letizia Beneduce** e **Francesca Romana Fioravanti**, diplomate al Conservatorio di Santa Cecilia. Le due violiniste nonostante la loro giovane età hanno svolto un'intensa attività musicale: hanno, infatti, suonato con l'Orchestra di Ennio Morricone, con quella del Teatro dell'Opera, con l'Orchestra Toscanini di Parma, con quella dell'Accademia Giovanile di Santa Cecilia, nonché con l'Orchestra Sinfonica Leggera della RAI.

Le suonate di W.A. Mozart e quelle di Haydn ci hanno regalato una grande gioia, facendoci sentire vicina l'atmosfera del Natale.

È seguito uno scambio di saluti e di auguri allietato da un'offerta di dolci e specialità natalizie portate anche dalle socie.

La nutrita partecipazione di soci ha fatto sì che la serata riuscisse ancor più festosa...!!!



Le giovani violiniste, **Maria Letizia Beneduce** e **Francesca Romana Fioravanti**.

* * *



L'estrazione dei numeri.

L'anno 2007, grazie alla solita carica di simpatia delle amiche riunite da **Anna Maria Santini Allocca** e **Paola Pascoletti**, ha avuto un simpatico inizio con una tombolata giocata in sede. Con loro hanno collaborato anche **Carmen Cargnelutti**, **Piera Martinello** e l'attivissima segretaria **Nives**. Ma anche molte socie

si sono fatte carico di portare cibi e dolci da loro preparati con grande bravura culinaria. È stato un pomeriggio piacevole, affollato e soprattutto caratterizzato da un grande spirito di amicizia.



I numerosi partecipanti.

* * *

Il primo incontro culturale del 2007 si è tenuto giovedì 25 gennaio con la conferenza tenuta dalla giornalista **Maria Rosa Santiloni**, vice Presidente della Fondazione Ippolito Nievo, nonché consigliere del Fogolâr, che, con un colpo di ali, ha cambiato l'argomento della serata "*La donna e l'immigrazione*", con il cibo nei libri di "*Pinocchio*" e de "*I ragazzi della via Paal*".

Il nuovo argomento ha interessato le socie presenti e ha fatto venire la voglia, come per le sottoscritte, di andare a rileggere, con occhi di adulto, questi capolavori dedicati ai ragazzi.

È sempre bello partecipare a tali incontri perché la mente viene stimolata, stuzzicata in maniera tale che non si cada nella banalità e nell'apiattimento.



Le coordinatrice del gruppo donne con la conferenziera **Maria Rosa Santiloni**.

Il 22 febbraio 2007, in Sede, si è svolta la sfilata di moda dello stilista **Rudhra Cerfontaine**, che con le sue creazioni mantiene vivo nel ricamo e nella tessitura il sapere sartoriale indiano, nonché la maestria delle popolazioni nomadi e del Cachemire.

Ogni abito confezionato non è industriale ma è rigorosamente confezionato a

mano. E al contempo ogni abito che egli vende assicura una quota per delle borse di studio che elargisce ad alcuni bambini, essendo quella dell'istruzione l'unica via per uscire da situazioni di povertà e sfruttamento. Oltre a questo, porta avanti altri piccoli progetti, creando quindi, a tutto tondo, un legame ideale tra moda, sopravvivenza delle tradizioni e dell'artigianato manuale, progetti sociali.

I giovani indossatori e indossatrici hanno sfilato tra gli attenti spettatori accompagnati da un sobrio sottofondo musicale. Con nostra soddisfazione abbiamo constatato che l'affluenza di pubblico è stata superiore a ogni attesa.

Tra il pubblico era presente anche **Marina Ripa di Meana**, che si è complimentata con lo stilista **Rudhra Cerfontaine** per la collezione primavera-estate. La sfilata è stata ripresa dalla televisione "*Blu Italia*".

È seguito, come di consueto, un piccolo ricevimento, che ha dato modo di gustare diverse specialità, nate dalla fantasia creativa delle socie.



Una delle tante deliziose specialità offerte nei brindisi conclusivi.



La prof.ssa **Mimma Fabbrini** e **Diana Peresson** leggono **Gozzano**.

Giovedì 22 marzo 2007 alle ore 17,30, sempre in sede, la professoressa **Mimma Fabbrini** ha tenuto una conferenza sull'amore e le donne nella poesia di **Guido Gozzano**, mettendo in luce l'aspetto un po' ironico e romantico del poeta.

La nostra amica e socia **Diana Peresson**, con la sua voce suadente, ci ha regalato momenti di gioia con la lettura dell'"*Amica di Nonna Speranza*", donandoci così uno spaccato di vita dell'Ottocento.

Il giorno 25 Marzo il Gruppo Donne ha organizzato una gita a Fumone, in provincia di Frosinone. Il paese è situato in cima a un monte isolato e, per tale posizione, fu posto dal Papato a sentinella contro le incursioni saracene e normanne. Nella rocca di Fumone, nell'anno 1295, fu rinchiuso, da Bonifacio VIII, Celestino V, dopo che aveva rinunciato al Pontificato e qui morì un anno dopo. Ancora oggi sono proprietari del castello i marchesi Longhi i quali, verso la fine del sec. XVII, fecero costruire un giardino pensile, che pare sia il giardino più alto di Europa. Nel pomeriggio prima del rientro a Roma si è potuta ammirare anche la bellezza della Certosa di Trisulti immersa nel suggestivo e silente paesaggio boschivo degli Appennini.



Le prigionie di Celestino V.



Nella Certosa di Trisulti.



Per le strade di Fumone.



Una veduta del caratteristico centro antico di Fumone.

Il giorno 19 Aprile si è svolta in sede la conferenza dell'artista belga **Anne Demijtteneare**, ideatrice dell'esclusivo museo di Arte nella Natura, denominato Opera Bosco, nel bosco di Calcata, in provincia di Viterbo. Vi è stata anche una proiezione di diapositive di opere originali ed innovative eseguite da vari artisti.



L'artista belga Anne Demijtteneare.

* * *

Per vela un filo

L'incontro del 17 maggio 2007 con la prof. **Anna Paola Mambriani** ha avuto

come tema l'haiku e la produzione poetica di **Arnaldo Benatti**.

"*Per vela un filo*" è stata la sua ultima pubblicazione, postuma, con la quale l'autore spazia dagli haiku classici ai kigo — che hanno come tema il succedersi delle stagioni nella natura e nella vita dell'uomo — ispirandosi a fatti di vita quotidiana e personale.

Questa stringata forma poetica è stata adottata dal Benatti per il suo grande amore e interesse per il mondo orientale, diventando uno dei più significativi epigoni in Italia di tale forma poetica.

La graziosa **Giulia Fermanelli** ha letto diversi haiku, mentre sullo sfondo scorrevano riproduzioni di stampe giapponesi.

Un momento di commozione per il Friulani DOC è stata la lettura da parte della socia **Carmen Cargnelutti** di alcuni haiku in friulano stretto, seguiti da traduzione in lingua italiana.

Il ricavato della vendita di copie dei libri sarà devoluto all'ADO, l'associazione che assiste a domicilio e in hospice i malati terminali di tumore.

Bianca Balboni



La prof. **Anna Paola Mambriani** con **Giulia Fermanelli**.



Il gruppo donne del Fogolâr

Il giorno 20 maggio è stata organizzata una gita al borgo di **Calcata**, paesino a metà strada tra Roma e Viterbo, arroccato su di una roccia di tufo e dominante le boschive gole del fiume Treja. Si è visitato il museo Opera Bosco, arte nella Natura, situato nel bosco sottostante Calcata, ideato dalla scultrice **Anne Demijtteneare**, che ci ha fatto anche da guida in una suggestiva passeggiata nel bosco.



Notizie Giovani



LE ATTIVITÀ DEL GRUPPO GIOVANI DEL FOGOLÂR FURLAN

a cura di Paola Aita

Dopo la chiusura in bellezza del 2006 con la proiezione – una settimana prima di Natale – del documentario “*A balavin*” di **Fabrizio Sapia** sui luoghi pasoliniani in Friuli, anche l’apertura del 2007 è stata inaugurata con un calendario ricco di eventi, che hanno spaziato dalla cultura e dai temi di approfondimento ai momenti più ludici passando anche attraverso spunti di riflessione.

Il 16 gennaio 2007 la serie degli incontri ha preso avvio presso la sede del Fogolar Furlan con un’interessante conferenza della dott.ssa **Silvana Nouglian**, membro del Consiglio Direttivo del Fogolar Furlan, sul tema “*Le Autorità indipendenti nel sistema giuridico-istituzionale italiano. Prerogative e competenze dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni*”.

L’8 febbraio 2007 è stata la volta del **DJ Alberto Remondino** che ha intrattenuto la platea del Gruppo Giovani presso la sede del Fogolar Furlan con una piacevole conversazione sulla “*Professione DJ nel sistema dei media*”.

Le iniziative del Gruppo sono proseguite il 7 marzo 2007 con una serata in sede incentrata sul “*Cammino di Santiago*”: la dott.ssa **Roberta Cortella**, membro del Gruppo Giovani, ha presentato il documentario che ha realizzato sull’argomento nell’estate del 2004 e ha quindi raccontato il suo pellegrinaggio personale a piedi svoltosi tra luglio e agosto 2006 lungo gli 800 km che separano i Pirenei da Santiago di Compostela.

Un aperitivo per lo scambio di auguri in prossimità della Pasqua ha fornito al Gruppo Giovani l’occasione di incontrarsi in una cornice suggestiva il 3 aprile 2007 presso il locale “*Società Lutece*”, all’ombra dell’imponente Chiostro del Bramante, dietro Piazza Navona.

Il 4 maggio 2007 ha segnato un ritorno dal “*Profano*” al “*Sacro*” con una manifestazione in sede volta a illustrare il volume “*Gesù a Roma*” di don **Ennio Innocenti** del Clero romano e della prof. ssa **Ilaria Ramelli** dell’Università del Sacro Cuore alla presenza del Cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze

e del Presidente della Pontificia Accademia Virtuosi del Pantheon.

E per concludere, prima della pausa estiva, l’incontro conviviale presso la Pizzeria “*Dar Poeta*” a Trastevere il 18 giugno 2007 ha radunato un’ampia rappresentanza del Gruppo Giovani, che è stato omaggiato della presenza del dott. **Adriano Degano**, decano Presidente del Fogolar Furlan e sicuramente “*giovane*” di spirito!

* * *

“*A BALAVIN*”

Nella serata organizzata dal Fogolar Giovani lo scorso dicembre, la proiezione di un documentario sul Pasolini friulano ha dato il via a un vivace e interessante dibattito intorno alla figura del poeta di Casarsa.

L’inquadratura si apre sullo sferragliare di un treno, segue l’ipnotico scorrere delle rotaie, va a precedere la corsa del convoglio attraverso campagne, paesi, piccole stazioni ferroviarie. Ne segue dal finestrino il rallentare tra case, tralicci e cavi. Va a posarsi su un cartello. Casarsa.

Che ci fa da queste parti un ragazzo romano munito della sua telecamera? Non è stato il servizio militare a portarlo qui, ma un sincero interesse verso i luoghi dell’infanzia e della giovinezza di **Pier Paolo Pasolini**: artista che ha imparato ad apprezzare durante gli studi liceali dai primi approcci con i lavori cinematografici e i romanzi, fino alla scoperta delle opere poetiche in friulano.

Ed è proprio per la profonda impressione suscitata da queste pagine che **Fabrizio Sapia**, nell’estate del 1999, si decide a prendere un treno per afferrare di persona i suoni e i luoghi che di quei componimenti così toccanti erano la fonte di ispirazione.

Il materiale raccolto (e poi elaborato nell’autunno del 2004) ha dato vita a una delicata e intensa raccolta di testimonianze, immagini, poesie; tra gli altri un commovente **Luigi Colussi** che scandisce i versi dell’amico d’infanzia nella lingua di Casarsa.

Realizzato con la collaborazione tecnica di **Marco Saverio Loperfido** (voci recitanti **Michela Roja** e **Marco Fumarola**) il documentario, dal titolo “*A Balavin*”, è stato presentato lo scorso 18 dicembre a un folto pubblico di fogsolarini

continua a pag. 32



Da sin. Gianluca Ruotolo, Paola Aita e il DJ Alberto Remondino.



Il dr. Fabrizio Sapia.

nel corso di un incontro organizzato dalla sezione Giovani. Alla proiezione è seguito un lungo e appassionato dibattito, reso ancora più interessante dagli interventi dei professori **Renata Zerbino** e **Arcangelo Sacchetti** (già insegnanti di materie letterarie presso il Liceo Scientifico John Kennedy di Roma), ospiti d'onore della serata.

Michela Bagatella

* * *

IL CAMMINO DI SANTIAGO DE COMPOSTELA

Il Cammino di Santiago de Compostela è uno dei primi itinerari di viaggio della storia; il Consiglio d'Europa l'ha proclamato «Primo Itinerario Culturale d'Europa», l'UNESCO gli ha concesso il titolo di «Patrimonio Culturale dell'Umanità».

Da più di otto secoli, il culto di San Giacomo origina un flusso interminabile di pellegrini diretti a Santiago de Compostela, città dove si conservano le spoglie di San Giacomo. Si tratta di un itinerario che si snoda nel nord della Spagna, lungo stradine sterrate, sentieri, viottoli, qualche



La proiezione del documentario.

tratto asfaltato, ripide salite, campi di grano, grandi città, periferie, paesi, boschi, valli...

I pellegrinaggi a Santiago de Compostela hanno creato nei secoli una serie di itinerari che si univano in Francia. Una volta in Navarra, queste vie si congiungevano per seguire un unico percorso attraverso La Rioja, Burgos, Leòn, fino a Santiago de Compostela.

Ecco dunque che questo lungo percorso attraverso regioni e territori eterogenei non rappresenta solo un itinerario spirituale, ma diventa soprattutto un'occasione di conoscenza di una terra e di una cultura attraverso le quali transita il pellegrino. La grande maggioranza lo percorre a piedi, alcuni in bicicletta, altri a cavallo.

In tutti i mesi dell'anno.

Roberta Cortella



In cammino verso Santiago de Compostela.



Roberta Cortella.

Filastrocca popolare antica

Vigì - D'ontre vignîso, messer lavore ben?

Jacum - Di San Jacum di Galizie, che Diu us dêi dal ben!

Vigì - Di San Jacum di Galizie?

Jacum - De Cjargne, pô ?

Vigì - Si sa di no!

Jacum - vedêso, pô !

Vigì - E ce strade veso fate, messer lavore ben?

Jacum - Pô le ai cjatâde fate, che Diu us dêi dal ben!

Vigì - Le vês cjatade fate?

Jacum - Vevio di fale io?

Vigì - Si sa di no!

Jacum - vedêso, po!



Anonimo

Udinese Club di Roma e dell'Agro Pontino

PROGRAMMA ANNO SOCIALE 2006/2007

Nel pomeriggio di mercoledì 4 ottobre 2006, presso la sede del Fogolâr Furlan di Via Aldrovandi 16, si è dato inizio all'anno sociale 2006/2007. Durante la serata è stato illustrato il programma del nuovo anno sociale. Il Presidente ha consegnato la pergamena del 25° dalla fondazione del nostro Club ai soci che non sono già in possesso della stessa. La serata è poi proseguita con un buffet con brindisi di buon auspicio per le nostre "ZEBRETTE".

Domenica 12 novembre 2006 in occasione della partita Lazio-UDINESE si sono incontrati gli amici provenienti dal Friuli e guidati dalla signora **Sabrina Pontoni** e dall'imprenditore **Loris Clocchiatti** con i quali si è tenuto un pranzo presso il ristorante "Massa ai Musei" (vicino ai musei vaticani) dove è stato servito un ricco menù a un prezzo particolarmente favorevole. Poi, ci si è trasferiti sugli spalti dello stadio Olimpico per tifare la nostra squadra e per salutare gli altri amici friulani.

Nell'occasione si è avuto il piacere di salutare **Abel Balbo**, ora commentatore SKY, nostro ospite e di ringraziandolo per quanto ha fatto come giocatore e come uomo per la nostra amata Udinese.

A fine gennaio 2007 abbiamo partecipato all'Assemblea del Fogolâr Furlan di Roma.

Domenica 11 marzo 2007 in occasione della partita Roma-UDINESE si sono incontrati gli amici provenienti dal Friuli con i quali si è organizzato un pranzo presso il Circolo dell'Areonautica e Difesa dove di solito ci incontriamo tutti i mercoledì.

Nel mese di aprile 2007 abbiamo incontrato **Padre Claudio Pighin** di ritorno dalla sua missione in Brasile. Si è organizzato un pranzo e raccolti dei FONDI destinati alla sua Missione.

Nel mese di aprile grazie all'iniziativa dell'amico **Vincenzo Polese** si è potuto visitare la Scuola di Mosaico del Vaticano.



L'incontro conviviale con padre Pighin.



Con i nostri soci al ristorante "Massa ai Musei".

Venerdì 22 giugno 2007, come è tutti gli anni consuetudine, si è festeggiato con un incontro conviviale la chiusura dell'anno sociale 2006/2007 e, con l'arrivo del solstizio d'estate, l'inizio delle sospirate vacanze estive.

Il Presidente
Bepo Baruzzini

* * *

STUDIO DEL MOSAICO

Lo scorso 17 aprile ci siamo dati appuntamento davanti alla Basilica di San Pietro per scoprire la meravigliosa arte del mosaico.

La nostra guida d'eccezione è stata il Signor **Polese**, appassionato e profondo conoscitore della materia che, oltre a fornirci informazioni e curiosità, ci ha svelato diversi segreti delle tecniche adottate da questi spettacolari artisti.

Nel periodo in cui la Direzione dei lavori di restauro era stata affidata al signor **Narduzzi** (friulano di San Daniele), egli stesso ha partecipato a diversi lavori di restauro all'interno della Basilica di San Pietro.

Ci ha spiegato cosa fosse il mosaico "filato", quello "stirato" e quante sfumature si possono ottenere con una gamma immensa di colori (più di 33.000!!!). Ci ha anche parlato dei materiali utilizzati: marmi, pasta vetrosa, smalti e pietre preziose. Tutto davvero molto interessante.

Le copie di queste opere erano talmente perfette che sembrava di trovarsi davanti al relativo originale, originale che purtroppo il tempo avrebbe deteriorato. Fu infatti il **Papa Giulio II** a introdurre questa tecnica giustappunto per preservare nei secoli capolavori simili.

Un "Grazie" particolare al signor Vincenzo Polese da tutti noi.

Vera Padovan

Notizie da Roma e dal Friuli-Venezia Giulia

ARTURO BARAZZUTTI, PITTORE FRIULANO A ROMA

Il 22 novembre 2006 al Museo di Roma (palazzo Braschi) è stata inaugurata una straordinaria mostra dal titolo *“La porpora romana – Ritrattistica cardinalizia a Roma dal Rinascimento al Novecento”*. Tra le settanta opere presenti di autori come Raffaello, Guido Reni, Pompeo Batoni, il Baciccio, Manzù ecc, c'era anche un magnifico ritratto del cardinale **Amleto Cicognani** eseguito nel 1960 dal friulano **Arturo Barazzutti** (1899-1985) padre della socia **Vittoria Barazzutti**.

La critica d'arte **Susanna Marra** scrive del ritratto: *“Il ritratto ha chiaramente un'impostazione fotografica, comune alla maggior parte della ritrattistica cardinalizia e papale del Novecento, dalla caratteristica posa rigida e fissità frontale con lo sguardo decisamente rivolto verso lo spettatore. La maniera di effigiare il cardinale in piedi, anziché inquadrato sulla sedia da parata, cominciò a diffondersi alla fine del '500, sulla scorta dell'illustre esempio raffaellesco dell'Alessandro Farnese. Il contorno di oggetti allusivi alla carica cardinalizia verrà attualizzato nel corso dei secoli, fino a giungere, con il ricorso sempre più frequente al mezzo fotografico, a un'essenzialità di natura documentaria. Il cardinale Cicognani posa in piedi con le braccia distese lungo i*



Ritratto del cardinale Amleto Cicognani, Olio su tela. 74 x 104 cm. 1960 (?), Città del Vaticano, Musei Vaticani.

fianchi, la sinistra parzialmente nascosta dal corpo, la destra tiene l'estremità del mantello. Il crocifisso appuntato sul petto con due lunghe ripartizioni della collana, secondo una moda ancora vigente. Il ritratto venne eseguito a distanza di due anni dall'elezione di Cicognani al cardinalato, avvenuta nel 1958 sotto il pontificato di Giovanni XXIII”.

Amleto Giovanni Cicognani (Brisighella 1883 – Roma 1973). Laureatosi presso il pontificio ateneo Sant'Apollinare in filosofia, teologia e diritto canonico negli anni venti svolse importanti missioni diplomatiche in America del Sud e negli Stati Uniti. Contribuì alla pubblicazione delle Fonti dei diritti e delle discipline orientali e alla prima stesura dei canoni del nuovo codice di diritto canonico. Dal 1926 fino al 1933, anno in cui fu nominato vescovo, fu Responsabile della Cappella Universitaria di Sant'Ivo alla Sapienza. Creato cardinale nel 1958, col titolo di San Clemente, tenne la Segreteria di Stato dal 1961 al 1969.

* * *

UN VOLUME DE “IL VENTAGLIO DELLE MUSE” SULLA FAMIGLIA PIACENTINI E IL VARMO!

“Ritratti di famiglie a Nord-Est – Fiume che vai gente che trovi: i Piacentini e il Varmo”. Questo è il titolo assai stimolante di un volume impreziosito dalle interessanti e spesso inedite foto d'epoca, a cura di **Annamaria Pittana**, meglio conosciuta come Titita, che è stato presentato nel corso di un incontro culturale organizzato dal Centro Culturale *“Il Ventaglio delle Muse”* di Udine presso la Sala Consiliare del Municipio di Varmo. Grazie al generoso contributo della Regione Friuli-Venezia Giulia, con il patrocinio della Provincia di Udine e del Comune di Varmo, l'autrice è riuscita a far conoscere meglio, e ad apprezzare come effettivamente merita, una delle famiglie più importanti della realtà locale, ma anche di tutta la Provincia. Infatti - attraverso gli esponenti dei Piacentini, affermatasi nei vari ambiti istituzionali, Sindaci: **Silvio** e **Antonio Piacentini** e persino un Ministro dell'aeronautica nel governo Bonomi, il generale **Pietro Piacentini**, per anni residente a Roma; militari nei più alti gradi:



Pietro Piacentini.

il generale **Giovanni Piacentini**, anche lui per anni residente a Roma e ad Anzio; professionali: **Antonio Piacentini**, Ragioniere capo dell'Amministrazione Provinciale di Udine quando non era ancora nata la Regione; il dott. **Piermaria Piacentini**, attuale Presidente del T.A.R. della Lombardia - c'è la possibilità davvero rara di approfondire un inedito spaccato sulla vita privata, ma soprattutto pubblica di Varmo nel secolo scorso. Comprendere e capire quel territorio che si sviluppa lungo il fiume Tagliamento tra il Codroipese e la Bassa friulana. La vasta, folta partecipazione non solo di famigliari, ma soprattutto di semplici cittadini, venuti anche da fuori Comune, e di autorità (Sindaco con il vice **Gianni Ferro**, l'assessore **Maria Letizia Bertini**, la Presidente Commissione Biblioteca Civica **Sara Chittaro** e il Coordinatore Attività culturali **Ivan Molinari**) hanno valorizzato una manifestazione decisamente controcorrente e comunque originale, trattandosi di un sabato prenatalizio.

Graziano Vatri

* * *

LA BENEMERITA CONCEDE ALL'EX CORAZZIERE MADOTTO LA CROCE DI BRONZO

Per anni è stato al fianco dei Presidenti della Repubblica. Fino al congedo di due anni fa. L'Arma dei carabinieri tuttavia non si è dimenticata del Luogotenente, **Francesco Madotto**. Nato a Resia nel



Francesco Madotto.

1939, Madotto è stato decorato con la croce al merito dell'Arma dei carabinieri. Questa la motivazione del riconoscimento concesso al carabiniere-sportivo, messi in luce tra l'altro in numerose competizioni podistiche, che continuano a essere la sua passione: «*Luogotenente in possesso di pregevolissime doti umane e intellettuali, di un insieme armonico di emergenti requisiti morali e culturali, d'impeccabile stile nonché di un'eccellente preparazione professionale, sostenuta da altissimo senso del dovere, ha sempre svolto suo servizio nell'Arma con spiccato spirito d'iniziativa, equilibrio e autorevolezza*»:

Messaggero Veneto 1 feb. 2007

* * *

CONVEGNO DI STUDI SU GRAZIADIO ISAIA ASCOLI

L'Accademia Nazionale dei Lincei ha organizzato, nei giorni **7, 8 e 9 marzo**, un importante convegno di studi sul noto prof. goriziano **Graziadio Isaia Ascoli**, nel centenario della morte.

Sono intervenuti i proff. **Ignazio Baldelli, Walter Bellardi, Marco Guardo, Cesare Segrè, Luca Serianni, Alfredo Stussi** (coordinatore), **Maurizio Vitale, Alberto Vorvaro, Filippo Motta, Hans Goebi, Michele Loporcaro**.

Al centro del convegno la posizione e il contributo dell'importante glottologo, che fondò a Gorizia nel 1919 la società filologica friulana, nella storia della linguistica italiana post-unitaria. Infatti già nel 1862 Ascoli riteneva indispensabile l'apporto dei dialetti "*regionali*", nella diffusione in Italia di una salda lingua unitaria.

* * *

IL NUOVO SALONE ITALIA NELLA SEDE DELL'UNAR

L'imprenditore friulano **Loris Clochiatti** presidente della nota azienda di bio-edilizia **LEVILLE PLUS** ha generosamente finanziato la sistemazione della sala convegni della sede UNAR ove si trovano anche gli uffici del Fogolâr Furlan, mandando una squadra di bravissimi tecnici composta da **Luca Clochiatti** di Tavagnacco e **Edy Flocco** di Racchiuso di Attimis. Nell'arco di una settimana - a marzo - i due giovani hanno ridato una nuovo aspetto alla accogliente sala ove è stato collocato anche l'artistico busto di **Giovanni da Udine**, a sua tempo donato dallo scultore **Attilio Zamarian** di Latisana.

* * *



Busto Giovanni da Udine di A. Zamarian.



Luca e Edy col presidente.

CIBUS - SALONE DELL'ALIMENTAZIONE ITALIANA DI QUALITÀ

Da venerdì 13 a lunedì 16 aprile "CIBUS" si è tenuto a Roma; una nuova manifestazione concepita dalle industrie alimentari italiane per fronteggiare l'aggressività dei mercati esteri. Realizzata per presentare e promuovere il consumo dei prodotti alimentari italiani che sono i più imitati e oggetto di concorrenza sleale da parte dei produttori di tutto il mondo.

continua a pag. 36



Lo Stand di Friul Trota.

La manifestazione si è tenuta nel nuovo quartiere fieristico di Ponte Galeria in Roma; la città più famosa al mondo è stata individuata come la sede più opportuna per ospitare una manifestazione in grado di catturare l'attenzione di quei consumatori che gradiscono sulla propria tavola i prodotti tipici frutto delle tradizioni regionali del nostro Paese.

Particolarmente qualificata la presenza dei produttori friulani: con il presidente dott. **Degano** abbiamo visitato e degustato gli ottimi prodotti delle ditte: **Pezzetta** che produce formaggio Montasio e salumi a Fagagna, del prosciuttificio **Wolf** di Sauris, della **Friultrota** di San Daniele del Friuli, grappa e distillati della ditta **Collavolpe**, e del prosciuttificio **Morgante** di San Daniele del Friuli.

Numerosi i visitatori e i soci che hanno partecipato alla manifestazione.

ca.ma.

* * *

FRIULANO: NUOVO NEL NOME, ANTICO NEL GUSTO

Il **Tocai** è da sempre uno dei vini d'élite della vitivinicoltura friulana.

Dal 31 marzo 2007 una rivoluzione epocale ha segnato la storia di questo vino, a cui è stato cambiato il nome.

In accoglimento della decisione presa dalla Comunità Europea a Bruxelles, i nostri produttori hanno iniziato a pensare, da subito, al nuovo nome da dare al loro Tocai.

Molte sono state le proposte; alla fine si è deciso di chiamarlo Friulano, nel segno della continuità e della tradizione locale.

Contemporaneamente si è attivata una sinergia tra produttori, Regione F.V.G. e il Ministero delle Politiche Agricole per dare al Friulano la giusta visibilità sul mercato.

Si è quindi deciso un forte impegno nella promozione su scala nazionale e internazionale che faccia conoscere questo vino, nuovo nel nome ma antico nel gusto, per continuare nella tradizione secolare di un prodotto d'eccellenza del Friuli.

Tra le prime manifestazioni, a sostegno del nostro Friulano, una si è svolta a Trieste nel Salone degli Incanti in concomitanza con la mostra su Warhol; un'asta benefica voluta dalla D'Arcano Sviluppo Europa, il cui ricavato è stato devoluto all'A.I.R.C. in cui sono state battute all'asta bottiglie di Tocai d'annata. Il nostro

Friulano inizia, comunque, bene la sua nuova stagione: è infatti il vino bianco più premiato dalla guida Gambero Rosso e Slow Food 2007.

ca.ma.

* * *

CORO GRUPPO ALPINI DI ROMA E DI GEMONA

A sorpresa, per il Fogolâr, ci è stato segnalato che alla sera di venerdì 8 giugno, nella chiesa di Nostra Signora del Sacro Cuore, Piazza Navona, si sono esibiti i cori degli **Alpini** di Roma e il **Gruppo Alpini di Gemona**. La chiesa era stracolma e ben presto è stata invasa dalle melodiose e struggenti voci dei due cori, che si sono alternati e poi anche uniti per la delizia del nostro "sentire". Ogni canto arrivava al cuore di ognuno.

Ho risentito vecchie melodie che pensavo fossero scomparse dal programma dei cori. Di colpo mi hanno riportato al come sono nati questi canti in cima alle montagne, tra il dolore, la goliardia dei momenti felici, la solitudine ma soprattutto la grande nostalgia della casa e della persona amata.

La villotta ha preso una veste... più colta, più toccante e più delicata! Merito grandissimo va ai due maestri del coro: **Antonio Mariani** per Roma e **Alberto Antonelli** per Gemona.

Alla fine del concerto, assieme all'ing. **Francesco Pittoni** ho portato i saluti e la partecipazione del Fogolâr come è di consuetudine..

La serata a Roma si è conclusa con una cena nella sezione ANA di viale Giulio Cesare, tra brindisi e scambi di doni e... "Inevitabilmente" di ancora tanti canti.

Carmen Cargnelutti

* * *

IL PROSCIUTTO DI SAN DANIELE PIACE AI CINESI

L'enorme gradimento dimostrato dai visitatori cinesi sia per i nostri vini che per le varie prelibatezze gastronomiche del Bel Paese ha sorpreso positivamente gli espositori e i produttori italiani che hanno presentato alla Fiera di Shanghai i nostri migliori prodotti enogastronomici.

Il successo ottenuto ha convinto il Ministero del Commercio Estero cinese ad autorizzare, dal gennaio 2007, l'importazione in Cina del prosciutto italiano.

Una stima del Consorzio Produttori del Prosciutto di San Daniele ha previsto che se ogni cinese mangiasse dieci fette di prosciutto, le scorte dei Produttori di San Daniele si esaurirebbero in sei mesi.

ca.ma.



Lo stand del prosciuttificio Wolf di Sauris.

Lettera di Mario Sist

Dall'ing. **Mario Sist**, nostro socio apprezzatissimo benemerito, riceviamo la seguente lettera che riteniamo opportuno pubblicare. L'ing. Sist, fondatore della **Pro Pordenone**, ha in questi giorni celebrato il 60° anno di attività della benemerita associazione.

Egr.Sig. Vladimiro Tulliso
Capo Servizio del Giornale
"Il Gazzettino" Pordenone

Mi permetto chiederLe di voler cortesemente dedicare un Suo articolo nel 30° anniversario del tragico terremoto del 6 Maggio 1976 nel Friuli al quale ha seguito una ricostruzione impegnata e valida che ha stupito l'Italia intera.

Infatti, il Fogolâr Furlan di Roma, al quale da anni appartengo e che rappresenta oltre 12.000 conterranei nella capitale, ricorderà il 30° anniversario del terremoto con diverse manifestazioni, di cui Le allego il notiziario "Presenza Friulana a Roma" il giorno 8 c.m., alle quali parteciperò specie in Campidoglio, esprimendo il mio contributo d'esperienze soprattutto tecniche per i lavori eseguiti prima del triste evento e successivamente per la ricostruzione dei paesi distrutti.

In realtà, sono particolarmente cadute le vecchie costruzioni eseguite senza leganti cementizi e nei vari secoli passati, perché nei Comuni colpiti dal terremoto avevo precedentemente realizzato molti edifici tra scuole, asili e fabbricati vari con le tecnologie moderne e nessuno ha avuto gravi danni strutturali.

Con l'occasione, mi permetto descriverLe la mia partecipazione agli aiuti alle popolazioni colpite dal sisma nei giorni seguenti all'accaduto per significare l'immensa sciagura e i lutti di tante persone scomparse.

La sera del 6 maggio 1976 mi trovavo a cena all'Albergo Moderno di Pordenone; alle ore 21.00 circa è mancata la luce e vicino a me è caduto un lampa-

dario e un mobile del locale, il tremendo movimento tellurico è durato 59 secondi apparsi un'eternità.

Sono corso istintivamente in strada e la gente fuggiva urlando, ho raggiunto la mia casa e ho telefonato al Policlinico San Giorgio di Pordenone per avere notizie dei malati che stavano scappando dalle camere di degenza; ho invitato tutti alla calma e, data l'ora tarda, a richiamare i medici in servizio dopo avermi assicurato che l'immobile non aveva subito danni. Sono andato subito in Prefettura, posta allora in Largo San Giovanni, dove ho trovato il Prefetto di allora appena giunto da casa, e ciò per mettere a disposizione degli eventuali feriti la possibilità di ricovero al Policlinico San Giorgio di Pordenone.

Il Prefetto ha subito telefonato a Roma al Ministro degli Interni, che era l'Onorevole Cossiga, per avere informazioni sui luoghi colpiti dal terremoto e istruzioni da adottare, però senza avere risposta data l'ora tarda.

Successivamente, è stato telefonato al Comando della Brigata Ariete il quale era già a conoscenza che l'epicentro del sisma era a Gemona e nei Comuni limitrofi compreso San Daniele del Friuli.

Avendo in quest'ultima cittadina un prosciuttificio ho telefonato al custode per avere notizie sulla sua salute e sulla situazione dei luoghi e, in mancanza di risposte, sono partito subito per la predetta località.

Le strade e gli abitati lungo il percorso erano deserti e dappertutto era buio e a San Daniele ho trovato le vie ingombre da macerie e molte abitazioni lesionate e senza luce, una morte civile generale.

Ho constatato che la famiglia del mio guardiano non aveva avuto danni come dicasi dello stabilimento.

Nel rientro a Pordenone verso le 23,00 lungo la strada e, in particolare all'altezza dell'abitato di Dignano, ho trovato colonne di camion milari italiani che correvano a portare aiuto con prontezza e dedizione alle popolazioni colpite dal dramma del terremoto.

Nei giorni successivi ho inviato due autolettighe, alcuni medici e infermieri del

Policlinico San Giorgio di Pordenone nella zona di Gemona a soccorrere gli infortunati, e ho ricavato nel giardino del Policlinico San Giorgio di Pordenone una base d'atterraggio per gli elicotteri americani che trasportavano i feriti in clinica.

Successivamente, il Comune di Gemona ha conferito al Policlinico San Giorgio di Pordenone un medaglione di riconoscenza e gratitudine per l'aiuto ricevuto. Inoltre, per la popolazione di Forgaria del Friuli che ha avuto molti danni e morti nel disastro, ho promosso una sottoscrizione tra le case di cura private italiane e ho realizzato un asilo nido per i bambini del luogo con una cerimonia inaugurale che ha richiamato autorità nazionali, friulane e la gente del luogo.

Successivamente, per la ricostruzione del Friuli mi sono impegnato come ingegnere in lavori di riatto e di collaudo di fabbricati ottenendo gradimento e partecipazione.

Noi friulani, siamo riconoscenti del concorso di tanti aiuti avuti in Italia e dall'estero e del successo della rinascita dei nostri comuni colpiti dal terremoto con il plauso e la concordia della gente comune.

La ringrazio della Sua cortese attenzione a voler ricordare quanto è avvenuto in Friuli 30 anni or sono con un articolo nel Suo giornale, a futura memoria di quanto è stato fatto per la rinascita e la valorizzazione del nostro territorio.

Con gratitudine e stima Le porgo le più sincere cordialità.



LI' BIELIS FANTATIS DI PARTEULIS

Mê mari si clamava **Jolanda Bidut** e in zoventût era grande amia di **Nicolina Pazzut**: duti' dôs dotatis di chel inciant che à sôl la int misclessada da tiaris di cunfin.

Bielonis e elegantis, fra ì tanc' cortegiâtôrs gi plasevin **Sergio Padovan** (me pari) e **Gino Comar**.

A proposit di chis' doi zovins, la mama e la nona **Lucia** mi contavin un fat na vora simpatic, sussedût in timp di Carnevâl, viars ì ains '30.

A Sarvignan, ta sala Zorutti, si stava organisant un Gran Velion. Li dô fantatis àn fat dal dut par ciunvinsi li' maris a comprâgi se che 'conventava par no sfigurâ ta chist ambient di lusso.

No era bondansa ma chisti' feminis, a fuarsa di fâ la cresta sulî' spesis di ogni dî, a son rivadis a sparagnâ chel tant che bastava par procurâ stofa, scarpis, guants e dut al ocorint pa fiesta.

Par fâ i vestîs no vevin nessun fastidî parseche tant Jolanda che Nicolina cusîvin ben e con sveltesa; si pol imaginâ trop in ferment che erin dutis, spietant chist aveniment. Ma al timp al passava e i doi cortegiâtôrs no mutîvavin dî compagnalîs, tant' l' è vèr che sia li frutis che li' maris erin furiosîs par un tâl smac. Rivada finalmenti la zornada tant spietata, la nona, vidint che nissun si veva fat indevant, à dissidût di compagna li' zovinis cu la bicicletta.

La sera no prometteva nuia di ben ma, ancia se neveava e al frêt al becava, si son fatis coragio e dutis tre àn ciapada la strada par Sarvignan. In chéi ains nol era nessun curîr e li machînis erin una raritât. Rîvadis dongia da scuelis, àn viudût dî lontan una machîna che vîgnîva in sù. No podevin Jessi che Gino Comar e Sergio Padovan!

"Frutis!-i dîs nona Lucia-lêt di corsa a platâsi daùr da ancona da Madona! Se son lôr, no oraresi, che us viodin pa strada, a chisti' oris in bicicletta e bessolis!"

E cussî àn fat. Difât, erin propi Gino e Sergio cun altris doi sîôrs; cuanche la machina sí è slontanada, li 'zovinis son saltadis fûr e àn ciapât sù dî gnôf lí bicicletîs. A chel punt al è sussedût un pôc di dut: ala mama gi veva colati al fanalin che al funksionava a vueli o forsi a petrolio; ignarvursîda e senza pensâ, fasint al pussibil par metilu a puest, si acuars di vê maglât i guants! Cialant i soi bielôns, presiôs guants di cavret, luncs fin al comedon, ruvinâts par simpri, avilidona si taca a vaî di displasè. La nona, dopo vê fat dal dut par confuartâla, à insistût par che ledî indevant instess.

A la fin son rivadis a Sarvignan! Dopo jessi ladis a cîasa di amîs a metisi a puest i chiavei e i vistîs, candidis come



Jolanda Vidut e Nicolina Pazzut a Saciletto nel castello del conte di Salem. 1930-31.

colombis, àn fat finalmente l'entrada ta sala di bal.

Gino e Sergio li sàn olmadis sôl un pôc plui tart. Dutî' dôs, che fra l'âtri a balavin benon, avevin un biel se fâ a contentâ duc' i cavalîrs che lis invidavin a fâ qualche 'zîr.

Naturalmente Jolanda e Nicolina àn fat li' sostignudis e no si son degnadis di saludâju e nancia i amîs che erin cun lôr.

Intant che chisc', un pôc ingelosîs si domandavin simût che li' dôs' zovinis vevin fat a rivâ fin li e cun cui. Nicolina era che balava tal mies da sala; sul moment plui apassionât di un tango figurat, cuant che i balarîns a stavin dant al miôr

di sé, la mania gestra dal so biel vistî gnôf, ingasiât a machina da Jolanda, si è distacada di colp! Mê mari si veva dismenteât di ingasiâla e la veva lassâda dome imbastida! Intun bati di voli erin duc' che ridevin, ancia mê mari che però veva vût al bon sens di cori a platâsi par no dovê sopuartâ al fûtar di Nicolina, la sô amia dal cûr.

Chista storia noi la ài mai dismenteâda, soradut parsè ca je lada a finî bén cun mei genitôrs e cussî ancia pe' ciara santula di Batisin, Nicolina ca je simpri restada ancia par me una granda amia.

Vera Padovan



Collezione, che passione!
Povoletto Quarta d'Avos 2007

Il comune di Povoletto ha organizzato il 23 agosto 2007 una mostra selettiva delle 250 opere d'arte (pittura e scultura) donate dal nostro presidente Adriano Degano per la costituenda collezione museale a Povoletto. Ne daremo ampio resoconto nel prossimo numero della rivista.

ODISSEA DEI COSACCHI IN FRIULI

Il 15 gennaio 2007, l'Associazione **FORUM TERZO MILLENIO** di Roma ha organizzato la visione di un documentario sui Cosacchi in Carnia, a cui ha partecipato, su invito dell'organizzatore **Libero Unfer**, anche il Fogolâr furlan di Roma. Dopo la proiezione si è aperto un dibattito fra i partecipanti interessati a saper qualcosa di più. Al dibattito ha preso parte anche il nostro presidente che ha portato una propria testimonianza sull'esperienza quasi tragica, vissuta con i Cosacchi a Povoletto. Il documentario (ricco di foto, documenti e interviste) ha messo in risalto questo disastroso avvenimento.

Invogliati dal comando tedesco di poter disporre in Friuli di proprietà e terre abbandonate e di costruire in **Casachisland** (Stato Cosacco) al comando del generale **Vassiliev**, una fiumana di reduci, contadini, aristocratici dissidenti, sbandati e famiglie disperate, sono partite dalla Russia e dal Caucaso per approdare in Friuli "terra promessa".

Sotto la protezione dei tedeschi passando per i vari Stati (Polonia, Ungheria, ecc.), la fila si è ingolfata e allungata con più bagagli e improvvisati generi di trasporti.

Famiglie intere viaggiavano con cavalli, carri, carrette, trasportando le loro misere provviste, vive o morte legate dietro. Unendosi in clan o gruppi, con armi, vessilli, riti, aspirazioni e disperazioni in un viaggio che sembrava non avere mai fine.

IL SAVEI

Il savei ...
ce cjamps immens!
E pensâ che fin cumò
jo
sarai rivât
si e no
a arâ
dos cunvieris.

IL SAPERE

Il sapere...
che campo immenso!
E pensare che fino adesso
io
sarei arrivato
ad arare
si e no
due solchi.

Paolino Urbani



I Cosacchi.

Approdarono dopo tanti patimenti in Friuli nell'agosto 1943 nella zona più interna: la **Carnia**. Si accorsero subito che non erano territori abbandonati, bensì paesi e famiglie che resistevano alacremenente alle miserie e vicissitudini di una guerra ancora in atto, resa ancor più drammatica per la sua posizione di zona di confine.

Con arroganza molti, con cautela altri, si sono installati a viva forza nelle abitazioni, scuole e centri sociali.

Difficile la convivenza per la gente friulana tra tedeschi, partigiani, fascisti, cosacchi, in un intreccio di violenze, vendette, ammazzamenti, razzie e paesi bruciati.

Con la fine della guerra nella primavera del 1945 e la ritirata dei protettori tedeschi, è iniziato il vero genocidio di questo

popolo. Delusi e braccati da tutti, il loro esodo è stato una tragedia. Fucilazioni individuali e di massa avevano dimezzato la carovana. I restanti, intuendo che per loro non c'era salvezza, venendo respinti in Russia, si sono gettati volontariamente con i cavalli, carri e famiglia tra le rupi scoscese dei valloni carnici e infine tra le acque minacciose scure del fiume *Drava* in piena nei pressi di Villach in Austria.

Nessuno li ha più visti!

Oltre che ai ricordi personali, ho tratto questi episodi dalla lettura del libro di **Carlo Sgorlon** "L'armata dei fiumi perduti" e dai racconti di vita vissuta, scritti in friulano da *pre* **Pieri Londar** "I Cosacs in Friûl"

Carmen Cargnelutti



Pitture di Fredo Carnelut.

Fraie de Vierte a Paulâr

Il 10 giugno u.s. la Società Filologica Friulana ha celebrato a Paularo la Festa di Primavera 2007.

Il Presidente Pelizzo, mentre la Filarmonica "Nascimbeni" diffondeva le sue armoniose note, accoglieva soci e simpatizzanti del sodalizio, saliti fino alla Val d'Incarajo dominata dall'imponente Monte Sernio. Il "Corut" di Paularo, nell'incantevole parco ricreativo dei "Sallets", ha intrattenuto gli ospiti con brani scelti di musica popolare e del posto.

Il Sindaco Maurizio Vuerli ha porto il saluto della Comunità carnica ai presenti, auspicando un sempre maggior numero di turisti sia friulani sia forestieri.

Il dr. Lorenzo Pelizzo, ricordando il centenario della scomparsa di Graziadio Isaia Ascoli, ha confermato l'impegno di tutti nella diffusione della "marilenghe" e la difesa della cultura friulana.

Il prof. Egidio Screm ha lungamente illustrato quanto i geologi e i naturalisti hanno sino a oggi potuto fornire sulla conoscenza della complessa morfologia della zona del ritrovo. Il suo discorso è stato di grande interesse.

Il dr. Pelizzo ha quindi presentato l'edizione speciale di "Sot la Nape" dedicata a Paularo. A un certo momento ha invitato un giovane di colore che si trovava tra la gente. Con gran meraviglia dei presenti, in un friulano più che perfetto, egli ha dichiarato d'essere senegalese, di trovarsi nella zona da alcuni anni e di collaborare con la "Radio Onde Furlane".

Il giovane dopo aver appreso in maniera eccellente la lingua friulana, anche se può sembrare una barzelletta, si auto definisce un "Furlan piturât di neri". Gli sono stati ovviamente attribuiti sinceri applausi e l'offerta del volumetto "Sot la Nape".

In seguito sono stati consegnati riconoscimenti ai maestri che si prodigano a tenere i corsi pratici di friulano in varie località della Regione.

Sono quindi stati premiati gli studenti liceali che avevano preso parte al concorso per le traduzioni, dal greco e dal latino in friulano; anche gli studenti delle scuole medie di Paularo hanno avuto il loro momento di gradimento per aver partecipato al concorso sulla "Lenghe dal go pais".

Infine, il Presidente della Provincia, Marzio Strassoldo, ha colto l'occasione

per insistere, con un certo orgoglio, sul fatto che bisogna parlare il friulano perché, anche se ha delle varietà zonali, è sempre la lingua delle nostre tradizioni da usare non solo in famiglia, ma ovunque, negli uffici pubblici, nelle istituzioni, nelle scuole.

Fra i "sorestans" della Filologica erano presenti: il vice presidente Dr. Vicario, la dott.ssa Monica Tallone vice presidente per la Carnia, il ragionier Giannino Angeli, il direttore Dr. Feliciano Medeot, il prof. Giovanni Frau, nonché l'assessore provinciale delegato alla cultura Valeria Grillo, che accompagnava il presidente Strassoldo.

Non è mancata anche questa volta la folta delegazione giunta in pullman dal Veneto e capeggiata dall'ing. Tognana di Treviso. Dopo un "gustâ" alquanto sostanzioso per l'attuale stagione e svoltosi presso vari ristoranti, i partecipanti hanno potuto visitare, accompagnati da guide esperte, il palazzo "Linussio-Fabiani" e Cjavec, il palazzo "Calice-Screm" e il Borgo S. Antonio. Nel pomeriggio, nella chiesa di San Vito con una Santa Messa in friulano, si è conclusa la giornata culturale della Fraie de Vierte 2007 organizzata dalla Filologica Friulana di Udine.

Udine 15 giugno 2007
Gloria Traina Giacomello

Il risveglio di Marta

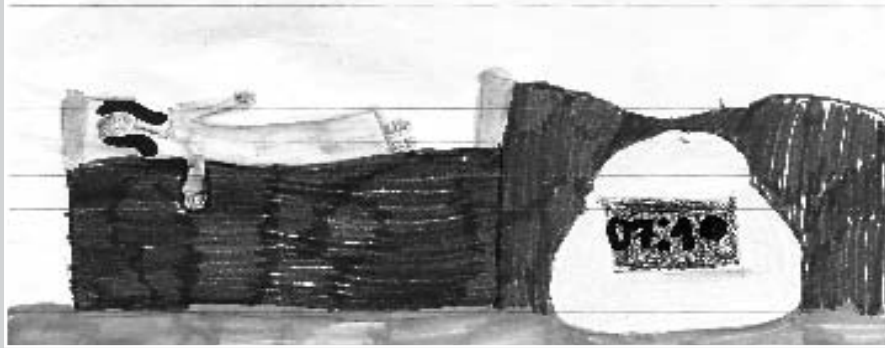
Pubblichiamo il tema svolto in classe e direttamente in bella dalla piccola **Marta Candidi** che frequenta la IV elementare. Sorprende la fantasia, la limpidezza del pensiero e la non comune eleganza del suo bel italiano.

Tema *Scritto e inventato da Marta Candidi*

"Il risveglio è già suonato, ma io resto al calduccio e sotto la coperta lascio il occhio..."

È già mattino; mi sveglio e apro un occhio; poi sistemo il mio cuscino e rimango al calduccio sotto la coperta aspettando che mamma mi venga a svegliare dal tutto. Intanto sento molti rumori: il "tic-tac" dell'orologio della camera da letto; il cinguettio dell'orologio della cucina che indica che nell'oroscopo la notte; lo sironcio dell'acqua della doccia; il fruscio del vento che entra quando mamma apre la finestra; il cigolio del mio letto; il rumore degli orologi che sbattono sul pavimento e fanno "tic-tac"; il ticchettio delle posate sulla tavola apparecchiata; il frullare della lavatrice; il rumore delle stoviglie posizionate una sopra all'altra.

Ma quello che mi piace di più è il canto dei pueri e dei maschi che risvegliano la mia giornata con serenità e felicità.



Buinis gnovis

VARMO: FINALMENTE ITALIANA!

Dopo tanti anni la signora **Skocdopolova Zuzana** d'origine slovacca, essendo nata a Bratislava nel 1978, a fine dicembre 2006 finalmente è diventata, a tutti gli effetti di legge, cittadina italiana. Eccola ritratta, dopo il giuramento di rito, con il Sindaco di Varmo **Graziano Vatri** e il marito **Bertussi Fabrizio** di Romans di Varmo, mentre i due figli **Giulio** di 3 anni e **Samuele** di 1 anno hanno preferito di gran lunga continuare a giocare. A tutti, i migliori, cari auguri di un futuro sereno e felice in Italia, ma soprattutto nell'amato Friuli!

* * *

La signora **Zamolo Adele** ha felicemente compiuto ben 95 anni ! È nata a Gemona del Friuli nel lontano 10 giugno del 1912. Intorno all'età di 25 anni si è trasferita a Roma per lavorare come attrice nel mondo del cinema. La bella notizia ci è stata data dalle due figlie **Paola** e **Gabriella** (entrambe romane di nascita) diventate dal 2007 nuove socie del Fogolâr furlan.



La signora Adele.

* * *

Il giorno 30 giugno 2007 nella chiesa di S. Maria Maddalena de' Pazzi si sono



La signora Skocdopolova Zuzana nuova cittadina italiana.



La "Virtus" di Basiliano nel campionato regionale 1929-1930.

uniti in matrimonio **Giulia Fabretto** figlia del nostro socio **Rino** e **Valerio Meucci**. Al termine della cerimonia coronata da una speciale benedizione del Santo Padre, gli sposi hanno offerto ai parenti e amici, invece della tradizionale bomboniera, un originale opuscolo di poesie d'amore del poeta **Donato Salzarulo**.

* * *

Pubblichiamo una bella foto d'epoca in cui al centro e in alto a destra sono ritratti **Ciriaco Fabris** (attaccante) ed **Erminio Mattiussi** (accompagnatore della squadra della "Virtus" di Basiliano, società fondata nel 1919) rispettivamente papà

dell'amico **Giovanni Fabris** e del vicepresidente del Fogolâr **Carlo Mattiussi**.



Incontro del mercoledì dell'Udinese club di Roma.

Recensioni

IL CAPPOTTO DEL NONNO

È stato un puro caso trovarmi a Palazzo Santa Croce per la presentazione del libro *"Il Cappotto del Nonno"* (Rubettino editore, Collana Iride 2007, pag. 202, 12,00) del prof. **Francesco Sisinni**. I relatori, persone di notevole spessore, prestigio e cultura, ci hanno offerto un'accurata presentazione del prof. Sisinni che già da giovanissimo si è fatto notare per le sue spiccate ed eccellenti doti e non solo in campo umanistico.

Premiato sia in Italia che all'estero per tante iniziative e opere, fa parte degli ordini Cavallereschi di Malta, del Santo Sepolcro, di San Giorgio e di San Gregorio ed è Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Repubblica Italiana.

Il romanzo storico *"Il Cappotto del Nonno"* parla del vecchio pastrano del nonno di Francesco, che custodisce in un manoscritto tutta la vita intensa di un suo avo, Giuseppe, vissuto tra il '700 e l'800. Un romanzo che coinvolge ed affascina e nel contempo fa riflettere su problemi di cultura, politica, religione e arte, straordinariamente attuali.

Un relatore ha ricordato una bella e commovente pagina del libro, della vigilia di Natale in casa Sisinni, quando, in processione, partendo dal più piccolo dei nipoti che recava il bambinello, fino al più grande, il nonno chiudeva la fila con la solita candela che ogni anno diventava sempre più piccola e non per risparmiare il costo della candela ma solo per rispettare la tradizione.

Siamo davvero grati al prof. Sisinni per averci regalato un così gran bel pomerig-

gio tanto da augurargli un successo anche nelle vendite del romanzo.

Vera Padovan



LE LIBERTÀ DI GIOVANNI

Il friulano **Gianni Caligo**, nato a Marniago nel '58, e residente a Roma ove svolge la sua professione di coach di Basket, ha recentemente pubblicato un romanzo dal titolo *"Le libertà di Giovanni"* edito da **Sovera Multimedia**. Il libro sarà presentato in sede nel prossimo autunno. Gianni, friulano doc (sua mamma e sua sorella vivono a Montereale Valcellina), è per così dire una nuova acquisizione del Fogolâr furlan della capitale.

Un romanzo avvincente scritto con uno stile scorrevole. A tratti commovente per la grande umanità dei personaggi. Una trama con un crescendo di colpi di scena alternati a descrizioni poetiche ispirate alla vita quotidiana.

Narra le vicissitudini di un ragazzo mite e sensibile che si ritrova all'improvviso in carcere con una pesante accusa di omicidio. Convive per anni con le sue angosce.



LA GHIANDA È UNA CILIEGIA

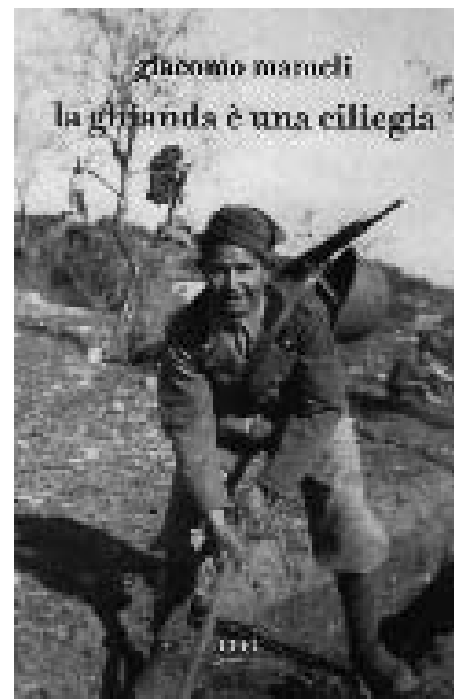
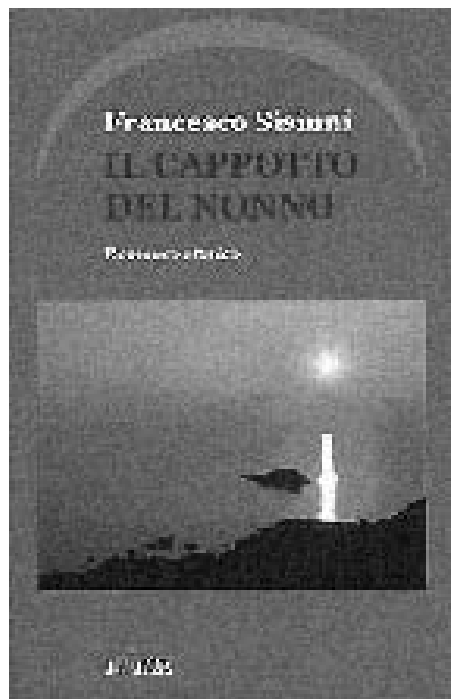
Giovedì 21 giugno 2007 nella sala Pietro da Cortona nei Musei Capitolini è stato presentato, in una manifestazione organizzata dall'Associazione dei

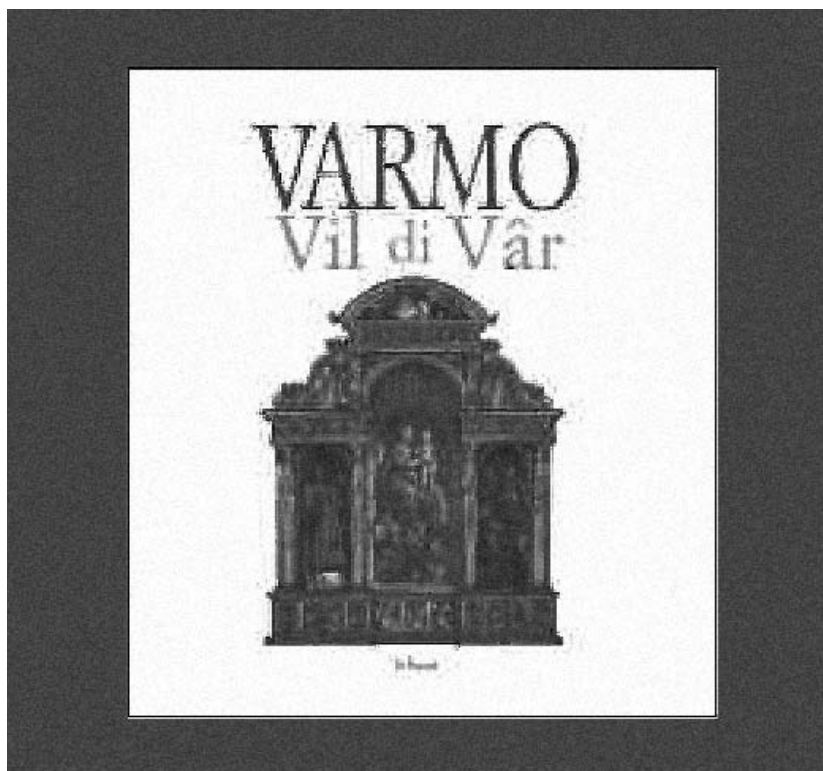
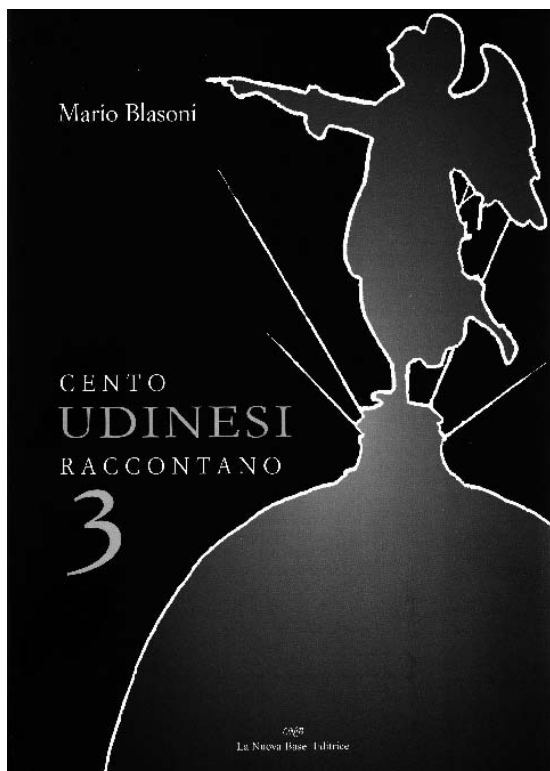
Sardi *"Il Gremio"*, il libro di **Giacomo Mameli** *"La ghianda è una ciliegia"* (CUEC, Cagliari, pp. 345, 16,00). L'autore ha raccolto quattordici storie di vita che risalgono agli anni della II guerra mondiale o poco prima, raccontate da sopravvissuti ai campi di concentramento in Africa, in India, in Germania, o alla terribile campagna di Russia nel gelo del Don. Partono fascisti e dalla guerra tornano *"delusi"* dai falsi miti. Quasi tutti i testimoni sono di Perdasdefogu, sperduto paese nel centro della Sardegna, tagliato fuori dal mondo dove *"non arrivavano neanche i giornali"*, pastori o contadini, che conducevano una vita di miseria e di stenti in un dignitoso e disperato sforzo di sopravvivere su una terra grama. Tra i relatori **Anna Maria Sommella**, **Gianni Bisiach**, e il prof. **Giampaolo Leschiutta** (fratello del decano della Camera Pontificia **Adalberto**), docente di Storia, in rappresentanza del Fogolâr furlan, che ha pure sponsorizzato l'evento. Moderatore dell'incontro è stato il giornalista Rai **Giovanni Floris**.



CENTO UDINESI RACCONTANO

Mario Blasoni, pei tipi della Nuova Base di Udine, ha pubblicato il 3° volume *"Cento Udinesi raccontano"*. Un lavoro ponderoso che si aggiunge ai primi due volumi. Il che significa che Blasoni ha intervistato oltre trecento udinesi, che lo hanno particolarmente interessato per l'attività svolta in vari campi della cultura, dell'arte, delle professioni, dell'im-





prenditoria, dell'artigianato, del commercio e via dicendo.

Personaggi grandi o anche semplici lavoratori, ma comunque esemplari per quello che hanno saputo dare alla società e al mondo udinese in particolare. Gente, insomma, che lascia un segno.

Blasoni è un giornalista assai noto e apprezzato a Udine. Non c'è friulano che non abbia letto le sue cronache ed i suoi servizi sul "Messaggero Veneto", ove è entrato giovanissimo e al quale ha dedicato tutta la sua apprezzata e stimata collaborazione professionale, sino al collocamento a riposo. Ma ciò nonostante, continua a scrivere e a pubblicare, sempre sul Messaggero ove ha meritamente porte spalancate. Nell'ultimo volume, è uscita un'ottima nota biografica a cura del Presidente della "Nuova Polse" (fondata dal dr. **Alfeo Mizzau**, e ora diretta dall'ing. **Vittorio Zanon** con valentissima collaborazione della consorte).

Fra i cento personaggi troviamo anche alcuni legati al Fogolâr furlan di Roma, quali mons. **Vittorino Canciani** – canonico della basilica patriarcale di S. Pietro in Vaticano – il nostro presidente **Adriano Degano**, l'imprenditore **Loris Clocciat**, **Otto D'angelo**, **Federico Esposito**, **Aladar Janes**, **Gianni Passalenti**, **Nadia Pauluzzo**, **Mario Pettoello**, **Umberto Pillinini**, **Luciano Provini**, **Aldo Rizzi**, **Nando Toso**, **Lorenzo Valditara**, **Fey von Hassel**, **Ivanoe Zavagno**.

(Argo)



VARMO — VIL DI VÂR

Come Sindaco e pubblico amministratore di questo Comune, da molti anni mi ero ripromesso di poter fare un volu-

me monografico sul territorio di Varmo, nei vari aspetti storici, culturali, sociali, ambientali e quant'altro. Non potevano mancare difficoltà e vari ostacoli ma, con soddisfazione, ne vedo finalmente il realizzarsi. È la prima volta, perché non esistono precedenti di altre pubblicazioni eccetto l'opuscolo del 1961 per il Centenario Nievano o di specifica tematica, edite vent'anni fa come "*Toponomastica Urbana nel Comune di Varmo*" di **Franco Gover**. Questo, nonostante Varmo e gli altri paesi del Comune siano depositari di un ricco, per certi versi irripetibile, patrimonio artistico. Valgano, per tutto, lo splendido trittico del Pordenone del 1529 e la pala dell'Amalteo presso la Chiesa Plebanale di Varmo o la suggestiva Chiesetta di S. Marizza con gli affreschi del Thanner dichiarata Monumento Nazionale. Inoltre, nel nostro Comune sono nati o vi hanno abitato per tanti anni scrittori e poeti di chiara fama come **Elio Bartolini**, **Amedeo Giacomini** (entrambi scomparsi durante il 2006), **Sergio Maldini** premio Campiello 1992 con "*La Casa a Nord Est*", **Mario De Appollonia** e l'elenco potrebbe continuare a lungo. Varmo è una terra immortalata dal **Belloni**, da **Ermes di Colloredo** e dagli scritti di **Ippolito Nievo** nella novella "*Il Varmo*", da personaggi come **Giuseppe Bini** a cui è stata intitolata la via principale di Gemona del Friuli. Inoltre, il territorio del Comune è caratterizzato da paesaggi ambientali unici nonché caratteristici come le risorgive, le olle e rari esempi di vegetazione autoctona. L'Amministrazione Comunale, ha affidato all'Associazione Culturale "*La Bassa*" di Latisana la stesura di questa significativa e importante opera di quasi 800 pagine. A tal proposito, non potrò mai dimenticare la disponibilità dimostrata dal presidente con i suoi

collaboratori. In questa ricerca e studio, vari sono stati i gruppi, le associazioni, le società o le singole persone che, in vario modo, hanno lavorato. A tutti vada il mio più sincero grazie! Un senso di viva riconoscenza desidero anche esprimere alla Fondazione CRUP per il generoso contributo finanziario assegnato, alla Presidenza del Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia, alla Provincia di Udine, agli Istituti Bancari come la filiale del BCC di Basiliano, ai tanti "*sponsors*" privati che, con grande sensibilità, hanno creduto a questo progetto culturale. Il libro, per l'enorme mole di materiale raccolto e in considerazione delle tante tematiche ancora da sviluppare, non potrà che essere necessariamente il numero Uno di una serie che, chiunque si troverà ad amministrare il Comune di Varmo, si spera voglia continuare. Per quanto mi riguarda, con tenacia ho fatto questo primo e iniziale passo. Oltre al valore culturale che verrà sicuramente riconosciuto e giustamente apprezzato, il libro non è la voce di una parte, ma proprio sulla base di quanti vi hanno collaborato a livello locale – almeno in questo particolare caso – diventa l'espressione di tutti. Per me, è ciò che conta veramente e che è destinato a lasciare un'impronta duratura. Alcune pagine poi della storia cosiddetta minore, ma proprio per questo più vere e autentiche, offrono uno spaccato inedito, di forte impatto emotivo, circa la vita dei nostri paesi nel secolo scorso. Auguro una buona lettura nel riscoprire il proprio passato con le relative radici, tradizioni e identità locale. Ciò consentirà a ciascuno di guardare con occhi diversi e di capire meglio quello che è il presente o quello che sarà il futuro.

Graziano Vatri

LA STAGIONE TEATRALE DI ROMA

La stagione teatrale 2006-2007 è iniziata come sempre ricca di spettacoli. Come al solito non c'è che l'imbarazzo della scelta. Io comunque, cerco di fare una sintesi poiché tutto non si può vedere e poi tengo sempre presente i gusti delle persone e la disponibilità dei posti per proporli al Fogolâr.

Per la stagione Opere e Balletti al **Teatro dell'Opera** ho proposto "*La Gitana*" balletto romantico in 3 atti di **Beppe Menegatti** elaborato su libretto di Filippo Tagliani. Interpreti straordinari **Gaia Straccamone, Igor Yebra, Fabio Grossi**.

Il pubblico al termine dello spettacolo ha tributato loro un'ovazione durata oltre 20 minuti.

Al Teatro "Casa delle Culture" l'associazione **Crisatt** ha presentato "*La Filanda: Emma Bovary era mia madre*" di **Cristina Mascitelli**. Regia di **Mascitelli** e **Anna Maria Eugeni**, che è stata anche l'interprete.

La rappresentazione: un monologo magistralmente interpretato dall'attrice (già conosciuta anche in un'altra rappresentazione al Fogolâr) racconta le fasi e le conquiste di una vita sofferta, prima da bambina poi da adulta della figlia di Madame Bovary, con alcuni risvolti poeticamente gioiosi,

Dopo le immagini del trascorrere del tempo, l'atto si conclude con la visione di una discendente della protagonista ai tempi nostri che, con la grinta e la tenacia della sua antenata, si impegna nel "sociale" diventando insegnante per i figli dei contadini e dei bambini Rom.

Al **Quirino** eccezionale serata con atto unico di **Pasquale Squitieri** "*Piazzale Loreto*". Una pagina della nostra storia raccontata e interpretata da una bravissima attrice nei panni di Edda Ciano.

All'**Auditorium di Via della Conciliazione** si è aperta la stagione Concertistica. La inaugura "*Tosca*". Pomeriggio di gala fino a sera inoltrata. Maestro e direttore musicale **Francesco La Vecchia**. Il programma è ricco dei più famosi compositori, Europei e Russi.

Il 22 novembre Commemorazione di S. Cecilia nella Basilica di S. Maria Maggiore. La fondazione Domenico Bartolucci e il card. **Sergio Sebastiani** hanno dato, in onore della santa, un concerto magnifico con il nuovo Coro Lirico e Sinfonico Romano, con la partecipazione della soprano

Eleonora Lilli. A conclusione del concerto la messa solenne officiata dal cardinale. Il tutto è stato molto commovente.

Il **Teatro Euclide** ha chiaramente aperto i battenti con un nutrito carnet di programmi. Lo spassionatissimo spettacolo "*Festa di Capodanno*" è stato assolutamente da vedere.

Al **Teatro Greco** prevale il Balletto sulla prosa. Applauditissimo, come sempre, il dramma "Giulietta e Romeo". A questo spettacolo hanno partecipato anche le scuole elementari e medie. Sono d'accordo che portare i bambini a teatro è senza dubbio gratificante ed enormemente istruttivo.

Al **Teatro delle Muse**, da aprile a maggio 2007, è stato dato con grande successo "*L'ultimo scugnizzo*". Un mondo fatto di drammi, di violenza e di grandi ricatti. Il testo è di **Raffaele Viviani**, l'interprete **Rino Santoro**.

A questi spettacoli ho coinvolto parecchie persone del Fogolâr, desiderose di passare un pomeriggio o una serata piacevole. È un modo di continuare a stare insieme e di essere agevolati per un gruppo di almeno 10 persone sul prezzo del biglietto.

Vera Padovan

"DI SASSO", MEMORIE DI UN TERREMOTO DI ANDREA TRANGONI

Una finzione scenica, una favola che diventa una storia vera.

Una storia vera che diventa una favola, una finzione scenica.

È proprio questo che il giovane attore friulano, **Luca Zalateu**, ha rappresentato a Roma il 17, 18, 19 febbraio corr. anno al **Teatro S. Lorenzo** e al Centro culturale **Caffè Lettere** di Trastevere.

Un monologo di 50 minuti, che rievoca in maniera suggestiva le tragiche vicende dei terremoti del '76, gestito da un solo attore, senza scenografia apparente, poiché la scenografia viene rappresentata dal racconto dalle immagini, dalle parole e dalle emozioni che il bravo attore riesce a comunicare. Racconta la storia di un sasso chiamato *Quinto*. Raccolto assieme a tanti altri e conglobato nella casa "osteria". *Quinto* attraverso la voce e il ricordo di un bambino descrive con tenera ironia e dovizia di particolari il carattere



Luca Zalateu.

e le caratteristiche di tutti i frequentatori dell'osteria fino a quei tragici 55 secondi che hanno sconvolto loro e tutto il Friuli. Il sasso è ritornato sasso ma, se anche in seguito è stato riutilizzato per la ricostruzione, *Quinto* sentenza "qui da allora fu come prima".

È stato uno spettacolo brillante, considerato che è stato inserito fra le manifestazioni della Provincia di Udine per il 30^{mo} dei terremoti.

VITAMINE DI PENSIERO

Ridere, almeno una volta al giorno, fa bene alla digestione e migliora lo stato d'animo.

L'entusiasmo da energia e splendore, la noia rende strani e stanchi. Se decidi di fare qualcosa fallo con tutto l'entusiasmo possibile e non soltanto a metà.

Il corpo prospera se coltiva pensieri piacevoli.

Lavorare sodo è bene finché ricavi piacere nel farlo.

Dai a te stesso una carica di fiducia. Ogni giorno fai qualcosa che ti piace fare per controbilanciare ciò che sei obbligato a fare. Impara dagli errori passati.

Sii un buon ascoltatore oltre che un buon parlatore.

Credi in te stesso e rafforza il tuo sistema immunitario mentale con una dieta di pensieri sani.

Anonimo

Amici

Ci hanno scritto o sono venuti a trovarci in sede:

Accademia Nazionale dei Lincei; Università degli Studi di Udine; Collegio dei Penitencieri Vaticani; **Luigi Papo**; Confartigianato Imprese Pordenone; **Pagnucco Elvira**; comm. **Gatti Severo**; **De Anna Elio**; **Papais Luigi**; **Degano Giancarlo** e **Rosa Maria**; **Antonini Silvano**; il direttore di Scienze Storiche; ing. **Pittoni Francesco**; **Cimolino Antonietta**; presidente Provincia di Udine prof. **Strassoldo Marzio**; don **Locatelli Domenico**; Fogolâr di Novara; Famiglia Trentina; **Meroi Nives**; Rotary Club Roma; **De Franceschi**; on. **Santuz Giorgio**; dr. **Zinnant**; Famiglia **Tardiola**; Dr. **Vecchiet Romano**; **Melone Vincenzo**; Presidente **Gatti Liberale Isidoro**; Prologo Colleterumiz; Dr. **Martano Franco**; Comune di Gorizia; Sindaco **Romoli Ettore**; dr. **Bergamini Giuseppe**; **Zammirato Sergio**; Il Club Musco di Udine; Accademia Città di Udine; Biblioteca Civica di Udine; sir **Paul Girolami**; **Amaro Andrea**; suor **Sartor Stefania**; presidente Authority per l'energia elettrica e il gas ing. **Ortis Alessandro**; Presidente Senato **Marini Franco**; prof. **Falgioni Daniela**; Museo di Buja; Fogolâr di Torino; Famiglia **Simonelli**; Associazione Corale Montereale Valcellina; Fogolâr furlan di Liegi; prof. **Munner Paolino**; Fogolâr Furlan di Calgary; Fogolâr furlan di Lucerna; ing. **Sist Mario**; **Gritti Vittorio** di Tarcento; comm. **Fabretti Bruno**; dr. **Sartori Luigi**; Fondazione Migrantes; **Gloria** e **Paolo Giacomello**; **Vittorio Gianna** del Politecnico di Milano; gen. **Rossi Mario**; **Delle Vedove Bepi**; **Salvador Maurizio**; **Ansuini Andrea**; assessore all'Urbanistica Comune di Roma on. **Morassut Roberto**; Famiglia **Tosini Gianni**; **Sotgiu Giovanni Battista**; **Ballico Giancarlo**; **Fattori Romeo**; Gruppo Polifonico **Monteverdi Claudio**; **Natilini Isidoro**; Famiglia **Radivo**; Associazione Arma Aeronautica Sez. Manzano; **Tonale Gorini**; La Nuova Adress Roma; presidente Regione Lazio dr. **Marrazzo Piero**; mons. **Zagotto Natalino**; gen **Tiziano Ronco** Fogolâr furlan dell'Umbria; Itineraria; **Luigi Del Piccolo**; gen. **Capuzzo Umberto**; Sot La Nape; **Debellis Adriano**; **Gasparini Claudio**; **Cametti Gamme**; **Senno Bruno** e **Beppina**; **De Paoli Riccardo**; **Danilo P.**; Stelutis Alpinis; Famiglia **Zorzettig**; **Fioritti Mario**; amb. **Zanardi Landi Antonio**; **Cosson Luca**; Associazione Lucani a Roma e nel Mondo; **Gelich Alfonso**; G.S.E. gestore servizi; **Han Qiang** Capo Ufficio Politico stampa Ambasciata Cinese; **Ivanoe Zavagno**; **Scialino Flavio**; Vecchie glorie calcio; **Schiavello Antonello**; cav. **Romano Cotterli** Fogolâr furlan di Aprilia; **Guida Licia**; don **Zannier Meni**; **Degano Silvana** e **Giorgio**; **Santini Claudio**; **Robert Debry** e signora; **Zamparo Giampaolo**; **Guadagnin Sara**; **Vitale Maria**; **Sigalotti Giuseppe**; **Causero Diego**; s. Em. **De Maina**; **Calligaris Aldo**; **Ambrosio Mario**; **Marinig Livio** e **Marisa**; on. **Campana Angelo**; **Corrubolo Fausto** e **Vanna**; avv. **Gariglio Davide**; **Tracogna Roberto**; famiglia **Maschio Franco**; presidente **Piller Gervasio**; Sindaco di Buja **Marcuzzo Luca**; presidente ANIOC Pordenone cav. **Romanin Silvio**; **Nucelli Enore** e **Silvana**; **Martini Antonio**; **Fabretti Bruno**; **Lamposi Damiano**; **Pavan Amelia** Fogolâr di Windsor, Ontario, Canada; **Martin Egilberto** Fogolâr di Melbourne, Australia; ing. **Mattiussi Mario** di Montevideo, Uruguay; **Sponton Cardoso Angelo** e **Novajra Eugenio** di San Paulo del Brasile; **Dell'Aglio Roberta** Fogolâr Furlan di Queens, New York, USA.

MOSTRE

DAL FIGURATIVO ALL'INFORMALE: INTERVISTA AL PITTORE PITTIN

Pittin (pseudonimo di **Luigi Pittini**) oltre che un eccellente pittore carnico è anche un socio dell'Udinese Club di Roma e frequentemente partecipa al pranzo sociale del mercoledì.

Avevamo più volte ammirato le sue opere nelle mostre collettive e individuali nella vecchia sede del Fogolâr, ma la mostra antologica, svoltasi dal 24 marzo al 3 aprile c.a., comprendente opere dal periodo figurativo a quello informale fino a oggi, ha suscitato in molti di noi una grande curiosità.

Il 28 marzo, dopo il nostro pranzo sociale ci siamo recati presso lo studio Pittin in via Pio Emanuelli, 55 in Roma.

La mostra era ricchissima di opere dal contenuto ora gioioso e ora drammatico espressi con colori "come fossero note musicali".

L'entusiasmo e l'ammirazione di tutti era palpabile.

Mi è perciò sembrato opportuno chiedere all'amico Pittin una breve intervista.

Dom. Tu hai già tenuto più di trenta mostre personali e un centinaio di collettive, come mai questa nuova mostra denominata "Studio Aperto"?

Ris. Rimasto solo, dopo la morte della moglie, ho allestito questa mostra nel mio studio, sfruttando tutti gli spazi dell'intero appartamento. In tal modo ho potuto esporre quasi tutta la mia produzione ancora in mio possesso, evitando il disagio del trasferimento in luogo pubblico, e nello stesso tempo avevo la possibilità di stabilire un orario alle esigenze dei visitatori, e alleviare, sia pur per poco, la mia solitudine.

Dom. Ho ammirato i ritratti di tua madre e mi è particolarmente piaciuto quello di tuo padre: puoi darci qualche tuo ricordo autobiografico?

Ris. Le mie origini sono le più umili, come quelle della maggior parte degli abitanti della Carnia, terra di emigranti. Mio padre era operaio stagionale in Svizzera. Eravamo in cinque fratelli che stavamo crescendo con i franchi svizzeri, ma negli anni 20 questa nazione, a causa del fascismo, chiuse all'emigrazione italiana. Iniziò così la miseria più nera con la disoccupazione. Quel po' di lavoro che c'era veniva dato a chi aveva la tessera del fascio, e mio padre era socialista. Le vicissitudini della mia vita sono raccontate nel mio libro "La Strada Bianca" che presto avrà un seguito.

continua a pag. 46



Da sin. Pittin, Rino Fabretto e Vera Padovan.



Da ds. Il Pittin informale con l'arch. Paterno.

segue da pag. 45

Dom. Trovo stimolanti i colori della tua tavolozza che sono stati paragonati a una *"sinfonia cromatica"*. Puoi dirci qualche cosa in merito?

Ris. Sin dagli inizi la mia tavolozza e i miei soggetti preferiti potevano trarre ispirazione dai pittori carnici, quali Davanzo, Sopracasa e Bearzi, ma poi iniziati gli studi la mia attenzione era rivolta a Giotto, Masaccio, Piero Della Francesca, Botticelli e, infine, agli impressionisti. Ero naturalmente figurativo e il mio stile faceva parte del post-impressionismo europeo. Ho iniziato negli anni 40, con cicli diversi di paesaggi, ritratti, composizioni e nature morte, a olio, acquarello o tempera. Nelle mie mostre personali ho avuto sempre successo e i critici dicevano che ero un pittore dai toni elegiaci e dalla dolce tavolozza dei pittori veneti. A parte questi riferimenti, ogni pittore ha un suo cromatismo personale che lo distingue. Parallelamente all'attività artistica mi sono dedicato all'insegnamento che ha impegnato molto tempo della mia vita, perdendo l'occasione di un più ampio inserimento nell'arte italiana.

Dom. Dalla prima opera del 1946 *"Tato"*, ritratto di un bambino, fino alla serie *"Vortici cosmici"* la tua poetica si è costantemente evoluta, dove hai trovato i motivi della tua costante evoluzione artistica?

Ris. Alla fine degli anni 80, abbandonando i riferimenti figurativi e, sulla scia dei pittori dell'avanguardia come Pollock, Kandinskij, Basaldella, Burri, Hartung, Della Vedova, incomincio a creare le mie opere astratte. Perché questo cambiamento, quasi improvviso, mi si chiederà. Forse è una libertà creativa rimasta per anni inespresa ed esplosa dopo quattro anni di Accademia di Belle Arti, frequentata in tarda età, da insegnante pensionato, divenuto di nuovo allievo. Il contatto con i giovani studenti e la rilettura della Storia dell'arte sono senz'altro alla base delle mie nuove espressioni pittoriche, che non tolgono valore al mio pluridecennale percorso figurativo.

Dom. Quali sono oggi i tuoi progetti artistici?

Ris. Data l'età, con la speranza di poter campare ancora un

po', continuerò la mia ricerca creativa nell'arte informale, e mi auguro di potermi presentare con nuove fantastiche creazioni, una volta all'anno nel mio *"STUDIO APERTO"*.

Ti ringrazio professore, mi auguro che questa tua intervista incuriosisca i pochi che non ti conoscono e arrivederci alla prossima mostra.

Rino Fabretto

P.S.

Un grazie a **Piera Martinello** per la sua valida assistenza.

* * *

UNA MOSTRA VERAMENTE PERSONALE

Quando un artista in primo luogo è un ricercatore non solo i suoi dipinti sono l'immagine delle scoperte raggiunte ma anche il modo di proporli.

Non esiste differenza generazionale o moda di mercato che condizioni. La mostra di **Luigi Pittini**, in arte **Pittin**, è particolarmente realizzata nella sua casa, in cucina, nei corridoi, stanza da letto e balcone. Spazi quotidiani incorniciano gli spazi straordinari della ricerca e viceversa.

Pittin ha avuto il coraggio di cambiare, ha cambiato le tecniche e spesso anche gli obiettivi dai ritratti e paesaggi già pregni di gestualità ordinata agli informali di disinibita fattura, partendo da se stesso, scavalcando gli intermediari (galleristi, mercanti, rappresentanti).

Questo genere d'approccio è lo stesso che propongono le nuovissime tendenze parigine e londinesi, in Italia si comincia a proporle a Milano.

L'artista apre le porte della sua casa e fa entrare dentro il suo quotidiano-straordinario. Pittin è un *"giovane"* artista avventu-



A casa Pittin: il periodo figurativo. Da sin. Piera Martinello, Vera Padovan, Rino Fabretto.

riero che ha il coraggio di mostrarsi senza filtri.

Complimenti!

Gianluca Cresciani

* * *

“TU ES PETRUS”.

Il tempio di Pietro nelle medaglie dei Papi

L'inaugurazione della mostra “*Tu es Petrus. Il Tempio di Pietro nelle medaglie dei Papi*” celebrazione del cinquecentesimo anniversario della basilica di S. Pietro si è svolta presso la sede di Villa Chiassi a Roma in via Cola di Rienzo n. 11.

Il 23 febbraio alle ore 11 in presenza di Sua Em. **Jean Louis Tauran**, bibliotecario e archivista di Santa Romana Chiesa, è stato dato il via a questa importante mostra, che ha portato per la prima volta fuori dalle Mura vaticane la collezione delle medaglie con la quale i Papi hanno annunciato al mondo ogni tappa fondamentale della costruzione della basilica di S. Pietro.

Al museo dell'**Hermitage** di S. Pietroburgo - ove la mostra sarà portata dal 18 maggio al 22 luglio - oltre alle 65 medaglie presenti a Roma, relative alle realizzazioni più importanti nel cantiere del “nuovo San Pietro”, saranno esposte anche le opere di tre grandi scultori del Novecento, **Manzù**, **Minguzzi** e **Crocetti**, autori delle porte bronzee della basilica.

Che dire di questa raffinatissima collezione di medaglie? Osservandole con attenzione una ad una sono dei capolavori. I metalli usati sono di oro e argento, ma anche di rame e altre leghe. Le opere dei maestri sono state molto ammirate. Erano presenti diverse personalità e molti giornalisti italiani e stranieri, interessati a intervistare i personaggi giusto per avere dei precisi chiarimenti.

La mostra non è stata presentata con una conferenza o altro, ma con l'esposizione di un magnifico catalogo messo a disposizione della stampa.

Vera Padovan



Una medaglia della collezione

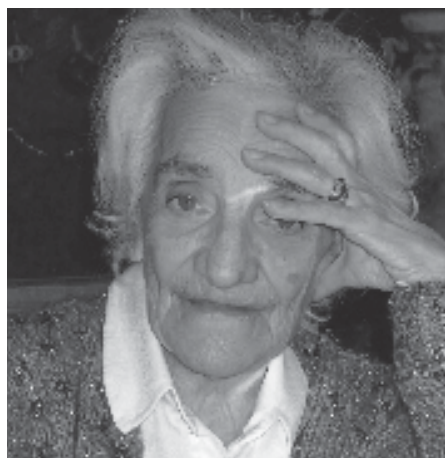
Ricordiamo

a cura di Cecilia Sandicchi

PALMIRA DI LORENZO VED. GRASSO

Nel febbraio 2007, alla veneranda età di 97 anni, si è spenta la signora **Mira** (così la chiamavano gli amici) **Di Lorenzo**, madre del consigliere del fogolâr arch. **Rodolfo Grasso**. Era nata in Sicilia nel 1910 e, dopo una difficile gioventù dovuta alle dure vicende della I guerra mondiale, avendo sposato il geometra **Nino Grasso** incaricato di eseguire le mappe di vari comuni nel Friuli, giunse in questa regione e divenne una friulana d'adozione. Girò infatti per tantissimi luoghi del Friuli e conobbe gli usi e l'anima di tante genti, ma la sua casa fu sempre quella di Udine, sullo stesso portico dove aveva vissuto Giovanni da Udine, e che fu per oltre venticinque anni il “fogolâr” della sua famiglia.

Dopo la II guerra mondiale tutta la famiglia si trasferì a Roma per motivi di lavoro e di studio dei figli. Ma negli anni '80 ella tornò a Udine, dove è vissuta fino alla morte con la figlia e il genero architetto Meneghini, i nipoti e i pronipoti. A tutti ha lasciato il ricordo e l'esempio di una vita dedicata all'amore della sua famiglia

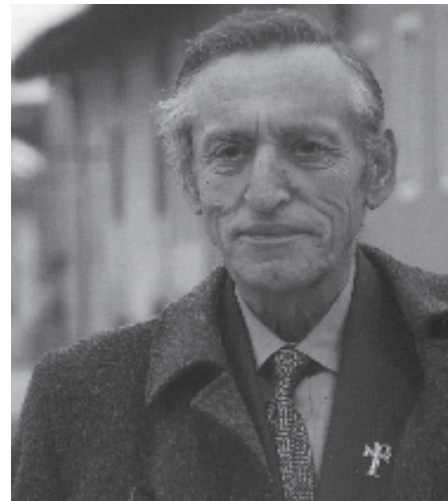


Palmira Di Lorenzo ved. Grasso.

* * *

DON ANTONIO BELLINA

Nella notte del 23 aprile u.s. davanti alla chiesa di Basagliapenta, dov'era parroco, è deceduto don **Antonio Bellina**. Era nato a Venzone il 12 febbraio 1941 ed era noto non solo in Friuli, ma anche in altre regioni per la sua cultura di storico e filosofo e come poeta. Dal 1968 aveva scritto una cinquantina di libri, tra cui il più famoso è certamente la traduzione della Bibbia in lingua friulana. Dedicò sempre la sua opera e il suo pensiero, anche in ambito politico, all'autonomia e allo sviluppo del Friuli. Resta di lui un vivo ricordo della



Don Antonio Bellina.

sua vivace intelligenza, del suo parlare schietto e incisivo, ma soprattutto della sua capacità di condividere con la sua comunità parrocchiale i momenti di gioia e di dolore di ciascuno e di interpretarne i motivi.

La comunità di Venzone lo ha particolarmente ricordato con la recita del Rosario nel Duomo della città, e con un solenne rito funebre officiato dal vescovo mons. Alfredo Battisti nella chiesa di Basagliapenta.

Lascia con la sua scomparsa un grande rimpianto e il ricordo di una persona dalla grande cultura e umanità, doti tanto più apprezzabili in un sacerdote.

* * *

INES MONINO MARCONI

Ci ha lasciato il 25.12.06 la nostra dolce mamma **Ines Monino Marconi** di 96 anni nata a Martignacco e vissuta in Africa, in Venezuela (collaborando col Fogolâr di Caracas) a Padova e poi a Roma dal 1952. Ha condotto la sua esistenza dedicandosi al marito **Alberto** e ai figli **Roberto**, **Vanna**, **Laura** e **Peter**.

Ora riposa nella sua terra (Udine) accanto all'amato marito. Lascia un vuoto incalcolabile nelle nostre famiglie.

Laura Marconi

* * *

PROF.SSA ANNA MARIA CUTOLO

A un anno dalla sua scomparsa avvenuta a Ischia, vogliamo ricordare a

continua a pag. 48

quanti la conobbero la prof. **Anna Maria** (Mimma per gli amici) **Cutolo**, che era nata a Napoli il 21-04-1916. Fu insegnante di Scienze naturali in varie scuole superiori di Napoli e provincia. Aveva creato un circolo culturale col nome "Salotto dei semplici" e ne aveva fatto il gemellaggio col Fogolâr furlan di Roma, di cui era assidua frequentatrice. Con il suo carattere vivace, affabile, sempre attiva, accettava le difficoltà della vita col sorriso e il coraggio che ebbe sempre e fu di esempio ai tanti amici che la amavano e la stimavano tanto. Era scrittrice di prosa e poesia e una brava pittrice molto apprezzata. Era un'instancabile organizzatrice di raduni di personalità del mondo culturale e artistico, nel suo salotto dei "semplici", anche in età molto avanzata. La ricorderemo sempre tutti noi che la conoscevamo con tanta simpatia ed affetto.

* * *

TERSILLA BABINI COSTANTINI

Il 13 maggio del 2006 è deceduta la signora **Tersilla Babini Costantini**. Era nata a Maniago (PN) il 6 maggio del 1912, aveva due figli, uno dei quali vive in America.

Era socia del Fogolâr furlan di Roma, ma solo ora si è appresa la sua scomparsa, cosa che ha fatto dispiacere al Presidente e ai soci tutti del Fogolâr.

* * *



Adriano Simonelli.

ADRIANO SIMONELLI

L'UNAR (Unione delle Associazioni regionali di Roma e del Lazio) ha perduto il suo segretario **Adriano Simonelli**.

Eravamo da anni abituati a vederlo, pacato, sereno, sorridente nella sua semplicità di gesti e di azioni. Innamorato, possiamo dire, del suo lavoro di segretario, convinto del ruolo e dei compiti dell'Unione che serviva con passione e amore quasi fosse una sua creatura. Lo era divenuto pian piano nel tempo, dopo la scomparsa del compianto predecessore **Candido Comis Da Ronco**, dell'associazione dei veneti, che aveva seguito le sorti dell'Unione, non sempre tranquille, ma divenute tuttavia costanti e via via più pregnanti.

Ma se l'Unione oggi è una realtà più sentita, attiva e concreta, con una propria "Casa", lo dobbiamo certamente alla presenza buona e tenace di Adriano, che sapeva sempre andare d'accordo con tutti, che riusciva a convincere tutti, dimostrando che lui credeva nei valori e negli scopi dell'Unione e che come lui avremmo dovuto esserne tutti convinti.

Ora Adriano ci manca. È un vuoto doloroso e irreparabile. Ma lui ci insegna che bisogna andare avanti con l'impegno e buona volontà. Anche con spirito di rinuncia per rafforzare tutto ciò che unisce e aiuta a ben operare.

Adriano Simonelli era nato il 20 maggio 1927 e ci ha lasciato l'8 dicembre 2006.

Adriano Degano

* * *

GINO FILAFERRO

Gino Filafferro non guida più

Così lo ricorda il Giornale della Previdenza dei Medici e degli Odontoiatri del 23.11.2006.

Gino Filafferro ha alzato le mani dal volante. Con la solita eleganza è sceso dall'auto e si è avviato silenziosamente verso l'aldilà. L'avevamo soprannominato: "Un friulano al volante". Da poco meno di quarant'anni era l'autista del Presidente Parodi. Con "il capo" al fianco, ha percorso, in questo lungo periodo, centinaia di migliaia di chilometri da un punto all'altro della Penisola. Conosceva tutti, tutti lo conoscevano.

Gino (non solo per gli amici) guidava in silenzio, l'occhio vigile, le mani ferme. Andava un po' troppo veloce come avesse sempre fretta. Oggi comprendiamo perché. Quando il presidente gli toccava il braccio, perché rallentasse, lui sorrideva con quel sorriso che noi ricorderemo. Veniva dal Friuli e dei friulani aveva il carattere schietto e leale che gli hanno riconosciuto i tantissimi amici commossi che sono andati a salutarlo, in una chiesa romana, mentre partiva per

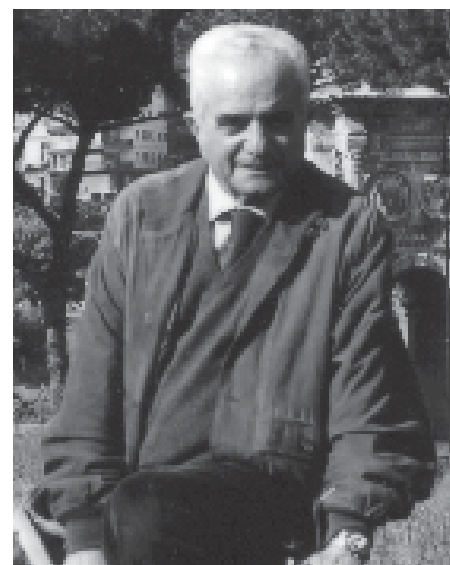
il suo ultimo viaggio. Ciao Gino, oggi ci sentiamo un po' più soli. Ai familiari le nostre condoglianze.

* * *

VITTORIA PIGHIN

Nel mese di aprile u.s. è deceduta la mamma di padre **Claudio Pighin**, signora Vittoria. Padre Pighin è conosciuto non solo in Italia, ma anche all'estero per la sua cultura e l'attività svolta in Amazzonia. È giornalista, collabora con la RAI, è docente in Brasile. Laureato in missionologia ha ricoperto anche cariche importanti. Tanti sono perciò coloro che, oltre i soci del fogolâr, partecipano al suo grande dolore per la perdita della sua amata mamma.

* * *



Anselmo Turchi.

RAG. ANSELMO TURCHI

Nel marzo u.s. la Famiglia Modenese e degli Estensi di Roma ha perso il suo Presidente rag. **Anselmo Turchi**. Era nato a Fanano (MO) il 24 novembre 1928, aveva conseguito il diploma di ragioniere e perito commerciale, il diploma triennale di cultura Teologica presso l'Istituto Superiore di Scienze religiose "Ecclesia Mater". Ha ricoperto varie cariche: Addetto presso l'ufficio del lavoro di Modena, Segretario SIAE di Bologna per il Comune di Fanano, funzionario presso la Cassa di Risparmio di Modena e di Roma e altre ancora.

Era accademico dei Benigni di Bertinoro, Presidente della Famiglia degli Estensi e dei Modenesi in Roma, presidente della Federazione Emiliano-Romagnola.

Amava la musica, l'archeologia ed ebbe anche una attività giornalistico-fotografica. Era una persona affabile, tranquilla, sempre sorridente, lascia un caro



Don Guido Manfredo.

ricordo di sé e un vuoto e il rimpianto nei soci modenesi e in quanti lo conobbero delle varie associazioni regionali facenti parte dell'UNAR.

* * *

DON GUIDO MANFREDO

Il 1° giugno u.s. a soli 63 anni è tragicamente scomparso, a causa di un incidente automobilistico, **don Guido Manfredo**, parroco di Sedegliano. Era molto amato dalla sua comunità per la grande semplicità e gentilezza del suo carattere, specialmente verso i bambini e le persone anziane.

Per due giorni sono state sospese tutte le attività programmate a Sedegliano per ricordare con questo lutto cittadino la partecipazione di tutta la cittadinanza al grande dolore che l'ha colpita.

Certamente non sarà mai dimenticato questo sacerdote dal cuore sensibile e generoso che con grande umanità e altruismo si è sempre dedicato alla sua comunità parrocchiale non solo a Sedegliano ma anche a Sauris, per 17 anni.

Il Fogolâr furlan partecipa al dolore del fratello, delle sorelle, dei nipoti e parenti tutti per la grave perdita così tragicamente subita.

* * *

GIUSEPPE SOFI

La prof.ssa **Antonietta Sofi**, socia del Fogolâr di Roma, ha subito una grave perdita in famiglia. Il 22.6.2007 è infatti inaspettatamente scomparso il fratello **Giuseppe**, nato a Reggio Calabria il 2.10.1929. Era impiegato nell'azienda dei trasporti pubblici della città. Lascia la moglie e tre figli.

Il presidente e i soci tutti del Fogolâr di Roma partecipano al grande dolore della prof.ssa Antonietta.

* * *

GIULIO RAIOLA

Nell'ottobre 2006 è deceduto **Giulio Raiola** che era socio del Fogolâr furlan di Roma. Il presidente Degano e i soci del Fogolâr partecipano al dolore della figlia, sig.ra **Chiara** per la perdita del padre.

* * *

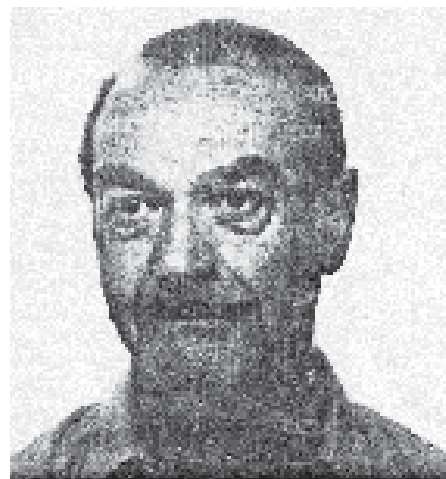
CAV. DI GR. CROCE GIUSEPPE SCHIAVELLI

Era nato a Fiume e fu uno dei tanti profughi fiumani, noto per la sua viva attività di giornalista a difesa delle migliaia di esuli da Fiume, Zara, Pola e Trieste. Ha sempre usato la sua penna al servizio non solo della sua terra natia ma di tutta l'Italia. Esordì giovanissimo come Redattore nel giornale "Vedetta d'Italia". Fu giornalista per vari giornali quali: Il Resto del Carlino, Il Popolo d'Italia, il Corriere della Sera e per vari giornali in lingua italiana all'estero, e presso l'Ufficio Radio della Presidenza del Consiglio. Oltre che noto giornalista fu anche autore di molti libri di vari argomenti. Durante la seconda guerra mondiale combatté volontario come Ufficiale di fanteria sul fronte balcanico.

* * *

ORVEGA CERRETELLI COMELLI

Il 2 luglio 2007, all'età di 87 anni, è morta dopo una breve malattia la sig.



Giuseppe Schiavelli.

ra **Orvega Cerretelli**, vedova dell'avv. **Antonio Comelli**, che fu presidente della regione Friuli Venezia Giulia dal 1973 al 1984, deceduto nel 1998. Di origine toscana ella era giunta piccolissima a Udine con i genitori, divenendo così friulana di adozione. Nel 1953 aveva sposata l'avv. Antonio Comelli e da questo matrimonio nacquero tre figli: Gianfranco, impegnato nella carriera forense di Udine; Donatella, organizzatrice di congressi e Antonella guida turistica regionale. Madre affettuosissima ha dedicato tutta la sua vita alla famiglia e alla casa, riuscendo tuttavia a essere sempre al fianco del marito con eleganza e discrezione, quando lo richiedeva qualche manifestazione ufficiale. Era una donna forte, affabile e allegra. Oltre ai figli la piangono e la ricordano con immenso affetto i nipoti **Alberto** e **Antonio** e la sorella sig.ra **Folgora**.

Nostalgie di novembre

*Gli scarni vestiti della morte
si sfaldano al chiaro della mia fede:
nuda luminosità ella m'appare
come una finestra sull'infinito
che invoco.
E questa vita mortale
è un muro d'ombra che mi
trascino.*

*Partirò come chi saluta un amico,
amato e sofferto amico,
fratello di sangue e d'ideale.
Senza rancore partirò,
se l'amico mi ha spesso tradito
inconsapevole e pianto versammo
insieme
sulle ferite deluse.*

*Suonate a festa tutte le campane.
Limiti azzurri non saranno alle
mie ore di pena.
Vorrò che i trilli degli scampanii*

*come processioni di foglie
immacolate
m'accompagnino alla sagra della
mia pace
e fiori bianchi sulla tomba cadano,
lacrime di rimpianto,
vissuta espiazione.*

*Dalla carne l'angelo che emigra
finalmente sarà l'io che abbisogno:
oh suonatemi a festa tutte le
campane...*

(1947)

A colloquio con Dio

Dal volume "*Una vita una poesia*"
opera omnia di mons. **Elio Venier**.

Indice

Bertolissi Giulia		Anonimo	
<i>Mandi - Mandi</i>	pag. 2	<i>Filastrocca popolare antica,</i>	pag. 32
Paroni Rosanna		Baruzzini Bepo	
<i>Il fumo del "fogaron",</i>	pag. 2	<i>Udinese Club, Programma anno sociale 2006/2007,</i>	pag. 33
Matiussi Carlo (ca.ma.)		Padovan Vera	
<i>Fuochi Epifanici: Il Fogaron,</i>	pag. 2	<i>Studio del mosaico,</i>	pag. 33
Fabbro Claudio		Redazione	
<i>Superwhites 2007 - 61 aziende "Superfurlan" a Roma con Slow Food,</i>	pag. 3	<i>Arturo Barazzutti, pittore friulano a Roma,</i>	pag. 34
La Torre Maria		Vatri Graziano	
<i>Ricordando Stanislao Nievo,</i>	pag. 5	<i>Un volume de "Il Ventaglio delle Muse" sulla famiglia Piacentini e il Varmo!,</i>	pag. 34
Redazione		Messaggero Veneto 1 febbraio 2007	
<i>Allo sportello Italia di RAI international,</i>	pag. 7	<i>La Benemerita concede all'ex corazziere Madotto la croce di bronzo,</i>	pag. 34
Redazione		Redazione	
<i>Degano Presidente del Fogolâr fino al 2010,</i>	pag. 7	<i>Convegno di Studi su Graziadio Isaia Ascoli,</i>	pag. 35
Redazione		Redazione	
<i>Pranzo sociale,</i>	pag. 8	<i>Il nuovo salone Italia nella sede dell'UNAR,</i>	pag. 35
La Torre Maria		Mattiussi Carlo (ca.ma.)	
<i>40 concerti nel giorno del Signore,</i>	pag. 8	<i>CIBUS, Salone dell'Alimentazione italiana di qualità,</i>	pag. 35
Di Qual Vittoria		Mattiussi Carlo (ca.ma.)	
<i>Poesie del mio 2000 di mons. Elio Venier,</i>	pag. 9	<i>Friulano: nuovo nel nome, antico nel gusto,</i>	pag. 36
Padovan Vera		Cargnelutti Carmen	
<i>Concerto di Primavera,</i>	pag. 9	<i>Coro Gruppo Alpini di Roma e di Gemona,</i>	pag. 36
Franz Miriam		Mattiussi Carlo (ca.ma.)	
<i>Mâns furlanis,</i>	pag. 9	<i>Il prosciutto di San Daniele piace ai cinesi,</i>	pag. 36
Fabretto Rino		Redazione	
<i>Con i vescovi del Triveneto,</i>	pag. 10	<i>Lettera di Mario Sist,</i>	pag. 37
Matiussi Carlo (ca.ma.)		Padovan Vera	
<i>25 Aprile - Festa della Liberazione. Ricordi e considerazioni di un friulano che ama Roma,</i>	pag. 11	<i>Li' bielîs fantatis di Parteulis,</i>	pag. 38
Redazione		Cargnelutti Carmen	
<i>Visitatori,</i>	pag. 11	<i>Odissea dei Cosacchi in Friuli,</i>	pag. 39
Di Qual Vittoria		Urbani Paolino	
<i>Gesù a Roma,</i>	pag. 12	<i>Il Savei - Il Sapere,</i>	pag. 39
Fabretto Rino		Giacomello Traina Gloria	
<i>Pier Paolo Pasolini nel Friuli,</i>	pag. 14	<i>Fraie de Vierte a Paulâr,</i>	pag. 40
Zanelli Laura		Candidi Marta	
<i>La Scuola di Beivars premiata a Roma,</i>	pag. 16	<i>Il risveglio di Marta,</i>	pag. 40
Aviani Lucia		Redazione	
<i>Del Gobbo affida il ducato a Bertolin. Scambio del testimone alla guida del sodalizio che promuove i vini friulani, Messaggero Veneto 10 giugno 2007,</i>	pag. 18	<i>Buinis gnovis - Varmo: finalmente italiana!,</i>	pag. 41
Cargnelutti Carmen		Padovan Vera	
<i>Brâvs Frus (Bravi Ragazzi). Dall'incanto magico delle colline friulane la storia di Giulietta e Romeo,</i>	pag. 19	<i>Recensioni - Il cappotto del nonno,</i>	pag. 42
Venier mons. Elio		Redazione	
<i>Pensieri del 2 novembre,</i>	pag. 19	<i>Recensioni - Le libertà di Giovanni,</i>	pag. 42
Degano Adriano		Redazione	
<i>Antonio Franzolini. Spiritualità e vigore espressivo,</i>	pag. 20	<i>Recensioni - La ghianda è una ciliegia,</i>	pag. 42
Blasoni Mario		Argo	
<i>Antonio Franzolini, gloria di Povoletto, Messaggero Veneto 17 maggio 2007,</i>	pag. 20	<i>Recensioni - Cento udinesi raccontano,</i>	pag. 42
Cirio Ugo		Vatri Graziano	
<i>Un filo di seta lungo 10.000 chilometri e 7.000 anni (storia e leggende del Cavalîr),</i>	pag. 21	<i>Recensioni - Varmo — Vil di Vâr,</i>	pag. 43
Cirio Ugo		Padovan Vera	
<i>Il Cavalîr (Il baco da seta),</i>	pag. 22	<i>La stagione teatrale di Roma,</i>	pag. 44
Di Qual Vittoria		Redazione	
<i>Carlo Sgorlon e Lo Stambecco Bianco,</i>	pag. 23	<i>"Di Sasso", memorie di un terremoto di Andrea Trangoni,</i>	pag. 44
Lene Sergio		Anonimo	
<i>Presentato A Roma l'ultimo lavoro dello scrittore friulano Carlo Sgorlon "Lo Stambecco Bianco",</i>	pag. 23	<i>Vitamine di pensiero,</i>	pag. 44
Gagliardi padre Carmelo		Redazione	
<i>50.mo Sacerdotale del card. Renato Raffaele Martino,</i>	pag. 24	<i>Ci hanno scritto o sono venuti a trovarci,</i>	pag. 45
Cargnelutti Carmen		Fabretto Rino	
<i>Cocomerata e visita al Museo di Pomezia,</i>	pag. 25	<i>Dal figurativo all'informale: intervista al pittore Pittin,</i>	pag. 45
Bagnoli Roberto		Cresciani Gianluca	
<i>Ortis: nel gas, ENI resta dominante, Corriere della Sera Ven. 6/7/2007</i>	pag. 26	<i>Una mostra veramente personale,</i>	pag. 46
Vale Mauro		Padovan Vera	
<i>Cun te - Con te</i>	pag. 26	<i>"Tu es Petrus"</i>	
Pezza Gianluigi (g.l.p.)		<i>Il tempio di Pietro nelle medaglie dei Papi,</i>	pag. 47
<i>Incontri di Fradae e culture,</i>	pag. 27	Sandicchi Cecilia	
Siro Angeli		<i>Di Lorenzo Grasso Palmira,</i>	pag. 47
<i>Nina - Nana par Daria,</i>	pag. 28	<i>Bellina don Antonio,</i>	pag. 47
Pascoletti Paola e Santini Allocca Anna Maria		<i>Cutolo prof.ssa Anna Maria,</i>	pag. 47
<i>Incontri gruppo donne,</i>	pag. 29	<i>Babini Costantini Tersilla,</i>	pag. 48
Balboni Bianca		<i>Filafferro Gino,</i>	pag. 48
<i>Per vela un filo,</i>	pag. 30	<i>Pighin Vittoria,</i>	pag. 48
Aita Paola		<i>Turchi rag. Anselmo,</i>	pag. 48
<i>Le attività del Gruppo Giovani,</i>	pag. 31	<i>Manfredo don Guido,</i>	pag. 49
Bagatella Michela		<i>Sofi Giuseppe,</i>	pag. 49
<i>"A Balavin",</i>	pag. 31	<i>Raiola Giulio,</i>	pag. 49
Cortella Roberta		<i>Schiavelli Giuseppe,</i>	pag. 49
<i>Il cammino di Santiago de Compostela,</i>	pag. 32	<i>Cerretelli Comelli Orvega,</i>	pag. 49
		Marconi Laura	
		<i>Monino Marconi Ines,</i>	pag. 47
		Degano Adriano	
		<i>Simonelli Adriano,</i>	pag. 48
		Venier mons. Elio	
		<i>Nostalgie di novembre,</i>	pag. 49
		Bertolissi Giulia	
		<i>L'emigrante, L'emigrante</i>	pag. 50

L'emigrant L'emigrante

*Cun tune valise
di carton
tantis speranzis
e tal cûr
un grop che al pâr
ch'al salti fûr.
Par cirî furtune
o magari nome
un toc di pan,
al cjape el treno
e al va lontan.
Cuanche al è vecjo
strac e cui cjavei grîs
al torne a cjase:
al jare une plante
cence lidrîs.*

*Una valigia
di cartone,
tante speranze
ma nel cuore
un grande magone.
Per cercare fortuna
o forse
solo un pezzo di pane,
prende il treno
e va lontano.
Quando ormai
vecchio, stanco
e con i capelli grigi
ritorna a casa:
era una pianta
senza radici.*

Giulia Bertolissi

Ringraziamo la:



FONDAZIONE
CUP

per il generoso sostegno
dato alle attività
editoriali e culturali del Fogolâr



Fogolar Furlan
di Roma

ASSOCIAZIONE TRA I FRIULANI
RESIDENTI A ROMA E NEL LAZIO

FRIULI NEL MONDO

ROMA

Via Aldrovandi, 16 - 00197 - Roma
Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979

E-mail: fogroma@tiscali.it

www.fogroma.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente onorario: dott. Sir Paul Girolami.

Presidente: dott. Adriano Degano

V. Presidente vicario: dott. Adalberto Leschiutta

V. Presidente: ing. Carlo Mattiussi

V. Presidente: dott. Gian Luigi Pezza

V. Presidente: ing. Francesco Pittoni

Consiglieri: dott.ssa Paola Aita, rag. Giuseppe Baruzzini, dr. Fabio Berto, dr. Ugo Cirio, dr. Carlo Donai, dr. Rino Fabretto, dr. Leopoldo Gobbi, dr.ssa Anna Marcon, dr.ssa Teresa Mizzau, dr.ssa Silvana Nouglian, dott.ssa Mariarosa Santiloni, Annamaria Santini Allocca, arch. Alessandro Scaletti, dr. Fabrizio Tomada, avv. Danilo Tonon

Segretaria: Nives Corazza

* * *

Collegio Revisori dei Conti: rag. Giuliano Panzardi, Presidente; Carmen Cargnelutti; dr. Giancarlo Pesamosca, Tesoriere; avv. Gianluca Ruotolo, Giampiero Trovalusci

* * *

Collegio dei Provirvi: conte Corrado Masetti Zannini De Concina, Presidente; Paola Biffignandi Pascoletti, arch. Angelo Corazza; comm. Romeo Fattori; arch. Rodolfo Grasso

Biblioteca: Mirka Vianello.

Contabilità: Wanda Magoni, dr. Giuseppe Volpe.

Soci collaboratori: dott.ssa Paola Aita, Paola Barberi, Ado Beltramini, dr. Giuseppe Contei, Gianna Flury, Paolo Giacomello, Irma Levan, Carmelo Lo Carmine, Gabriella Manuti, Piera Martinello, Gabriella Munisso, Enore Nucilli, arch. Vito Paterno, Luisa Polano Di Trapani, Vera Padovan, Ersilia Pasotti, Marella e Cecilia Sandicchi, Gloria Traina Giacomello, dott.ssa Rita Volpato.

Elaborazione testi a computer: arch. Vito Paterno.

Soci Onorari

On. Willer Bordon, on. Pier Giorgio Bressani, gen. C.d.A. Umberto Capuzzo, mons. Duilio Corgnani, gen. C.d.A. Alberto Danese, on. Mario Fioret, giornalista dott. Mario Fucile, comm. Augusto Giordano, sir Paul Girolami, gen. C.d.A. Roberto Jucci, dott.ssa Anna Marcon, ten. gen. Gianfranco Ottogalli, baronessa Tullia Picella, dott. Amedeo Piva, gen.

C.d.A. Mario Rossi, on. Giorgio Santuz, Alberto Picotti vicepresidente della Fondazione "Cjase dai Furlans", sen. Mario Toros, on. Tiziano Treu, sen. Giuseppe Zamberletti, dott. Armando Zimolo; Presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, Presidenti delle Province di Udine, Gorizia e Pordenone.



Gianluca Cresciani - "Svolant" con le storie del nonno.

Fogolar Furlàn di Roma

Associazione fra i friulani residenti a Roma - Friuli nel mondo
aderente all'UNAR Unione delle Associazioni Regionali di Roma

Via Aldrovandi, 16 - 00197 - Roma - Tel. 06/3226613 - Fax 06/3610979

Sito internet: <http://www.fogroma.it> - E-mail: fogroma@tiscali.it

Poste italiane - Sped. in a.p. D.L. 353/2003, (conv. in L. 27.2.2004, n. 46)
art. 1, comma 2 - DCB Udine

Stampa: Arti Grafiche Friulane / Imoco S.p.A. - Tavagnacco (Udine)

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio di Udine Ferrovia
per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la tariffa in vigore.

Sig.

STAMPE